

SICILIA: CHE PASSIONE



Maggio - Giugno 2009



Partenza:	11 maggio 2009	ore 20,00	Km. 26.660
Rientro:	21 giugno 2009	ore 17,30	Km. 31.482
Percorsi:			Km. 4.822

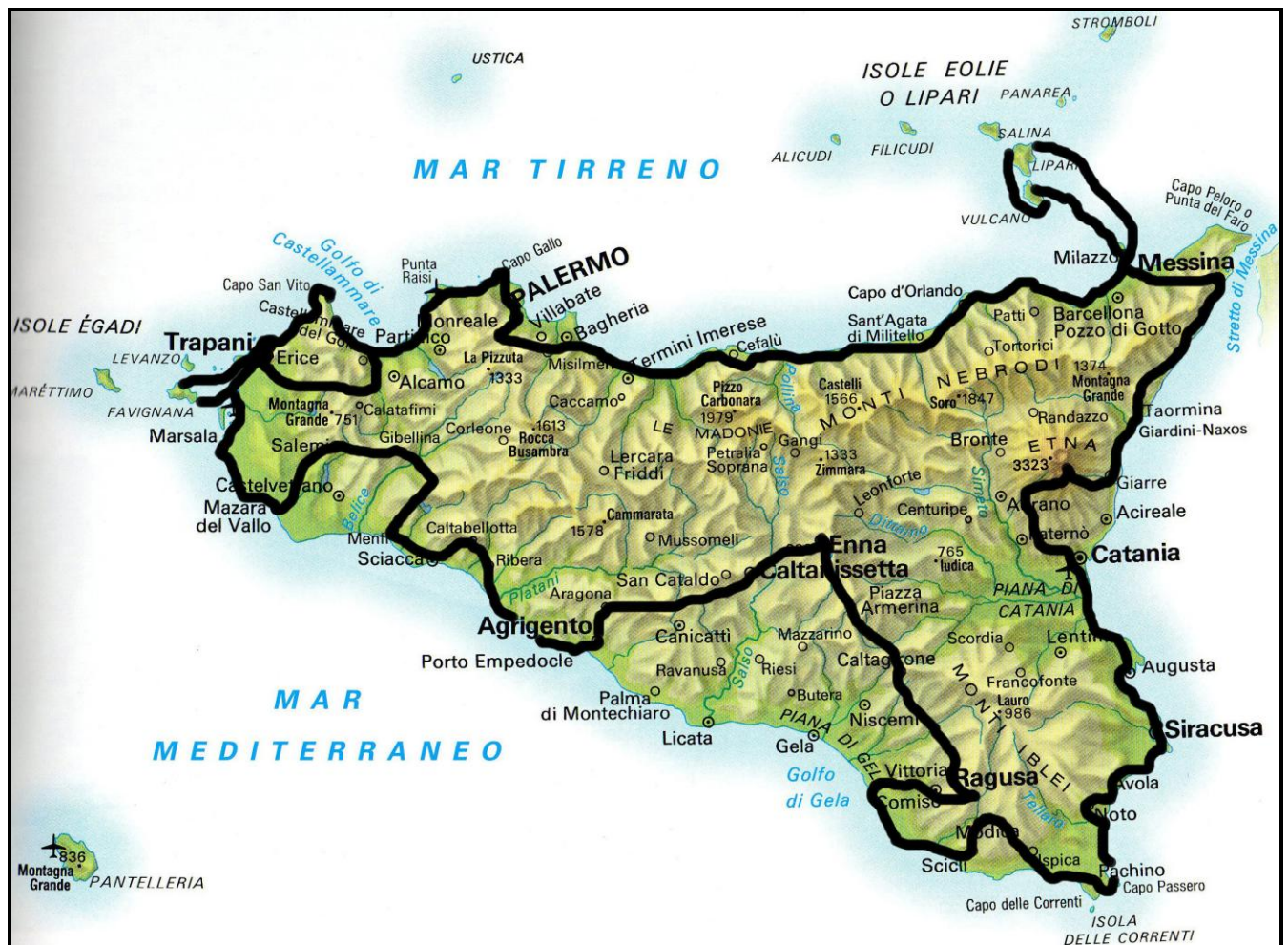
Equipaggio:

Franco
Carla
Charlie (Yorkshire Terrier)

E-mail: franco.fanti@libero.it

Mezzo:

Mobilvetta – Top Driver P81
Ducato 130 Multijet



Tour della SICILIA



COSTI**Gasolio:**

Litri: 36,41	Euro: 38,85	(1,067/litro)	Agip (Santena – TO)
Litri: 61,88	Euro: 67,20	(1,086/litro)	Agip (Venturina – LI)
Litri: 54,96	Euro: 60,90	(1,108/litro)	Agip (Salerno)
Litri: 46,08	Euro: 50,00	(1,085/litro)	IP (Finale Pollina)
Litri: 45,62	Euro: 50,00	(1,096/litro)	Agip (Custonaci)
Litri: 45,91	Euro: 50,00	(1,089/litro)	ERG (Selinunte)
Litri: 69,42	Euro: 69,42	(1,066/litro)	Tamoil (Ragusa)
Litri: 37,79	Euro: 37,79	(1,111/litro)	Energia Siciliana (Giarre)
Litri: 59,84	Euro: 59,84	(1,153/litro)	ERG (Fracineto Castrovillari)
Litri: 70,62	Euro: 70,62	(1,125/litro)	ERG (Civitavecchia)

Litri: 528,53 Euro: 554,62

Pedaggi autostradali:

Villanova – Rosignano	Euro: 28,10
Direz. Entr. – Aurelia	Euro: 1,90
Direz. Usc. – Roma ovest	Euro: 1,90
Roma sud – Nocera	Euro: 12,80
Direz. Entrata – Nocera	Euro: 2,00
Direz. Entrata – Cava Tirreni	Euro: 2,00
Milazzo – Falcone	Euro: 1,20
Patti – S.Stefano Camastra	Euro: 3,80
Messina – Milazzo	Euro: 1,90
Giarre – Giardini Naxos	Euro: 0,80
Salerno – Roma sud	Euro: 13,60
Direz. Entrata – Roma ovest	Euro: 1,90
Direz. Uscita – Aurelia	Euro: 1,90
Rosignano – Villanova	Euro: 28,10

Totale Euro: 101,90

Varie

Traghetto Villa S. Giovanni – Messina A/R	Euro 64,00
Escursione Lipari e Vulcano	Euro 70,00
Ingresso fanghi Vulcano con doccia calda	Euro 3,00
AA Garage delle Isole a Milazzo, 2 nt.	Euro 40,00
Camping Costa Ponente a Cefalù, 2 nt.	Euro 42,00
Ingresso Segesta	Euro 13,00

Navetta Segesta	Euro	3,00
Parcheggio Monreale	Euro	5,00
AA Green Car a Palermo, 2 nt.	Euro	40,00
Noleggio scooter 125 cc a Castellammare	Euro	28,00
AA Play time a Castellammare 3 nt.	Euro	30,00
Ingresso Cuba + necropoli punica a Palermo	Euro	4,00
Ingresso Catacombe S. Benedetto a Palermo	Euro	3,00
Traghetto Trapani – Favignana con Siremar	Euro	19,20
Traghetto Trapani – Favignana (Charlie)	Euro	3,10
Noleggio biciclette a Favignana	Euro	10,00
Traghetto Favignana – Trapani con Ustica L.	Euro	19,20
Traghetto Favignana – Trapani (Charlie)	Euro	3,10
AA Laguna Blu (Riserva dello Stagnone) 1 nt.	Euro	20,00
Visita Cantine Florio a Marsala	Euro	10,00
Visita Castello incantato a Sciacca	Euro	6,00
AA la Playa in C.da S. Giorgio (Sciacca) 1 nt.	Euro	20,00
Ingresso sito archeologico Eraclea Minoa	Euro	4,00
AA Zanzibar a Lido Rossello 2 nt.	Euro	26,00
Parcheggio Valle dei Templi	Euro	5,00
Ingresso Valle dei Templi	Euro	16,00
Parcheggio Villa del Casale (notte compresa)	Euro	5,00
Ingresso Villa del Casale	Euro	6,00
Audioguida Villa del Casale	Euro	5,00
AA Tantopercamper a M. di Ragusa 2 nt.	Euro	20,00
AA Canneto a Lido di Noto 1 nt.	Euro	14,00
AA Von Platen a Siracusa 2 nt.	Euro	36,00
Ingresso Parco archeologico a Siracusa	Euro	16,00
Ingresso Catacombe a Siracusa	Euro	4,00
Parcheggio Rifugio Sapienza (Etna) 2 nt.	Euro	10,00
Funivia+fuoristrada+guida (Etna)	Euro	102,00
AA a Motta Camastra (Gole Alcantara) 2 nt.	Euro	20,00
Parc. Isolabella a Mazzarò a Taormina 1 nt.	Euro	25,00
Funivia per Taormina A/R	Euro	7,00
Ingresso Teatro Greco a Taormina	Euro	12,00
Camping Europing a Riva dei Tarquini 1 nt.	Euro	20,00

Totale
Euro: 486,60

TOTALE COSTI : **Euro: 1.136,12**

=====

Lunedì 11 Maggio 2009



(Santena – San Vincenzo)

Dopo il lungo inverno e la settimana di rodaggio passata a Diano Marina nel mese di Aprile, eccoci pronti per iniziare il nostro solito lungo viaggio annuale.

Quest'anno, a differenza degli anni passati che ci ha visti a zonzo per il nord europeo, abbiamo optato per il Sud della nostra bella Europa e quindi di rimanere in patria e respirare a pieni polmoni l'aria della Sicilia.

Ecco perché siamo partiti in un periodo poco vacanziero secondo le tradizioni italiane, ma secondo noi molto indicato per il clima e per visitare con calma e tranquillità una zona della nostra bella Italia presa d'assalto nei mesi estivi. Questo è uno dei grandi vantaggi della nostra condizione di pensionati.

Così alle 20 inizia la nostra nuova avventura ed in poco più di quattro ore ci fermiamo per la nostra prima sosta notturna a San Vincenzo (LI) dove troviamo sosta, come già in passato, nel grande parcheggio antistante la COOP.

Il nostro piccolo compagno di viaggio come sempre ed incredibilmente si adatta alla sua condizione ambulante ed assume subito le sue abitudini di viaggiatore. Per l'occasione, prima di partire, l'abbiamo portato a fare un bel taglio tattico estivo così con meno pelo, affronterà meglio il caldo siciliano e sarà più facile gestire la sua igiene quotidiana, in previsione delle nostre frequenti soste lungomare.



Santena: tutto pronto per la partenza

Km. percorsi oggi: 395

Km. progressivi: 395

Martedì 12 Maggio 2009

(San Vincenzo - Cava de' Tirreni)

Dopo una notte molto tranquilla, alle 8 ci alziamo ed alle 9 partiamo per far subito sosta al cimitero locale e salutare i nostri cari.

Il tempo è bello ed alle 10 puntiamo il navigatore su Vietri sul Mare dove è nostra intenzione fare la seconda sosta notturna, per evitare di percorrere la Salerno – Reggio Calabria di notte.

Da San Vincenzo sono circa 570 Km e così oggi ce la prendiamo con calma, iniziando il percorso percorrendo la strada SS1/E80 Aurelia Nord fino a Tarquinia Lido dove ci fermiamo, come già avvenuto altre volte, sotto la bella pineta per la pausa pranzo.

Riprendiamo il viaggio seguendo le indicazioni per Roma ancora sull'Aurelia fino alla Località Panano (10 km circa da Civitavecchia Nord) dove imbocchiamo la A91/E80 l'autostrada per Roma.

Avendo individuato un'area di sosta per Camper a Cava de' Tirreni, decidiamo di cambiare il nostro obiettivo iniziale di sosta notturna ed alle 18,15 parcheggiamo nella bellissima area camper in via Ido Longo. La zona è tranquilla, la caserma della Polizia Municipale è a due passi e dalla nostra posizione abbiamo un'ampia panoramica sulla città rannicchiata in una conca racchiusa da montagne verdeggianti.

Il clima è ottimo e ci accoglie subito una leggera e piacevole brezza che allietta oltremodo la lunga e piacevole chiacchierata con gli avventori dell'attigua bocciofila.

Dopo cena portiamo il nostro piccolo amico a fare una passeggiata e ci inoltriamo un po' nel centro abitato dove notiamo che molti negozi sono ancora aperti nonostante siano quasi le 21.

Facciamo ritorno al camper soddisfatti, soprattutto nel vedere lo scodinzolare felice di Charlie che finalmente ha potuto dare libero sfogo alle sue passioni.



Offerte speciali a Cava de' Tirreni

Km. percorsi oggi: 521

Km. progressivi: 916

Mercoledì 13 Maggio 2009**(Cava de' Tirreni - Villa San Giovanni - Messina - Milazzo)**

Come immaginato, la notte è trascorsa tranquilla, così riposati e con un bel cielo azzurro siamo pronti ad affrontare la "famigerata" autostrada Salerno-Reggio C.

Uscendo da Cava de' Tirreni passiamo proprio in mezzo al mercato e subito notiamo un furgoncino che vende patate ed aglio fresco e ci colpisce un cartello scritto a mano: 10 Kg. di patate € 2!! Incredibile per noi torinesi!!!

Alle 9.30 facciamo il nostro ingresso trionfale sulla A3 che ci condurrà all'imbarco di Villa San Giovanni.

Costeggiamo subito un tratto della meravigliosa Costiera Amalfitana, ci imbattiamo in numerosi grandi cantieri che fortunatamente non frenano il nostro cammino grazie al nostro viaggio "fuori stagione". In alcuni tratti l'autostrada è assolutamente deserta e così senza difficoltà, attraversando un paesaggio montuoso e con qualche cima innevata sullo sfondo, giungiamo nella Piana di Sibari, dove ci fermiamo in un'area di sosta in autostrada, ad una quarantina di Km da Cosenza, dove ci sistemiamo per il pranzo all'ombra delle numerose piante. Scopriamo poi, strada facendo, che quest'area è l'unica con possibilità di ombra.

Alle 13,30 riprendiamo il viaggio con un clima caldo ed assolutamente estivo: 32° int. 34° est.

Correndo fra le alture boschive e superando ancora un numero incredibile di grossi cantieri, finalmente scendiamo verso la costa ed alle 16 giungiamo a Villa S. Giovanni dove facciamo i biglietti per l'imbarco presso la Compagnia di navigazione Caronte & Tourist spendendo € 64 andata e ritorno con biglietto validità 3 mesi. Alle 16,40 inizia la traversata dello stretto e dopo 20 minuti ci accoglie Messina con la sua brutta schiera di orribili e tristi palazzoni che sovrastano la zona portuale ed uscendo dalla bocca della nave paiono così tanto a ridosso del porto che si ha l'impressione di andarci a sbattere contro.

Ci immergiamo quindi nel caos della città ed impieghiamo più di 30 minuti per percorrere 850 mt.

Finalmente raggiungiamo l'autostrada per Palermo ed in breve usciamo a Milazzo dove ci dirigiamo direttamente al "Garage delle Isole" area attrezzata ampia e comoda a pagamento in Via S. Paolino n° 6, a 600 mt dal porto, dove domani è nostra intenzione imbarcarci per l'escursione alle isole Eolie.

Dopo cena, raggiungiamo a piedi il porto e percorriamo la lunga ed ampia passeggiata sul lungo mare con la gioia immensa di Charlie che finalmente ha potuto scorrazzare in lungo ed in largo senza limitazioni, lasciando ovunque una traccia del suo passaggio.

Appena fuori dall'area attrezzata, all'angolo della strada, notiamo subito una bella e grande pescheria, dove è possibile acquistare, oltre al pesce fresco, anche dei piatti pronti a base di pesce. Pensiamo subito che domani sera la nostra cena è assicurata, che sarà a base di pesce e che soprattutto io non cucinerò!!!

Alle 23,30 tutti a nanna con 19° esterni e 23° interni.



Km. percorsi oggi: 493

Km. progressivi: 1.409

Giovedì 14 Maggio 2009 **(Milazzo - Isole Eolie - Milazzo)**

Il bip-bip della sveglia ci annuncia che sono le 7 e ci ricorda che oggi c'è in programma la minicrociera alle Isole Eolie o Lipari, l'arcipelago formato da sette isole vulcaniche principali (Lipari, Vulcano, Salina, Alicudi, Filicudi, Panarea e Stromboli) nominato dall'Unesco patrimonio dell'Umanità.

Così alle 8, zaini in spalla, ci dirigiamo al porto dove scegliamo di fare biglietti per una minicrociera a Lipari e Vulcano, le isole più frequentate e per le quali ci sono molte opportunità di imbarco. La nave che ci porterà alle isole è "L'Eolo d'oro" della compagnia Navisal per il costo di €. 35 cad. andata e ritorno.

Una leggera velatura del cielo attenua il calore dei raggi solari che già di prima mattina si manifestano prepotentemente. Prendiamo quindi posto sulla nave ed alle 9 inizia la navigazione che in poco più di un'ora ci permette di osservare la costa selvaggia dell'isola di Lipari che si tuffa in un mare cristallino. Il battello poi ci permette di godere dello spettacolo offerto dalle ex cave di pomice di Capobianco e di meravigliarci letteralmente del colore del mare che in questo tratto costiero, complice proprio lo spesso strato di sedimento di pomice biancastra posizionato sul fondo, assume una colorazione di un turchese fantastico.

La pietra pomice costituisce più del 20% della composizione mineraria del sottosuolo dell'intera isola.

Lasciato questo meraviglioso e singolare tratto costiero, il battello ci conduce quindi all'approdo di Marina Lunga da dove ha inizio la nostra esplorazione di Lipari.

Seguendo una stradina in salita racchiusa da antichi edifici arabeggianti, raggiungiamo la Rocca e quindi la piazza del Municipio da dove è possibile godere di un bellissimo panorama sul mare, il porticciolo ed il centro abitato sottostante con le sue case senza tetti. Proseguendo nel centro storico incontriamo l'austera Cattedrale dedicata a S. Bartolomeo, a cui si accede salendo una bellissima scalinata detta del "Concordato", quindi il museo, il castello, l'acropoli e tutta l'area archeologica circostante.

Riscendiamo l'antica scalinata e ci immergiamo sulla Via Garibaldi verso Marina Corta, dove troviamo, in questa caratteristica zona pedonale, una miriade di piccole botteghe di ogni tipo e genere e dove è possibile notare vicoli stretti e pieni di fiori e piante verdi che si inerpicano verso l'interno del borgo, dove la pace regna sovrana. Giunti alla fine della via ci accoglie la semplice ed antica bellezza di Marina Corta ed il luccichio abbagliante del mare antistante.

Per tornare a Marina Lunga decidiamo di percorrere Via Vittorio Emanuele, l'arteria centrale e principale di Lipari, considerata la via dello shopping.

Alle 13, dopo aver consumato il nostro pranzo a base di ottima focaccia di Lipari e vino rosso locale, ci imbarchiamo nuovamente e questa volta per l'isola di Vulcano.

La traversata è breve ed in circa 20 minuti raggiungiamo l'isola il cui porticciolo è rannicchiato ai piedi dell'imponente mole del vulcano.

Una volta sbarcati avvertiamo immediatamente il forte odore dello zolfo che aleggia prepotente nell'atmosfera. Il primo impatto è veramente sgradevole ma fortunatamente ci si abitua in fretta e ben si sopporta.

D'altra parte il colpo d'occhio iniziale è assolutamente appagante in quanto il colore dello zolfo dipinge di giallo intenso con sfumature arancioni le scure formazioni rocciose. Il paesaggio è veramente lunare e conferma in positivo la bellezza selvaggia dell'isola.

Lasciamo quindi il porticciolo e ci dirigiamo sulla destra dove troviamo ben presto la maggiore attrattiva naturale dell'isola e cioè il piccolo bacino che ospita i "fanghi caldi".

Trattasi di un laghetto naturale di melma liquida la cui capacità terapeutica è nota fin dall'antichità per la cura dei reumatismi e per le malattie della pelle.

Il laghetto è già pieno di avventori alcuni dei quali completamente immersi nell'acqua densa e dal pungente odore di zolfo ed altri seduti sulla sponda completamente cosparsi di fango raccolto sul fondo del laghetto e spalmato su tutto il corpo. Lo spettacolo è tanto singolare quanto invitante, tanto che Franco decide di godere di questa esperienza.

Ci rechiamo così all'ingresso del sito dove con il pagamento di 3 € si può accedere ai bagni fangosi e si ha diritto ad una doccia successiva. L'addetta consiglia di togliere orologio, lenti a contatto, monili in argento perché lo zolfo rovinerebbe inesorabilmente tutto.

Franco entra ed avendo già indossato preventivamente il costume, ben presto si immerge nella fanghiglia calda ed in certi punti ribollente. La sensazione che prova immediatamente è molto piacevole e ben presto attinge manate di fango e se lo spalma su tutto il corpo ed io ridendo lo immortalò con un buon numero di scatti fotografici, già pensando sadicamente all'occasione che prima o poi mi capiterà per mettere in atto qualche piccola ed innocente vendetta!! Dopo una ventina di minuti (tempo massimo consigliato) esce dalla fanghiglia e si dirige verso il mare attraverso una passerella appositamente creata per l'accesso e qui la seconda sorpresa: anche l'acqua del mare è calda e qua e là si possono notare le bolle formate dal gas caldo che arriva dal fondo del mare. Dopo il bagno in mare ed aver fatto la doccia eccolo di ritorno rigenerato e con pelle liscia e morbida. Divertiti dall'esperienza girovaghiamo un po' per l'isola e notiamo molti fenomeni di fuoriuscita di vapore caldo dal terreno. Questi fenomeni straordinari sono il segno tangibile che il vulcano è attivo ed intende ricordare la sua silenziosa potenza. Di fronte a questi fenomeni si comprende quanto l'uomo sia piccolo ed impotente eppure troppe volte si atteggiava ad invincibile!!!!

Prima di ritornare al porticciolo per il rientro, ci concediamo una bella granita con brioche. Alle 16 riprendiamo la navigazione circumnavigando l'isola potendo così assistere allo spettacolo offerto dai faraglioni che potenti spuntano dal mare color smeraldo nel canale che divide Vulcano da Lipari. Ancora una volta la natura dimostra tutta la sua capacità di stupire e sorprendere creando straordinari capolavori dimostrando così tutta la sua immensa e tacita potenza.

Un po' stanchi ma molto soddisfatti alle 18 facciamo ritorno a Milazzo dove, prima di rientrare in camper, ci fermiamo presso la pescheria notata ieri sera ed acquistiamo alcune delle specialità pronte a base di pesce.

Dopo una bella doccia ed aver consumato la nostra succulenta cena alla marinara, ci concediamo il meritato relax. La serata comunque non invita ad uscire visto che nel frattempo il bel tempo di oggi si è guastato ed ora tira un forte vento. Per fortuna l'escursione via mare l'abbiamo già fatta!

Non posso chiudere la giornata senza riferire che oggi il nostro piccolo compagno di viaggio ha avuto il suo gran da fare a difendersi dai complimenti dei ragazzi appartenenti ad una scolaresca in gita incontrati sulla nave ma si è anche divertito un mondo a lasciare traccia del suo passaggio sia a Lipari che a Vulcano. Dopo cena stanco morto è letteralmente crollato dalla stanchezza.



Vulcano: laghetto fanghi sulfurei

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 1.409

Venerdì 15 Maggio 2009 (Milazzo - S. Stefano di Camastra)

L'ultimo rumore sentito prima di addormentarci è stato il ticchettio della pioggia sul tetto del camper e durante la notte forti folate di vento hanno disturbato un pochino il nostro riposo.

Questa mattina il cielo è nuvoloso e un vento caldo di scirocco rende l'aria piuttosto umida.

Dopo colazione, decidiamo di raggiungere in bicicletta Capo Milazzo a 6 km di distanza.

Così partiamo e percorriamo tutta la grande e spaziosa passeggiata a mare dove abbiamo modo di notare alcuni pescatori anziani con le reti completamente distese sul pavimento della passeggiata intenti a ricucirle e riportarle in condizioni ottimali per il loro utilizzo. Scambiamo così qualche battuta con loro e ben presto mi rendo conto che questa gente, a bordo del "vapore" ha girato mezzo mondo ma il più delle volte ha visto sempre e solo porti o poco più.

Ripartiamo e ben presto la mia pedalata viene fermata da una bella salita, seguita da molte altre. Franco non ha problemi ma io che sono un'ottima discesista ed una pessima scalatrice, mi faccio alcuni tratti a piedi con Charlie nel cestino. Comunque anche così, fra sali e scendi, riusciamo, con mia grande soddisfazione a raggiungere il capo. D'altro canto questo tratto di strada è stato lo strappo finale di una tappa del giro d'Italia del 2008.

Raggiunto il capo girovaghiamo un po' ed ammiriamo lo splendido e selvaggio panorama che da lassù si può godere sul golfo di Milazzo e sul litorale sottostante.

Il ritorno a Milazzo è stato meno travagliato e poco prima delle ore 12 facciamo ingresso nel parcheggio. Fortunatamente la giornata non è soleggiata come quella di ieri e un leggero vento ha accompagnato la nostra breve escursione ciclistica.

Dopo pranzo decidiamo di riprendere il nostro viaggio così alle 14, dopo aver compiuto le operazioni di carico e scarico partiamo alla volta di Santo Stefano di Camastra.

Percorriamo strada normale perché intendiamo fare ancora una sosta ai laghetti di Marinello che ben presto raggiungiamo e dove lasciamo il nostro piccolo amico libero di scorrazzare allegramente sulla spiaggia.

Riprendiamo il cammino questa volta in autostrada anche perché, secondo noi, questo tratto di costa non offre grandi attrattive se non belle spiagge ed ottimi scorci sul litorale, e percorriamo tranquillamente la settantina di km che ci dividono da S. Stefano di Camastra, cittadina famosa per le sue ceramiche, dove giungiamo poco dopo le 17 e ci sistemiamo facilmente nel parcheggio comunale, in centro città, (C.so Umbero I n° 2) dietro agli Uffici del Parco dei Nebroci. Al parcheggio si accede entrando in un cancello tanto che si ha la sensazione di accedere all'interno di un'abitazione privata.

Il luogo è tranquillo a parte il forte vento che ha ripreso a soffiare da poco.

Una volta sistemato il camper, facciamo una bella passeggiata nella via centrale ricca di botteghe con esposizione di manufatti in ceramica di ogni tipo e colore. Ci sono articoli veramente belli e soprattutto si ha modo di ammirare manufatti creati da veri artisti. Notiamo che anche le case più modeste hanno qualche fregio in ceramica, che i numeri civici sono tutti in ceramica come tutte le insegne dei negozi, i tavolini dei bar e la seduta delle panchine. Il colpo d'occhio è straordinario.

Scopriamo che in fondo al paese c'è una bella passeggiata con palme rigogliose da dove è possibile ammirare il litorale sottostante.

Dopo cena rifacciamo una bella passeggiata fra le vie illuminate e rese suggestive da bei lampioni che diffondono la loro luce calda e giallognola sulle vecchie case e nei viottoli.

Soddisfatti rientriamo al camper e ci concediamo un po' di relax sperando che il vento che arriva con improvvise folate, decida anche lui di andare a dormire e non tormenti più di tanto il nostro riposo.

Km. percorsi oggi: 154

Km. progressivi: 1.563



Sabato 16 Maggio 2009 (S. Stefano di Camastra - Cefalù)

Fortunatamente il vento non ha tormentato il nostro riposo e la notte è trascorsa in assoluta tranquillità. Il tempo continua ad essere imbronciato e questa mattina il cielo è completamente coperto.

Prima di partire decidiamo di fare una puntatina al vicino supermercato e cogliamo l'attimo in cui la cittadina si sta svegliando ed i commercianti sono intenti ad aprire le saracinesche o a ripulire il marciapiede di fronte alla loro bottega. Ovunque si sente un vociferare allegro e si odono richiami e saluti anche a distanza. L'atmosfera è serena e rilassante.

Poco dopo le 9,30 partiamo alla volta di Cefalù e visto che i chilometri da percorrere sono pochi decidiamo di seguire la SS 113, che costeggia il litorale ed offre graziosi scorci sul mare, sulle spiagge di ciottoli e sulla scogliera, anche se in alcuni tratti si nota scarsa cura del territorio e trascuratezza. Durante il percorso incontriamo alcune delle antiche torri di avvistamento che si stagliano nel cielo plumbeo che non rende giustizia ad un mare splendido e cristallino.

Giunti a Cefalù cerchiamo di avvicinarci al lungomare dove ci dovrebbe essere una comoda area camper ma ci troviamo ben presto in un caos di auto impressionante. Ben presto troviamo la strada chiusa per il lungomare perché è in corso un grande raduno di moto che terminerà solo domenica sera. Seguendo vie alternative riusciamo comunque a raggiungere il lungomare ma scopriamo che è tutta zona blu e vige il divieto per i camper. Un'area camper successiva è ancora chiusa. Dal lungo mare comunque abbiamo avuto modo di godere di un'ottima panoramica sulla cittadina, rannicchiata su una lingua di terra lambita dal mare e sovrastata da un enorme sperone roccioso. Osservando attentamente si ha l'impressione che la grande rocca raffiguri una enorme testa con la lingua di fuori, sulla quale è adagiata Cefalù.

Così un po' sconcertati e delusi usciamo dalla città e seguiamo le indicazioni per un campeggio che troviamo a circa 3 Km. Ci sistemiamo così nel camping "Costa Ponente", situato sul mare e con piscina.

Dopo pranzo, con le nostre fidate biciclette, raggiungiamo nuovamente Cefalù e ci addentriamo nel centro storico. Ci inerpichiamo su per la via centrale, a metà della quale lasciamo le biciclette e continuiamo a piedi. Abbiamo così modo di girare lo sguardo ovunque ed ovunque abbiamo di che stupirci: begli edifici antichi, chiese centenarie incastonate fra antichi palazzi, botteghe e negozi di ogni genere, viuzze che si inerpicano o che scendono al mare dove i panni stesi ai balconi svolazzano al vento e danno un senso di vita in quell'atmosfera ombrosa dove i raggi solari fanno fatica a penetrare. Unica nota stonata: le automobili!!! Ovunque sono parcheggiate e sbucano da ogni dove, anche nel cuore del centro storico. Camminare a piedi diventa veramente un'impresa ed ora c'è ancora poca gente in giro.

Raggiungiamo la piazzetta dove troneggia sullo sfondo il bellissimo Duomo al cui interno si possono ammirare magnifici mosaici.

Lasciato il Duomo, raggiungiamo il singolare lavatoio medioevale utilizzato fino ad una quarantina di anni fa e poi il piccolo porto di Piazza Marina con le barche di legno dei pescatori che galleggiano placidamente sull'acqua con sullo sfondo le vetuste case del vecchio borgo.

Girovaghiamo ancora per le anguste viuzze e troviamo alcuni pescatori che ripristinano le reti all'interno di un vecchio locale fronte strada. Ci rendiamo presto conto che il girovagare per le viuzze di Cefalù è forse una delle maggior attrazioni del luogo tanto che il tempo scorre veloce in un contesto pieno di sorprese e dove pare che gli anni non abbiano scalfito affatto l'atmosfera del tempo che fu. Solo l'arrivo della pioggia ci induce a raggiungere le



nostre biciclette e lasciare il bel centro storico. Raggiungiamo così il lungo mare dove troviamo il raduno dei motociclisti, facciamo ancora qualche scatto fotografico al bellissimo panorama della città arroccata con sullo sfondo il Duomo e poi via di gran volata per evitare di fare una doccia fuori programma. Arriviamo in campeggio appena umidi e poco dopo la pioggia ha iniziato a scendere copiosa.

Dopo cena facciamo un giro per il campeggio e poi serata relax. Il cielo nel frattempo si è un pochino aperto e qualche stella ha fatto capolino a conferma che le previsioni del tempo per domani pare che siano buone.

Il nostro piccolo amico è nuovamente stanco morto e dopo la breve passeggiata serale è crollato nelle braccia di Morfeo.



Cefalù

Km. percorsi oggi: 77

Km. progressivi: 1.640

Domenica 17 Maggio 2009 **(Cefalù)**

Ci svegliamo con la luce del sole che filtra dagli scuri ed infatti scopriamo che la pioggia di ieri ha lasciato il posto ad un bel cielo azzurro.

Decidiamo di regalarci una giornata di relax e così dopo colazione indossiamo i costumi, prendiamo asciugamani e stuoia e ci rechiamo in spiaggia. Dal campeggio una comoda scala di pietra conduce sulla bella spiaggia sabbiosa e naturalmente come Charlie ha sentito il contatto della sabbia si è immediatamente rallegrato ed ha iniziato a correre in qua e là.

Fortunatamente non ci sono divieti per i cani e così ci possiamo godere la prima giornata di mare in piena tranquillità. Si sta benissimo anche perché un leggero venticello fresco attenua i raggi solari.

Poco prima di mezzogiorno facciamo ritorno al camper e dopo aver pranzato approfittiamo della sosta per fare il bucato e riassetto un po' il camper. Ritornare subito in spiaggia è impensabile visto che la temperatura è elevata ed il sole cocente e siamo a metà maggio!!!!

Terminate le operazioni "casalinghe" mi faccio una bella doccia e poi decidiamo di ritornare a Cefalù. Così alle 16,30 riprendiamo le nostre biciclette e facciamo nuovamente ingresso in città, visto che ieri causa il maltempo non siamo riusciti a godercela in pieno. Raggiungiamo subito il lungomare e notiamo subito che sotto la luce del sole la città ha tutto un altro aspetto e la sua bellezza emerge in modo incontenibile.

La lunga ed ampia spiaggia sabbiosa e dorata a fianco del centro abitato e situata sotto la passeggiata è gremita di gente in costume e molti sono in acqua. E' un pomeriggio veramente caldo ed i siciliani approfittano per fare i primi bagni della stagione.

Anche il lungomare è gremito di gente, come d'altra parte tutto il centro storico: oggi è domenica e molta gente ha approfittato del bel tempo per la classica gita fuori porta.

Ci addentriamo nel dedalo di viuzze del centro storico e comprendiamo ancora una volta la saggezza dei nostri antenati perché troviamo una frescura incredibile ed una temperatura ideale per il passeggio. E' vero che il sole a fatica penetra fra le strette vie ma è anche vero che con le temperature del sud tale condizione è un toccasana.

Girovaghiamo a lungo, chiacchieriamo con un anziano pescatore che ci dice che questa notte sarà in mare per la pesca delle acciughe con il sistema della lampara ed altre nozioni sempre sulla pesca della zona, ci gustiamo una deliziosa granita alle arance rosse e poi decidiamo di ritornare sui nostri passi senza prima aver scattato un gran numero di fotografie approfittando del fatto che il sole sta tramontando e la luce è quella giusta.

Alle 20 raggiungiamo il campeggio e mentre preparo la cena Franco occupa l'attesa facendo una bella doccia. Poi è la volta di Charlie e finalmente si mangia: l'aria fresca della sera e la lunga pedalata hanno smosso i sintomi della fame.

Dopo cena assoluto relax, soprattutto per Charlie dopo questa giornata così piena. A dimenticavo di riferire che oggi il nostro piccolo amico ha riscosso un gran successo attirando inizialmente l'attenzione quando impettito nel cestino della bicicletta si raggiungeva Cefalù poi nelle vie del centro storico e sul lungo mare dove addirittura un signore ci ha chiesto di poterlo fotografare e lui come un divo si è messo in posa.

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 1.640



Lunedì 18 Maggio 2009 (Cefalù - Porticello)

Un bel cielo azzurro ed il sole già piuttosto caldo ci danno il buon giorno e considerato che lo spostamento di oggi prevede pochi km, decidiamo di fermarci in campeggio ancora per mezza giornata e sfruttare anche la piscina.

Così alle 9 entriamo sulla terrazza sul mare contornata di palme dove c'è la piscina. Il colpo d'occhio è eccezionale e la leggera brezza marina allietta maggiormente la nostra permanenza sugli sdrai a prendere il sole. La cosa incredibile è che all'ingresso non ci sono divieti di sorta e così anche Charlie può godere di questo privilegio comodamente sdraiato sull'erba all'ombra di una palma.

Alterniamo bagni di sole e bagni in piscina in assoluta tranquillità fino a mezzogiorno; sono veramente pochi gli avventori ed una gran pace regna sovrana. Uno dei manutentori ci ha riferito che in luglio ed agosto talmente tanta è la gente che si fa fatica a vedere l'acqua della piscina. Viva il fuori stagione!!!

Alle 15,30 leviamo le tende dopo aver naturalmente compiuto le operazioni di scarico e carico.

Percorriamo la panoramica litoranea SS113 fino a Santa Flavia dove svoltiamo per Porticello.

Qui raggiungiamo il lungo mare e ci fermiamo poco prima del ristorante "Al faro Verde" e di fianco ad un grande spiazzo sterrato dove è presente una giostrina per bambini ed un chiosco. Sul fondo del piazzale una gradinata tipo stadio confina con la strada ed una lunga fila di case tipicamente senza tetto.

Dopo aver parcheggiato, Franco chiama telefonicamente Tommaso, un amico camperista conosciuto tramite il sito di Camperonline dal quale abbiamo avuto informazioni, suggerimenti e l'invito a farci vivi una volta giunti a Porticello, dove abita. Tommaso risponde, lascia immediatamente il suo lavoro di verniciatura della ringhiera del balcone e ci raggiunge in brevissimo tempo. L'incontro è stato cordialissimo ed è curioso conoscere persone con cui hai avuto per diverso tempo solo rapporti epistolari tramite mail. Tommaso ci fornisce ancora informazioni su Porticello e ci rassicura sulla tranquillità del luogo ove ci siamo fermati, idoneo anche per la notte.

E' incredibile come sia possibile sostare in una così bella posizione fronte mare, senza divieti e limitazioni.

Ringraziamo Tommaso per la sue indicazioni e per la sua cordialità e lo lasciamo ritornare al lavoro che ha gentilmente sospeso per venirci a conoscere. Primo esempio tangibile della disponibilità dei siciliani.

Usciamo in perlustrazione e su suggerimento di Tommaso raggiungiamo il piccolo borgo prettamente marinaro situato appena oltre il ristorante, dove sono state girate e continuano a girare le scene esterne della telenovela Agrodolce che va in onda tutte le sere su Rai 3. L'angolo è veramente suggestivo e gli spunti per gli scatti fotografici sono numerosi.

Torniamo ai nostri passi e passando per la strada a fianco delle case scopriamo uno spaccato di vita assolutamente curioso ed inusuale ormai dalle nostre parti: panni stesi lungo la strada su un filo che corre tra una pianta e l'altra; un gruppo di anziani seduti all'ombra di una pianta che giocano a carte; alcune signore chiacchierano tranquillamente sui ballatoi davanti alla loro abitazione, altre stanno cucendo; bambini che giocano nella via ed alcuni cani che girovagano qua e là indisturbati. Insomma la strada è praticamente l'ampliamento della casa.

Piuttosto incuriositi ci dirigiamo poi verso il porticciolo dove vediamo un numero incredibile di barche da pesca, dove ferve un'attività inverosimile. Scopriamo così che questo è il secondo porto da pesca in ordine di grandezza della Sicilia e contiene 400 imbarcazioni che ogni giorno o notte escono in mare. A fianco del porto c'è il mercato ittico che apre i battenti alle 2 di ogni notte. Girovaghiamo a lungo sulla banchina attratti dalle scene che vediamo che variano dalla preparazione delle barche per l'uscita notturna o dallo scaricamento del pesce da alcuni pescherecci già rientrati. Rimaniamo sorpresi nel vedere che il pesce già ben sistemato nelle cassette, diviso per tipologia e protetto dal ghiaccio. Alcuni camion frigo sono già in attesa e le cassette passano dalla nave al furgone.

Ritorniamo al camper per la cena ed il fatto di pasteggiare con vista mare per noi non è una cosa da tutti i giorni.

Dopo cena, quando ormai il buio tutto ha avvolto, notiamo una barca con una forte luce puntata sull'acqua che costeggia la scogliera in cerca di polpi o altri pesci da scoglio. Incuriositi la seguiamo fino in fondo alla passeggiata sperando di assistere in diretta alla pesca di qualche pesce.

Purtroppo ciò non accade ma non importa perché comunque l'attrattiva ci ha fatto trascorrere un po' di tempo in modo per noi inconsueto.

L'aria è rinfrescata parecchio e godiamo della frescura serale seduti su una panchina ad osservare le numerose luci che imperlano il mare.

I pescatori sono al lavoro e ci rendiamo conto di quanto sia dura, faticosa ed anche rischiosa la loro attività, oltre a non essere retribuita per quanto merita. Quando andiamo a comprare il pesce non pensiamo che a monte c'è il lavoro duro di persone dalle mani logore e dal viso bruciato dalla salsedine che trascorrono la loro vita a bordo di un peschereccio.

Prima di chiudere lo scuro rivolgo ancora una volta lo sguardo all'esterno e vedo il grande piazzale ormai deserto, la giostrina immobile e spenta ed i lampioni che illuminano il vagabondare di alcuni cani che si spostano lentamente annusando il terreno, il tutto accompagnato dal ronzare lontano dei motori dei pescherecci che prendono il largo.

Il cielo è stellato e preannuncia un'altra giornata all'insegna del bel tempo e del caldo. Dal telegiornale abbiamo appreso che sarà una settimana molto calda a causa di una "bolla africana" che ha raggiunto tutta l'Italia; per fortuna siamo venuti in Sicilia a maggio per non patire troppo il caldo!!!!



Porticello: un angolo di "Agrodolce"

Km. percorsi oggi: 59

Km. progressivi: 1.699

Martedì 19 Maggio 2009

(Porticello - Aspra - Monreale - Palermo)

Il lungomare di Porticello ci ha offerto una buona e tranquilla ospitalità ma siamo stati svegliati dai motori dei numerosi pescherecci di ritorno al porto. Così Franco di buon'ora si è alzato per fotografare l'alba sul mare e per assistere al rientro delle barche da pesca cariche di pesce.

Nel frattempo alcuni pescatori hanno steso le reti da pesca su tutta la lunghezza della ringhiera del lungomare. Divertiti da queste insolite visioni, ritorniamo nel piccolo borgo scelto per le scene esterne della telenovela Agrodolce, dove troviamo alcuni anziani pescatori intenti a ristrutturare alcune barche di legno ed un altro impegnatissimo a districare una enorme matassa di filo da pesca. Salutiamo i presenti i quali approfittano subito per chiederci se vedevamo "Agrodolce" e dirci tutti soddisfatti che veniva girata proprio lì. Alcuni dei presenti ci hanno riferito con una punta di orgoglio di far parte del cast come comparse. Certo che in un luogo dove la vita scorre senza troppi scossoni, un avvenimento così singolare che apre le porte del piccolo schermo, è senza dubbio motivo di compiacimento.

Riprendiamo il nostro viaggio percorrendo la strada costiera che offre ottimi panorami sulla costa e man mano che si procede sull'ampio golfo di Palermo. La zona è ricca di agrumeti che con le piante enormi dei fichi d'india e degli oleandri in fiore formano un quadro cromatico di grande effetto.

Giunti a Aspra decidiamo di fare una sosta anche qui attirati dalle belle scene di vita marinairesca. Anche qui troviamo un lungomare molto ampio con una piccola spiaggia di sabbia dove sono comodamente adagate diverse barche in legno e dove diversi pescatori espongono il loro pescato. All'ombra di una grande palma un gruppetto di anziani gioca a carte e più avanti un uomo urla in dialetto di fianco ad un carretto pieno di frutta e verdura dove alcune donne del luogo sono ferme in un fitto chiacchiericcio. Sembra veramente una scena d'altri tempi.

Riprendiamo il cammino in direzione Monreale ed in questo tratto di strada abbiamo capito che in Sicilia non è poi così indispensabile possedere un navigatore. Infatti appena Franco ha rallentato per far passare un furgone, l'autista si è subito affiancato e ci ha chiesto se eravamo in difficoltà a trovare l'ingresso dell'autostrada. Abbiamo risposto di no e che stavamo andando a Monreale. Per tutta risposta, tutto soddisfatto ci ha invitati a seguirlo e che ci avrebbe pensato lui a condurci alla nostra meta. Molto sorpresi e tanto divertiti seguiamo la nostra guida improvvisata ed in men che non si dica ci ritroviamo all'ingresso di Monreale. Il nostro "amico" si ferma e ci saluta e naturalmente lo ringraziamo calorosamente. E' incredibile la disponibilità, la gentilezza e l'altruismo di questa gente.

Troviamo facilmente sosta in uno dei due parcheggi a pagamento (€ 5 per tutto il giorno) a pochi metri dal Duomo. Sono ormai le 12 passate ed il sole è a picco. Fortunatamente oggi è molto più ventilato di ieri ed il caldo è sopportabile. Decidiamo di pranzare prima di effettuare la visita ad uno dei monumenti più famosi della Sicilia. Verso le 14 ci rechiamo nel centro storico salendo su per una stradina piena di bancarelle e botteghe di souvenir e prodotti tipici siciliani. Giungiamo nella piazza dove il Duomo si presenta con tutta la sua elegante imponenza e bellezza. In attesa dell'apertura della chiesa decidiamo di andare a visitare il Chiostro dei Benedettini che merita veramente la visita per la sua singolarità e bellezza. Fortunatamente anche Charlie ha potuto seguirci in questa visita e per l'occasione abbiamo inaugurato la sua nuova valigetta dentro la quale si è lasciato trasportare tranquillamente per tutta la visita.

Per la visita al Duomo invece ci siamo alternati ma sia io che Franco ne siamo usciti letteralmente folgorati da tanta bellezza. Non mi era mai successo di rimanere letteralmente ammutolito nel visitare una chiesa ma non mi era nemmeno mai successo di assistere ad un insieme di mosaici così imponente e di una bellezza indescrivibile. Lasciamo il Duomo e percorriamo le viuzze di Monreale dove troviamo ancora una sacco di botteghe fino a giungere ad un punto panoramico da dove è possibile spaziare lo sguardo sulla vallata sottostante dove la città di Palermo si adagia fra una infinità di agrumeti.

Ritorniamo sui nostri passi e ci soffermiamo ancora di fronte al Duomo da dove giungono le note della marcia nuziale che sta accogliendo l'ingresso di una sposa. Non mi trattengo ed entro nuovamente per spaziare ancora una volta lo sguardo su quella meravigliosa creazione. Un particolare da non sottovalutare è che l'ingresso al Duomo è gratuito e questo ci ha stupiti molto tenuto conto dei capolavori in esso contenuti.

Facendo ritorno al camper ci imbattiamo in un carretto siciliano giunto nella piazzetta. Franco non ha perso l'occasione ed ha subito immortalato la scena con la macchina foto ma il tipo del carretto non ha esitato a chiedere immediatamente il compenso per la foto! Naturalmente il suo arrivo era a scopo puramente turistico.

Giunti al camper veniamo accolti da una temperatura interna impossibile: 41°. Apriamo tutto, accendiamo la turbo ventola e fortunatamente in breve la temperatura scende. D'altra parte il parcheggio è in pieno sole ed era inevitabile il surriscaldamento.

Alle 16,45 partiamo da Monreale ed in breve ci troviamo immersi nel traffico caotico di Palermo. E' veramente incredibile e quasi impossibile procedere con macchine parcheggiate in doppia fila e motorini che si infilano da ogni parte; fortunatamente il parcheggio per camper a cui siamo diretti non è lontano e così alle 17,15 ci fermiamo nell'area attrezzata di Via Quarto dei Mille n° 11 dove si pagano 20 €. per 24 ore. Una volta sistemato il camper decidiamo di fare un breve giro di perlustrazione della zona. A dire il vero non siamo stati favorevolmente colpiti dal percorso effettuato pur essendo in pieno centro cittadino e nel centro storico. A parte il traffico incredibile e l'acre odore di smog, abbiamo notato scarsa cura della città e molta sporcizia. I marciapiedi poi sono quasi impercorribili essendo luogo in cui depositare macerie, aggiustare biciclette e motorini, esporre cassette di frutta e verdura, pista ciclabile per i ragazzini. E' veramente un caos ma forse sarà proprio questa la caratteristica bellezza della città? Ciò nonostante siamo riusciti a raggiungere la Basilica e rimanere letteralmente e favorevolmente colpiti dalla sua imponente bellezza. A differenza del Duomo di Monreale però il suo interno è piuttosto spoglio e modesto. Ritornando indietro attraversiamo il giardino di fronte al magnifico Palazzo dei Normanni (piuttosto trascurato) oggi sede del Governo della Regione ed oltrepassiamo la Porta Nuova, una delle antiche porte della città. Giungiamo al camper stanchi ed accaldati ma molto soddisfatti per la bella ed intensa giornata. Ci rendiamo sempre più conto che stiamo percorrendo una terra stupefacente che ogni giorno riesce a stupirci e meravigliarci. Dopo una doccia ristoratrice ed aver cenato ci concediamo il meritato riposo.

Charlie è stanchissimo perché oggi ha trotterellato tutto il giorno e più di una volta è stato oggetto di attenzione dei molti cani randagi incontrati sul percorso. Naturalmente come vediamo un cane nelle vicinanze non esitiamo a prenderlo subito in braccionon si sa mai!!!!

Domani è in programma la visita della città e quindi ci attende una'altra giornata molto piena.



Dal chiostro del duomo di Monreale

Km. percorsi oggi: 39

Km. progressivi: 1.738

Mercoledì 20 Maggio 2009 (Palermo)

L'area in cui siamo in sosta è racchiusa da due lati da un grosso complesso condominiale e questa mattina, poco dopo le 7 abbiamo avuto una sveglia piuttosto insolita: due condomini si stavano chiamando da balcone a balcone ed hanno poi iniziato un dialogo a distanza tanto che pur non volendo ci siamo fatti un po' gli affaracci altrui! Ormai svegli ci siamo alzati ed alle 8,30 abbiamo dato inizio alla bella camminata che ci ha portati a zonzo per la città ed alla scoperta delle numerose meraviglie in essa contenute.

Superata la cattedrale arriviamo ben presto alla piazzetta dei Quattro Canti da dove si diramano i quattro grandi quartieri della città. Da qui ci rechiamo al mercato della Vucciria che però troviamo molto ridotto in quanto la zona è in fase di restauro. Proseguiamo quindi verso il mercato del Capo che percorriamo tutto passando fra variopinte bancarelle che offrono i prodotti più disparati. In questo mercato abbiamo trovato una immensa esposizione di lampadari, articolo piuttosto insolito per i mercati rionali. Giunti alla porta Carini, dove il mercato finisce,



Palermo: Chiese della Martorana e S. Cataldo

percorriamo un breve tratto di strada fino a che incontriamo la maestosa costruzione del Teatro Massimo. Percorrendo il fitto dedalo di stradine del centro storico disseminato di antichi palazzi e un numero incredibile di chiese, giungiamo nel quartiere Ballarò dove si svolge l'omonimo mercato che secondo noi è assolutamente da non perdere per la sua singolarità e veridicità perché a nostro avviso è il più folcloristico ed il meno turistico.

Tutta la zona del mercato è incredibilmente degradata e le sue case sono in uno stato di abbandono totale tanto che ci si chiede come possano ancora essere abitate. D'altro canto se lasci i corsi centrali come Via Maqueda, Via Vittorio Emanuele e Via Roma dove, a parte il traffico caotico ed esagerato, si vive l'atmosfera delle grandi città, ci si trova

improvvisamente in situazioni inverosimilmente degradate dove impera povertà, squallore e sporcizia. E queste situazioni fanno a pugni con la presenza di un bel palazzo antico carico di storia o di una chiesa dagli interni stupefacenti. Dal mercato Ballarò raggiungiamo poi il Palazzo delle Aquile dove ha sede il Municipio di Palermo, situato a fianco della Piazza Pretoria dove troviamo la bellissima fontana Pretoria detta anche della Vergogna perché formata da statue in marmo bianco che rappresentano persone nude, cosa che in tempi antichi era considerata scandalosa. Davanti al Municipio ci sono due chiese antichissime: Chiesa della Martorana e Chiesa di San Cataldo, con all'interno preziosi mosaici. Un'altra chiesa poco lontana dal Comune e che ci ha meravigliato molto per la sua bellezza è quella Del Gesù o Casa Professa.

Ripassando davanti al bel palazzo Comunale, chiediamo se è possibile visitarne gli interni. Ci consentono di entrare e ci rilasciano un pass dietro presentazione di un documento. Charlie è il benvenuto a patto che se ne stia buono e tranquillo nella sua valigetta. Saliamo al piano superiore e visitiamo le belle sale del palazzo e da una finestra di una di queste riusciamo a fotografare la stupenda fontana marmorea sottostante.

Proprio da questa posizione privilegiata abbiamo nuovamente modo di notare quanto Palermo sia una città piena di contrasti e di enormi contraddizioni tanto che non riesco a trovare le parole giuste per rendere l'idea di ciò che stiamo vedendo. Sarebbe molto semplice fare un mero elenco di ciò che abbiamo visto ma sarebbe piuttosto riduttivo ed insignificante. Viene spontaneo e facile ricorrere ad una magra stesura di monumenti se la città che stai visitando non ti suscita alcuna sensazione. Ma in questo caso non è così perché Palermo ti prende e ha saputo scatenare nel mio essere sentimenti positivi e negativi in egual misura. Se dovessi esprimere cosa provo veramente dovrei dire che una sola cosa vorrei fare: Urlare! Urlare il mio stupore nel vedere i meravigliosi mosaici o le decorazioni barocche o gli stucchi e sculture in marmo presenti in alcune chiese; urlare tutta la mia

indignazione nel vedere come un palazzo antico sia ridotto in condizioni fatiscenti; urlare perché non è possibile che la facciata di una chiesa sia la continuazione di una casa decadente dove i panni stesi ad una ringhiera rugginosa svolazzano sfiorando i muri della chiesa e dove un uomo a torso nudo è affacciato al balcone tanto che si ha l'impressione che il sacro si unisca al profano. Urlare perché moltissime belle chiese sono chiuse ed abbandonate; urlare perché tutto il centro storico ricco di storia e dove ci sono le testimonianze tangibili del passaggio di molte civiltà è trascurato e molto sporco; urlare perché si respira aria di anarchia assoluta e mancanza di regole: motociclisti senza casco, macchine parcheggiate in doppia fila, marciapiedi sporchi e sede dei banchetti di un numero incredibile di ambulanti forse abusivi; i pedoni devono chiedere il permesso per passare sulle strisce. Insomma perché una città così bella e ricca di tesori inestimabili deve essere così poco amata e per nulla rispettata dai suoi abitanti ma soprattutto da chi dovrebbe amministrare e far rispettare le regole. Ecco perché ciò che provo dalla finestra è la voglia di urlare per i sentimenti contrastanti che sto vivendo. Perché vedo la bella cupola luccicante di una chiesa a fianco di una casa semi diroccata e fatiscente dove un paio di jeans ed una maglietta stanno sventolando al vento: la chiesa è stata da poco restaurata e la casa è in queste condizioni da quando Palermo è stata bombardata durante la seconda guerra mondiale e la povertà di qualcuno è tale da adattarsi a viverci dentro!

Iniziamo il percorso di ritorno e giunti al Palazzo dei Normanni facciamo una breve sosta all'ombra degli alberi del giardino per riposarci un po' dopo la lunga camminata. Prima di rientrare andiamo ancora a visitare la Cappella Palatina, situata proprio dentro il Palazzo dei Normanni e con questa visita terminiamo in bellezza la giornata perché trattasi di un ennesimo inestimabile gioiello con i suoi preziosissimi e straordinariamente stupendi mosaici. Ed ancora una volta rimango a bocca aperta di fronte a così immenso spettacolo ed ancora una volta vorrei urlare tutto il mio stupore e la mia rabbia. Giungiamo al camper poco prima delle 17 e troviamo all'interno della cellula una temperatura da sauna. Apriamo tutto ed arieggiamo immediatamente e poi approfittiamo della doccia messa a disposizione dall'area per rinfrescarci. La doccia ha solo acqua fredda ma con la calura improvvisamente scoppiata è un vero toccasana. Dopo esserci rinfrescati e rigenerati decidiamo di telefonare a Vittorio, un altro camperista di Palermo che tramite il sito di camperonline ci aveva inviato un sacco di informazioni sulla Sicilia. Alle 18,30 ci incontriamo e conosciamo ed è stato subito feeling. Vittorio da buon siciliano è disponibilissimo ma soprattutto è una miniera di informazioni e suggerimenti e durante l'oretta trascorsa insieme ci ha organizzato la mattinata di domani che ci vedrà ancora a zozzo per Palermo.



Palermo: Fontana della vergogna

Chiediamo inoltre a Vittorio l'indicazione di una pizzeria e senza esitare ce ne segnala una poco lontana e dal nome singolare "Fra Pappina". Raggiungiamo il locale ma lo lasciamo quasi subito perché il nostro piccolo amico non era ben accetto, come non è stata da noi ben accolta la proposta del pizzaiolo di infilare Charlie nel forno! Per educazione non ho dato una rispostaccia ed abbiamo preferito uscire. Certamente non ho esitazioni a non consigliare questa pizzeria ai camperisti che leggeranno queste pagine. Non è per il fatto che non accettano gli animali ma per l'insolenza con cui si sono espressi. Tornando indietro notiamo un piccolo locale che vende pizze da asporto e così ci fermiamo, troviamo una gentilezza infinita e ce ne veniamo con due belle ed ottime pizze ottenute con la modica somma di € 7, alla faccia di Fra Pappina.

Charlie ha nuovamente fatto il pienone e dopo cena è letteralmente crollato dalla stanchezza.

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 1.738

Giovedì 21 Maggio 2009

(Palermo - Cinisi - Castellammare del Golfo)

Ci svegliamo alle 7,30 dopo una notte molto tranquilla. L'area dove sostiamo non è il massimo della bellezza ma considerata che la sua ubicazione è a poca distanza dal centro storico cittadino, è molto silenziosa e sicura. Il cielo è di un azzurro intenso e ci attende un'altra giornata piuttosto calda. Fortunatamente un leggero venticello attenua i caldi raggi solari.

Alle 8,30 partiamo per visitare le Catacombe del Convento dei Cappuccini poco distanti dal nostro punto sosta. Strada facendo e precisamente al n° 184 di Via Cappuccini troviamo casualmente un laboratorio situato in una piccola bottega dove un anziano signore costruisce i famosi pupazzi che vengono esibiti nel Teatrino dei Pupi Siciliani. Ci fermiamo e parlando con l'artigiano scopriamo che la sua è un'arte tramandata da padre in figlio. La piccola bottega è piena di stupendi pupazzi antichi ed anche di recente costruzione. Sul bancone pieno di attrezzi notiamo alcune armature in miniatura che l'artigiano ha già magistralmente creato e cesellato partendo da un foglio di alpaca (un leggero lamierino). E' un vero artista!! Con una nota di tristezza ci riferisce che purtroppo questa tradizione si sta a poco a poco perdendo perché essendo un'attività che non garantisce un futuro lavorativo non c'è interesse da parte dei giovani e tantomeno viene promossa una campagna in favore del mantenimento delle tradizioni culturali da parte degli Enti preposti. Pertanto chi si dovesse avvicinare a tale attività lo farebbe solo per passione o per hobby, la qual cosa comunque sarebbe più che positiva.



Palermo: Catacombe del Convento dei Cappuccini

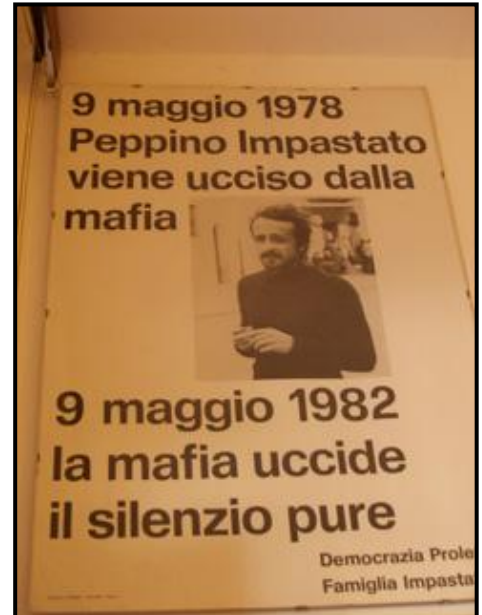
Ci complimentiamo con l'artigiano e riprendiamo il cammino. In breve raggiungiamo il convento dei Cappuccini e con nostra grande soddisfazione ci permettono di introdurre anche Charlie nella visita alle catacombe, a patto che stia nella sua valigetta. Scendiamo nei sotterranei e ci troviamo in un ambiente unico ed inquietante. La creazione di questo singolare, se non unico, cimitero rimonta a fine secolo XVI, quando, per l'accresciuto numero di Frati, si rese necessario creare un luogo spazioso per la loro sepoltura. Il luogo fu inizialmente riservato ai Frati, ma in seguito vi furono tumulati anche professionisti, donne e bambini appartenenti a famiglie benefattrici del convento. Le catacombe sono divise per corridoi e per categoria di persone: sacerdoti, frati, uomini, donne, bambini, professionisti. In ogni settore gli scheletri sono sistemati alle pareti appesi a dei ganci in apposite nicchie. Altri invece sono distesi su appositi ripiani o chiusi dentro le casse di legno. Ogni scheletro comunque contiene l'indicazione del nome e della data di nascita e di morte. Molto singolari e curiosi i vestiti indossati dai cadaveri, specialmente quelli delle donne e delle bambine, pieni di pizzi e trine.

Molto sorpresi per la toccante esperienza, usciamo dal convento e ci rechiamo in C.so Calatafimi dove ci fermiamo per la visita alla "Cuba" antica costruzione in stile arabo e poi, con il medesimo biglietto ed accompagnati da un addetto, ci rechiamo a visitare la vicina necropoli punica, praticamente situata all'interno della grande caserma dei carabinieri, dove è stata rinvenuta durante dei lavori di scavo del cortile.

Alle 11 termina così la nostra visita a Palermo, città dai forti contrasti. Se è vero che gli opposti si attraggono è proprio il caso di dire che Palermo ne è un forte esempio e senza ombra di dubbio attrae! Torniamo al camper per compiere le solite operazioni di carico e scarico e prepararci per la partenza, ma ecco che improvvisamente appare l'amico Vittorio con Teresa sua moglie che sono venuti a salutarci. La cosa ci ha fatto un gran piacere e dopo una serena chiacchierata ci siamo nuovamente salutati, invitandoli a Torino.

Lasciamo il parcheggio alle 11,30 e puntiamo Tom Tom su Mondello immergendoci ancora una volta nell'anarchico caos cittadino che fortunatamente ci lasciamo alle spalle e raggiungiamo la famosa località balneare con la sua bellissima spiaggia lambita da un mare caraibico e già notevolmente frequentata. Il caldo esplosivo con notevole anticipo induce la gente a rifugiarsi sulle spiagge per trovare un po' di refrigerio. Passiamo davanti all'ingresso maestoso ed elegante di un antico stabilimento balneare che immortaliamo con una fotografia che testimonierà il nostro passaggio.

Lasciamo Mondello e proseguiamo per Sferracavallo dove sostiamo sul suo ampio lungomare per la sosta pranzo. Proseguiamo poi sul bellissimo litorale e raggiungiamo ben presto Isola delle Femmine dove fervono i preparativi della spiaggia per la stagione estiva. Oltrepassato Capaci ci dirigiamo a Cinisi, grande cittadina in cui ci fermiamo per la visita alla casa di Peppino Impastato, vittima della mafia nel 1978. Peppino ha pagato con la vita la sua personale ribellione contro il potere della criminalità organizzata e le sue implicazioni, svincolandosi dalle proprie radici legate ad una famiglia di origine mafiosa. Il film "100 passi" narra la sua vita e la sua lotta contro la mafia nella persona del boss di Cinisi Tano Badalamenti. In sua memoria è nata un'associazione guidata dal fratello Giovanni e dagli amici di sempre di Peppino, atta a fare in modo che il suo sacrificio non venga dimenticato. Nella "Casa memoria" di Cinisi abbiamo trovato una ragazza dell'associazione che ci ha illustrato ampiamente la vita e la lotta di Peppino e ci ha informati sui nuovi sviluppi e metodi di Cosa Nostra. Le pareti della piccola stanza sono ricoperte di manifesti e dalle



pagine dei giornali dell'epoca in cui è stato ucciso. Alcuni ritratti e fotografie della mamma Felicia fanno comprendere quanto questa donna coraggiosa sia stata vicino a quel figlio ribelle e quale grande sostegno sia stata per lui; ciò però ha causato la sua tacita esclusione dalla comunità di Cinisi. A pochissima distanza, dall'altra parte della strada (a circa 100 passi) c'è la casa disabitata di Tano Badalamenti, in attesa del sequestro come bene confiscato alla mafia. Infine a Palermo è stato aperto il Centro Siciliano di documentazione intitolato proprio a Peppino Impastato. Soddisfatti della inusuale visita e soprattutto sorpresi dalla schiettezza con cui la ragazza ci ha illustrato i vecchi e nuovi sviluppi, riprendiamo il cammino e raggiungiamo Scopello e poi il piazzale successivo dove c'è l'ingresso alla Riserva dello Zingaro. Qui apprendiamo che Charlie non potrà entrare nella riserva e che sul piazzale antistante l'ingresso non è possibile sostare per la notte. Così ritorniamo a Scopello e seguiamo le indicazioni per un'area camper che troviamo molto lontano dal mare e dalla ex Tonnara. Ritenendo il luogo molto scomodo e non trovando altri camper in sosta lungo il tragitto, decidiamo di raggiungere la vicina Castellammare del Golfo dove sappiamo dell'esistenza di un'area attrezzata. Non faticiamo a trovare il luogo di sosta posto in una posizione incantevole fronte mare. L'area di sosta Play Time non è grandissima ma offre tutti i servizi, bagni e doccia calda compresa al prezzo di € 10 al giorno. C'è anche un piccolo chiosco bar ed un grazioso parco gioco per bambini. L'area è privata e sorvegliata in quanto i proprietari abitano nella casetta all'interno della stessa. Dopo esserci sistemati, rinfrescati ed aver cenato, con una tranquilla camminata lungomare di una ventina di minuti raggiungiamo il centro storico dove troviamo molti locali e parecchio movimento, indi raggiungiamo la marina dove alcune barche sono appena rientrate dalla pesca. Parlando con i pescatori apprendiamo che ogni mattina sul piccolo molo è possibile acquistare il pesce fresco dai pescatori che allestiscono le bancarelle sul piccolo molo a fianco dell'imponente mole del castello.

Rientriamo al camper ed indossiamo il maglioncino perché la temperatura è notevolmente scesa ed il leggero venticello è piuttosto fresco. L'area di sosta è molto tranquilla e si preannuncia una notte molto tranquilla.

Km. percorsi oggi: 113

Km. progressivi: 1.851

Venerdì 22 Maggio 2009

(Castellammare del Golfo - Tonnara di Scopello - Scopello - Guidaloca - Castellammare del Golfo)

Come previsto, l'area di sosta è stata un'ottima padrona di casa e ci ha permesso di dormire come ghiri. Dalla finestra della camera da letto possiamo godere dell'ottima vista su un mare super invitante e così non tardiamo molto a raggiungerlo. Scendiamo al mare e troviamo una spiaggia in ciotoli con comodissimi scogli piatti a pelo d'acqua e cosa positiva una zona d'ombra a ridosso della parete di tufo che delimita la spiaggia. Charlie naturalmente ha immediatamente gioito di questa opportunità e si è immediatamente accomodato all'ombra anche perché il sole è già caldissimo e si preannuncia una giornata piuttosto ardente. L'acqua cristallina è così invitante che non ci facciamo pregare per un primo assaggio, seguito poi da vere, numerose e prolungate immersioni. Il luogo è delizioso ma soprattutto molto tranquillo e assolutamente tutto per noi: privilegi della bassa stagione!! Poco dopo le 11 lasciamo la spiaggia e raggiungiamo il centro abitato per fare un po' di spesa ma non solo. Infatti grazie ad un lampo di genio di Franco, affittiamo uno scooter che oltre a riportarci al camper, avrà il compito di condurci, nel pomeriggio, alla ex Tonnara di Scopello a circa 12 Km di distanza, luogo in cui ieri non abbiamo avuto possibilità di sosta.

Dopo pranzo, armati di asciugamani partiamo alla volta di Scopello. Lungo la strada ci fermiamo in un punto panoramico dove è possibile avere una stupenda visuale sull'ampio golfo di Castellammare e sul suo centro storico fronte mare.

Raggiungiamo poi Scopello, piccolo borgo un tempo a servizio della tonnara ed oggi sede di numerosi locali, ristoranti e negozietti d'élite. Il borgo molto antico continua comunque ad avere il suo fascino anche se la trasformazione turistica ha rotto quell'atmosfera originariamente magica.

Seguiamo poi le indicazioni della Tonnara ed una volta

parcheggiato lo scooter possiamo sfogare tutta la nostra ammirazione nel vedere quel luogo paradisiaco. Davanti a noi oltre al vecchio edificio della Tonnara, si presenta un mare caraibico dal quale affiorano maestosi alcuni stupendi faraglioni. Non esitiamo a percorrere la stradina sterrata che conduce a quel paradiso e ben presto ci troviamo nell'ampio cortile dell'edificio dove un numero incredibile di vecchie ed enormi ancore ormai arrugginite riposano adagiate per terra. Il luogo è proprietà privata ma viene concesso l'accesso al mare, dove troviamo già altre persone tranquillamente sdraiate a prendere il sole. Veramente non sarebbe permesso l'accesso dei cani ma nel "fuori stagione" ci sono meno controlli e restrizioni.

Euforici per la bellezza ma soprattutto per poter usufruire ampiamente del luogo, ci sistemiamo in un angolino un po' appartato in modo che il nostro piccolo amico non possa infastidire gli altri avventori e ci immergiamo immediatamente in quell'acqua "da bere". La nostra felicità è alle stelle perché pensavamo di limitarci a visitare il luogo e non di poterci fermare proprio qui per fare il bagno. Infatti avevamo progettato di visitare il luogo della tonnara e poi scendere alla bella spiaggia della piccola baia di Guidaloca, anch'essa niente male.

Poco prima delle 18 siamo costretti a lasciare "il paradiso" perché abbiamo l'obbligo di rendere lo scooter entro le 19 e poi il sole ha già abbrustolito a sufficienza la nostra povera pelle!

Facciamo sosta al distributore per ripristinare la benzina consumata e dopo aver reso lo scooter facciamo ritorno al camper felici e super soddisfatti per la bellissima giornata.

Prima di cena usufruiamo delle docce dell'area e dopo cena assoluto relax.



La tonnara di Scopello

Oggi il nostro piccolo amico ha potuto fare vita da spiaggia senza limiti e proibizioni. E' stato eccezionale vederlo in scooter comodamente sistemato fra me e Franco con tutta la frangetta scompigliata dal vento. Dopo ogni sosta non si faceva pregare per salire su e ripartire. Alla Tonnara poi ha dato il meglio di se fornendo una dimostrazione di affetto senza precedenti. E' ormai risaputo che Charlie ha una vera avversità per l'acqua e come l'onda lo sfiora retrocede velocemente. Oggi pur di raggiungermi sullo scoglio dove mi sono sistemata al sole, è entrato in acqua e si è avvicinato tanto da farsi issare su non riuscendo a salire da solo. Se questo non è amore!!!



Il cortile della Tonnara e le vecchie ancore

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 1.851

Sabato 23 Maggio 2009 **(Castellammare del Golfo)**

Dopo la giornata molto intensa di ieri, decidiamo di fermarci ancora un giorno in questo posto super tranquillo ed evitare spostamenti onde evitare di incappare nel traffico inevitabile del fine settimana.

Trascuriamo così tutta la giornata al mare "sotto casa" rientrando solo per il pranzo.

La mattinata è stata molto calda mentre il pomeriggio fortunatamente più ventilato e sopportabile.

Decidiamo poi di concederci una cena a base di pesce, così verso le 19,30 scendiamo al porticciolo e scegliamo di cenare in un piccolo locale fronte mare "Posidonia". La scelta è stata azzeccata perché abbiamo mangiato molto bene per un corrispettivo più che soddisfacente. Due primi molto ricchi ed abbondanti (bucatini alle sarde – linguine allo scoglio), due secondi (calamaro arrosto – pesce spada ai ferri) e sorbetto, vino e acqua: € 50.

Molto soddisfatti facciamo un bel giro nel centro storico che troviamo affollatissimo e rientriamo al camper godendoci il delizioso venticello che ogni sera allietta il nostro riposo.

Anche Charlie ha potuto cenare a ristorante dove è stato ben accolto.



Castellammare del Golfo

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 1.851

Domenica 24 Maggio 2009 (Castellammare del Golfo - Segesta - Erice)

La bolla africana continua ad opprimere tutta l'Italia, ma per fortuna di notte si dorme molto bene perché l'escursione termica è notevole.

Oggi è giornata di trasferimento, quindi dopo colazione mi dedico alle pulizie del camper e apro i servizi dell'area per lavare alcuni panni e ripartire così completamente rigenerati. La giornata è nuovamente molto calda ed in men che non si dica il mio bucato è asciutto. Sotto di noi il mare è una tavola e di un azzurro intenso come il cielo tanto da distinguere a mala pena la linea dell'orizzonte.

Dopo pranzo fortunatamente si è alzato un bel venticello che oltre ad aver increspato il mare ha contribuito a sopportare meglio il gran caldo.

Alle 16 lasciamo la comoda area di sosta e ci dirigiamo a Segesta a soli una ventina di km da Castellammare del Golfo, dove sulla cima di due colline poste una di fronte all'altra vi sono i resti di un teatro e di un tempio costruiti dai greci. Segesta è situata all'interno in una vallata molto verde i cui dolci pendii sono ricoperti di vigneti ed uliveti.

Questa zona del trapanese è molto famosa per la sua enorme produzione di vino. Giunti a Segesta troviamo comodamente parcheggio nell'area adiacente la zona archeologica e dopo aver fatto i biglietti ci rechiamo alla fermata della navetta che parte ogni mezz'ora e che ci condurrà al teatro greco. Si potrebbe fare a piedi con una bella camminata di venti minuti, ma fa ancora molto caldo ed il percorso è completamente in salita. Giunti in cima alla collina percorriamo a piedi il breve tratto di strada lastricata autentica dell'epoca e giungiamo al magnifico teatro ottimamente conservato. Scendendo le gradinate è impossibile non pensare che si sta calpestando un'opera costruita tra il III° e II° secolo a.C. Il teatro è in una posizione dominante e il nostro sguardo può spaziare ampiamente nella vallata sottostante e giungere fino al mare. E' incredibile come in uno spazio così



Segesta

aperto l'acustica sia perfetta tanto che dall'alto della gradinata ho modo di udire benissimo la voce di Franco che ha già raggiunto il fondo. Questi sono quei particolari che ti inducono a pensare ed ammettere che anche senza tanti strumenti elettronici i nostri antenati hanno ottenuto risultati sconvolgenti.

Intorno al teatro esisteva tutta una città della quale pochi resti sono visibili. Importanti lavori di scavo stanno portando alla luce l'Agorà, la piazza dell'antica città greca.

Riscendiamo al parcheggio, sempre con la navetta e ci dirigiamo al secondo ingresso che ci permette di raggiungere la sommità della seconda collina dove è situato il tempio. Questa volta facciamo il percorso a piedi percorrendo una grande scalinata in terra battuta e sassi ai cui lati fanno bella mostra di sé delle agavi di straordinaria bellezza e grandezza.

Giunti alla sommità è impossibile non rimanere folgorati alla straordinaria bellezza del tempio, dalle sue dimensioni e dal suo eccezionale stato di conservazione. Sembra impossibile che la sua costruzione risalga al 430 a.C.

La luce del sole al tramonto rende ancora più suggestivo tutto il contesto ed il color ocra del tempio risalta maggiormente sullo sfondo verde intenso dei vigneti che lo circondano.

Ci soffermiamo parecchio in questo posto magico dove regnano sovrane pace, tranquillità e tanto profumo di antico.

Ritornando sui nostri passi è impossibile non notare che la stupidità umana non ha limiti. Infatti molte foglie delle bellissime agavi sono state incise con le solite frasi imbecilli o con il nome e la data di qualche visitatore grafomane. Per fortuna il tempio è recintato altrimenti non ci sarebbe da stupirsi nel vedere qualche butta scritta anche sulle antiche e meravigliose colonne.

Alle 18,30 riprendiamo il viaggio in direzione Erice dove giungiamo alle 19, 40 e troviamo sistemazione nel parcheggio per autobus e camper in Viale Porta Spada.

Erice è posta in posizione elevata e dominante e per raggiungerla si percorre una strada comoda ma con diversi tornanti negli ultimi 8 Km. Il panorama sul mare che si può godere salendo alla città è di una bellezza incredibile.

Dopo cena decidiamo di non uscire e di posticipare a domani alla visita della città.

Il nostro piccolo amico ha avuto anche lui la soddisfazione di calpestare suoli molto antichi e di godere ampiamente di questo privilegio. Per ora solo in pochissimi casi ha dovuto rinunciare causa divieti o restrizioni.



Erice: Pasticceria del Convento

Km. percorsi oggi: 68

Km. progressivi: 1.919

Lunedì 25 Maggio 2009

(Erice - Trapani - San Vito lo Capo - Macari)

L'abbaiare continuo di alcuni cani di una vicina abitazione ed il caldo hanno disturbato un po' il nostro riposo. Per il resto la zona è tranquilla ed è possibile sostare senza pericoli.

Alle 8,30 usciamo dal camper e ci incamminiamo verso la città. La temperatura è ottima ed è piacevole camminare lungo il viale alberato.

Raggiungiamo ben presto una delle antiche porte "Porta Trapani" che permettono l'accesso all'interno della cinta muraria di epoca punica.

Appena entrati inoltrandosi nella prima via sulla sinistra si giunge sulla piazzetta dove si erge il magnifico Duomo o Chiesa Matrice risalente al 1314. La severa bellezza del Duomo la cui facciata è abbellita da un elegante rosone la cui fattura ricorda la lavorazione della filigrana o di raffinato pizzo, ci colpisce immediatamente. A fianco della chiesa svetta la bellissima torre originariamente eretta come torre vedetta ed in seguito convertita a campanile. Sia il Duomo che la torre sono visitabili a partire dalle 10 di ogni giorno. In attesa dell'apertura iniziamo a vagabondare per la piccola ed antica cittadina dove il progresso non ha ancora cancellato l'antico fascino e dove la pace regna sovrana. Solo il rumore del mezzo della nettezza urbana intento al raccoglimento dei rifiuti rompe quel magico silenzio. In effetti notiamo che Erice è in assoluto la cittadina più pulita ed ordinata che abbiamo incontrato fin'ora e notiamo addirittura che a fianco dei numerosi cestini dei rifiuti è posizionata una piccola vaschetta per lo spegnimento delle sigarette ed il deposito delle cicche.

Veniamo inoltre colpiti dall'elegante fattura della pavimentazione in acciottolato delle vie che si snodano tra salii e scendi in tutto il centro storico e che permettono di ammirare le antiche abitazioni gli edifici ex conventi, il castello di Venere, le torri medioevali, la bella piazza Umberto I valorizzata dalla presenza di bei palazzi d'epoca in uno dei quali ha sede il municipio ed il gran numero di chiese.

In effetti ci stupiamo di trovare un numero così elevato di chiese in un contesto urbano così piccolo.

Camminiamo a lungo tra i vicoletti e godiamo appieno della pace che in essi troviamo tanto che ci viene spontaneo parlare a bassa voce e camminare quasi un punta di piedi.

Impossibile non notare anche la allettante presenza di numerose pasticcerie le cui vetrine sono piene di dolci di pasta di mandorle ed altro. Naturalmente non ci neghiamo un assaggio ed una volta entrati nella Pasticceria del Convento, apprezzato laboratorio dolciario, acquistiamo anche un bel vassoio di pasticcini da gustare nei giorni a venire.

Sono ormai le 10, il piccolo centro si sta animando per l'arrivo di un gran numero di turisti, e noi soddisfatti per aver potuto godere in santa pace quel bellissimo museo all'aperto e fotografato senza problemi, ci incamminiamo verso l'uscita senza prima essere entrati a vedere il Duomo che si presenta in tutto il suo singolare splendore per l'elaborata fattura dei suoi interni.

Ritornando al camper notiamo l'arrivo di una numerosa carovana di camper francesi e non possiamo fare a meno di considerare che l'Italia è una meta super ambita ecco perché emerge tutta la nostra rabbia nel vedere la trascuratezza riscontrata in luoghi stupendi.

Scendendo a valle il nostro sguardo viene nuovamente calamitato dal panorama sottostante con la stupefacente presenza del Monte Cofano che si appoggia su un mare fantastico e crea un ampio golfo. La visione è assolutamente mozzafiato. Percorriamo in discesa la strada piuttosto tortuosa ma comoda con lo sguardo calamitato dal fantastico panorama e giunti a Trapani decidiamo di raggiungere il porto per informarci sugli orari dei traghetti e aliscafi che portano alle isole Egadi.

Considerata l'ora ci rechiamo in fondo al molo dove troviamo un grande piazzale e ci fermiamo per il pranzo. Da questa posizione possiamo godere di un ottimo scorcio sulla città di Trapani situata dietro al piccolo porticciolo che ci sta ospitando.

Riprendiamo poi il viaggio alla volta di San Vito lo Capo dove è nostra intenzione sostare per la notte e dove speriamo di trovare una temperatura meno opprimente che ci induce ad accendere l'aria condizionata.

A Custonaci ci fermiamo per il rifornimento gasolio e per l'acquisto di pane ed acqua.

La strada che prima di giungere a Custonaci ha attraversato una zona montuosa, molto arida e desertica con una luce abbagliante e fastidiosa, ora si snoda fra uliveti, vigneti ed oleandri in fiore.

Man mano che ci si avvicina al mare il paesaggio si addolcisce ed è molto pittoresco con le sue alte cime in parte molto selvagge e rocciose, in parte con forme più dolci e morbide che fanno da contorno ad un mare stupefacente.

Giungiamo a San Vito lo Capo e troviamo chiuse molte strade che conducono al mare causa la presenza del festival degli aquiloni che si sta svolgendo proprio sulla bella spiaggia di San Vito.

Così torniamo indietro e poco prima di Castelluzzo, grazioso paesino le cui case sono tutte allineate ai fianchi del lungo viale di palme, notando lungo la scogliera alcuni camper in sosta, li raggiungiamo e ci aggregiamo, rimandando così a domani la visita a San Vito quando saremo più riposati e soprattutto meno accaldati.

Ci sistemiamo così nell'ampio piazzale adibito a parcheggio sotto il centro abitato di Macari.

Dietro di noi il mare lambisce un tratto di bassa scogliera poco percorribile e non sfruttabile per stendersi al sole perché molto grezza. Ogni tanto però si apre un varco sabbioso che permette il comodo accesso al limpido mare.

Dopo cena non ci perdiamo il bel tramonto sul mare e sulle stupende alture circostanti.

Questa notte il nostro sonno sarà accompagnato dal rumore delle onde che si infrangono sugli scogli e dalla frescura che nel frattempo ha avuto il sopravvento sul gran caldo di oggi.



San Vito Lo Capo

Km. percorsi oggi: 85

Km. progressivi: 2.004

Martedì 26 Maggio 2009

(Macari - San Vito Lo Capo - Bonagia)

Ci siamo addormentati e svegliati con il dolce e piacevole rumore del mare.

Questo luogo è effettivamente tranquillo ed indisturbato.

La giornata si presenta nuovamente all'insegna del bel tempo e del caldo così decidiamo di fermarci per la mattinata e riprendere il viaggio nel tardo pomeriggio tornando ancora a San Vito lo Capo.

Con nostra grande sorpresa è arrivata una macchina al cui interno c'era una panetteria in miniatura con tanto di pane fresco, biscotti, cornetti e altri dolci. Naturalmente abbiamo approfittato della comodità e piuttosto divertiti dall'evento abbiamo considerato che questo luogo anche se un po' selvaggio e lontano da ogni comodità non è poi così male.

Trascuriamo la mattinata leggendo e godendoci ancora una volta il bel mare e non essendoci pericoli facendo scorrazzare Charlie in lungo e largo senza il legame del guinzaglio. La sua felicità è naturalmente alle stelle.

Dopo pranzo un leggero venticello ha attenuato il gran caldo e ci permette di sopportare i roventi raggi del sole comodamente seduti sulle nostre poltroncine. Dopo una mezzoretta però torniamo all'ombra onde evitare di abbrustolire troppo la nostra pelle. Verso le 16 lasciamo il luogo di sosta e ci dirigiamo a San Vito lo Capo ammirando inevitabilmente il bel panorama che si offre ai nostri occhi.

Raggiungiamo la famosa cittadina balneare e proprio al suo ingresso notiamo l'indicazione di una strada panoramica che non esitiamo a percorrere. Mai scelta fu più azzeccata! La strada si inerpica su per un'altura e permette di spaziare con lo sguardo sulla meravigliosa costa sottostante. Una stupenda catena montuosa crea un meraviglioso golfo dove la città accoccolata sotto le alture è delimitata da una enorme spiaggia bianca lambita da un mare talmente bello che è impossibile renderne giustizia con una mera descrizione. Questo è sicuramente uno dei posti più belli visti fino ad ora. Proseguiamo ed arriviamo fino al faro dove la strada finisce. Decidiamo poi di entrare nel centro abitato dove



Tonnara del Secco

abbiamo la conferma che San Vito è una bella cittadina turistica piena di strutture e servizi, compresi quelli riservati ai camperisti. Decidiamo di raggiungere la Riserva dello Zingaro e percorriamo così una bella strada che

si inerpica su per la montagna. Arbusti di ginestre in fiore, grandi cespugli di oleandri fioriti ed il profumo intenso del finocchio selvatico fanno da contorno ad un panorama fantastico offerto dalla costa sottostante molto selvaggia e bagnata da un mare blu cobalto. Giunti ai cancelli della riserva, torniamo indietro sapendo già che Charlie non è ben accolto. Ci godiamo nuovamente il bel panorama fino al ritorno a valle dove seguiamo le indicazioni della Tonnara del Secco. Giunti nei pressi della Tonnara troviamo una sbarra che ci impedisce di continuare così parcheggiamo il camper e proseguiamo a piedi. In breve ci troviamo di fianco all'imponente costruzione risalente al 1412 sui cui muri spiccano diversi cartelli che segnalano il divieto di accesso per pericolo di crolli. Giungiamo nel cortile della Tonnara dove alcune persone si stanno godendo il bel mare ed il sole. E' un edificio enorme dove si può ancora osservare la bella fattura ma in assoluto decadimento ed in stato di abbandono. Al centro del cortile una imponente ciminiera si staglia contro il cielo azzurro e pare osservare il degrado emerso ai suoi piedi. Guardando sbigottiti quello sfacelo ci siamo chiesti perché non hanno pensato di utilizzarlo per scopi turistici o sociali, che oltre ad aver mantenuta viva la presenza della tonnara e del suo glorioso passato, avrebbe sicuramente conservato un edificio posto in una posizione incantevole.

Veramente dispiaciuti per l'ennesimo esempio di incuria che troviamo in questa bellissima terra, torniamo al camper per riprendere il nostro viaggio. Ripassiamo da San Vito che salutiamo con un po' di rammarico e riprendiamo la strada per Castelluzzo e poi per Custonaci dove seguiamo le indicazioni per Bonagia. Dopo Custonaci troviamo una deviazione per lavori stradali di ripristino di un ponte. Ci fanno deviare su una strada secondaria dove la montagna rocciosa dai colori rossastri pare proteggere le immense distese di ulivi e di viti poste ai suoi piedi e generosi cespugli di oleandri color rosa intenso ci accompagnano fino all'ingresso di Bonagia. Giungiamo in questo grazioso paese sul mare quando il sole è ormai al tramonto e ci sistemiamo comodamente sul molo del piccolo porticciolo. Dietro di noi l'enorme costruzione della Tonnara del luogo che in questo caso è stata convertita in albergo e ristorante e dove è permesso entrare per visitare l'ampio cortile dove sono state posizionate delle vecchie ancore. Sul grande portone di ingresso spicca ben visibile la scritta "Tonnara di Bonagia". In questo modo viene tramandata ai posteri l'esistenza di un'attività che ha permesso la sopravvivenza di molte persone del luogo. Prima di cena parlando con alcune persone anziane veniamo a sapere che tre dei presenti hanno lavorato per quasi 50 anni alla tonnara e ci hanno raccontato le tecniche della pesca e le varie fasi. E' stata una chiacchierata assolutamente interessante.

Inevitabilmente ci torna alla mente la tonnara visitata nel pomeriggio ed un profondo rammarico ci pervade nuovamente.

Dopo cena ci rechiamo al vicino chiosco per bere un buon caffè e facciamo una breve passeggiata lungo il porticciolo dove notiamo una fontanella che utilizzeremo domani per il ripristino dell'acqua.

Anche questa sera il mare è il nostro vicino di casa e dalle finestre del camper possiamo vedere le barche che si dondolano tranquillamente sull'acqua.

La temperatura esterna è scesa notevolmente cosa che preannuncia una notte di profondo riposo.



Bonagia: antica imbarcazione e Torre Saracena

Km. percorsi oggi: 77

Km. progressivi: 2.081

Mercoledì 27 Maggio 2009 (Bonagia - Nubia - Trapani)



Tonnara di Bonagia: lavaggio del nostro pesce

Contenti per la novità di prima mattina, puliamo immediatamente i due bei pescioni e li laviamo alla fontanella notata ieri sera. Una volta sistemati in frigorifero siamo usciti a far due passi e girando dietro l'edificio della tonnara dove una grande torre punica fa bella mostra di sé, troviamo un grande piazzale sterrato fronte mare dove fra le erbacce è depositata una enorme quantità di ancore ed arpioni arrugginiti. Dall'altro lato cinque enormi barche di legno, un tempo utilizzate al posizionamento delle reti per la cattura dei tonni, sono abbandonate sull'erba in agonia ed in attesa di morte sicura. Anche qui è un vero peccato perché si può ancora notare la pregiata lavorazione e la perfetta tecnica con cui sono state costruite..

Il cielo grigio e nuvoloso che ci ha accolti questa mattina rende cupo il bel mare che ci circonda ma alle 10,20 quando lasciamo Bonagia e la sua tranquilla accoglienza il sole è riuscito a far capolino fra la coltre di nuvole.

Percorrendo una bella e comoda strada litoranea raggiungiamo la Tonnara di San Cusumano che con nostra grande sorpresa troviamo attiva. Infatti all'interno della ex tonnara si è insediata una ditta per la lavorazione del tonno ed il suo confezionamento che ha nel suo organico 180 dipendenti. Entriamo nel bel giardino antistante l'ingresso principale e da alcuni dipendenti che incontriamo veniamo a conoscenza che è possibile acquistare i prodotti presso lo spaccio dell'azienda. Non esitiamo ad entrare e troviamo una gentil signora che ci illustra tutta la gamma dei prodotti ivi lavorati e commercializzati, oltre ad averci offerto alcuni assaggi di prodotti di cui non conoscevamo l'esistenza: la bresaola ed il salame di tonno. Naturalmente acquistiamo alcuni prodotti e soddisfattissimi salutiamo la nostra interlocutrice e torniamo al camper.

Usciamo dalla Tonnara e ci avviamo in direzione Trapani. Percorriamo i pochi chilometri che ci portano in città seguendo la strada lungo mare dove troviamo una lunga spiaggia sabbiosa in parte attrezzata e da dove proviene un forte odore di vernice utilizzata a ridipingere le cabine. L'altra parte di spiaggia confinante con la periferia della città è libera e piuttosto frequentata nonostante il tempo incerto.

Lo sciabordio del mare smosso dal vento, che ha aumentato di intensità a sera inoltrata, ha accompagnato il nostro dormiveglia ed abbiamo avuto l'impressione di dormire su di una barca anziché sul camper.

Ci siamo addormentati comunque senza problemi ma alle 5 siamo stati svegliati dai pescatori che sono usciti in mare. Abbiamo pagato così lo scotto della posizione privilegiata sul porticciolo di pesca. Siamo rimasti comunque a letto a poltrire e dormicchiare fino alle 7,30 e poi vedendo un pescatore ancora sulla barca proprio sotto la nostra finestra intento a svuotare la rete dal pescato, siamo usciti incuriositi a fare quattro chiacchiere. Risultato della chiacchierata? Abbiamo acquistato due bellissimi pesci dal peso totale di Kg. 1,7 che qui chiamano ricciole assicurandoci così il pranzo di oggi.



Salina di Nubia

Superiamo Trapani seguendo le indicazioni delle saline, che troviamo immediatamente alla periferia opposta della città. Costeggiamo quella distesa di acqua racchiusa in grandi vasche; a bordo strada enormi cumuli bianchi di sale ed in lontananza, nel bel mezzo della salina, le sagome di alcuni mulini a vento, ormai semi diroccati, stanno a testimoniare tempi migliori.

Proseguiamo in direzione Nubia dove è segnalata una Torre Saracena ed un Museo del sale.

Giungiamo ben presto sul luogo percorrendo l'ultimo tratto di strada sterrata e ci troviamo letteralmente immersi nelle saline.

La Torre Saracena che da millenni sorveglia il bel mare antistante, è attorniata dalle grandi vasche e dai grandi mucchi di sale già estratto.

Lasciamo il camper sulla stradina che conduce alla torre e percorriamo a piedi i pochi metri che ci distanziano dal mare. La Torre è bella ed ancora in discrete condizioni. Sulla facciata un cartello annuncia che è previsto il suo restauro e la creazione di un museo, il tutto da effettuarsi in parte con fondi elargiti dalla Comunità Europea. Il cartello non ha data, parte delle sue scritte sono molto scolorite e dei lavori di restauro non c'è traccia!! Meglio non porci quesiti e farci i fatti nostri!!!!

Torniamo al camper e considerata la tranquillità de posto decidiamo di fare la sosta pranzo. Tiriamo fuori la nostra padella e seguendo le istruzioni del pescatore, cuociamo uno dei due pescioni acquistati questa mattina: che delizia!!

Dopo pranzo ci spostiamo nel comodo parcheggio del museo ed entriamo per la visita. Il museo è all'interno di un antico stabile un tempo adibito alla lavorazione del sale. Negli antichi magazzini ora c'è un ristorante e nei locali posti sotto al bel mulino a vento, c'è il museo dove sono stati raccolti antichi arnesi e fotografie d'epoca, oltre alle vecchie macine in pietra. La signora che ci ha accolti ci ha svelato che questa salina è una delle più antiche in Europa e che le prime estrazioni risalgono al 400 a.c. Molto soddisfatti anche da questa visita, rientriamo al camper per far ritorno a Trapani dove intendiamo cercare una sistemazione che ci faciliti l'imbarco per le isole Egadi previsto per domani mattina. Nel rientro in città attraversiamo una zona molto fertile coltivata interamente ad aglio e cipolle. Ecco la zona del famoso aglio rosso di Nubia.

Giunti a Trapani raggiungiamo nuovamente il grande molo che ci ha ospitati per il pranzo, nei giorni scorsi. Chiediamo ad alcuni pescatori informazioni sulla sicurezza del luogo e ricevendo notizie positive ci sistemiamo in fondo al grande piazzale a fianco di un'antica villa. La nostra nuova sistemazione però non ha avuto molta durata in quanto poco tempo dopo ci siamo letteralmente trovati circondati da una decina di cani randagi che ci hanno costretti a rimanere chiusi in camper perché uscire con Charlie è assolutamente impossibile.

Pochi minuti dopo giungono alcuni personaggi del luogo che scaricano dall'auto un secchio pieno di spaghetti cotti che spargono a terra formando tanti mucchietti lungo tutto il lato della casa. Un altro provvede a riempire d'acqua una vaschetta posta nell'angolo del muro.

Comprendiamo così che i cani non se ne andranno e decidiamo di farlo noi. Come mettiamo in moto e ci muoviamo, hanno iniziato ad abbaiare e rincorrerci e così vicini abbiamo avuto modo di vedere le brutte condizioni in cui si trovano: alcuni zoppicano vistosamente, altri sono pieni di croste ed altri ancora perdono il pelo a ciuffi.

Piuttosto contrariati e schifati raggiungiamo il lungo mare e ci fermiamo finalmente a fare due passi, ma anche qui avviene l'ennesimo incontro ravvicinato con altri tre cani randagi, uno dei quali si mette a rincorrere abbaiando un ragazzo che passa in motorino rischiando di farlo cadere.

E' incredibile e sconcertante! Per fortuna sono nutriti e quindi non dovrebbero essere aggressivi ma non è



Salina di Nubia

comunque logico che in un centro come Trapani, dove oltretutto transita un sacco di gente per gli imbrachi, sia tollerata una simile situazione!

Ci spostiamo ancora una volta e raggiungiamo la zona Palazzetto dello Sport dove finalmente troviamo un po' di pace, dove il nostro piccolo amico non corre il rischio di essere aggredito e dove consumiamo anche la cena.

In tarda serata ci avviciniamo nuovamente al porto e vedendo due camper in sosta davanti al Comando della Guardia Costiera, ci aggregiamo e ci sistemiamo per la notte, sperando che non ci sia troppo traffico notturno. Domani mattina raggiungeremo così a piedi il punto d'imbarco.

Finalmente questa lunga giornata è finita ed in lontananza sentiamo l'abbaiare continuo dei cani.



Trapani: il porticciolo

Km. percorsi oggi: 50

Km. progressivi: 2.131

Giovedì 28 Maggio 2009

(Trapani - Favignana - Trapani - Riserva dello Stagnone)

Altre volte ci è capitato di dormire lungo una strada ma mai come questa volta ci è successo di essere così poco disturbati. Dalle 23 in poi pochissime auto sono transitate in questo tratto di strada.

Poco dopo le 5 però siamo stati svegliati dall'abbaiare incessante di alcuni cani molto vicini al nostro mezzo. La persecuzione continua!!

Oggi abbiamo in programma la visita di Favignana, la più grande delle isole Egadi, così alle 6,30 ci siamo alzati ed alle 7,30 usciamo per raggiungere il porto degli aliscafi. Percorriamo a piedi gli 800 metri che ci dividono dal porto, facciamo i biglietti alla Siremar dove per la prima volta paghiamo anche il biglietto per Charlie € 3,20.

Alle 8,25 partiamo con un tempo piuttosto nuvoloso e vento freddo. Raggiungiamo Favignana in poco più di 20 minuti ed una volta sbarcati decidiamo di affittare le biciclette per fare il giro dell'isola; così seguendo le indicazioni ci rechiamo da Pietro in Via Garibaldi e dopo aver sborsato 10 € ce ne andiamo pedalando con Charlie naturalmente nel cestino.

Il cielo nel frattempo si è rasserenato e solo qualche nuvola ogni tanto oscura il sole. Fortunatamente però il vento fresco aiuta a sopportare egregiamente il calore dei raggi solari.

Gran parte dell'isola è pianeggiante e seguendo la strada che corre lungo il mare iniziamo a pedalare con entusiasmo e curiosità. Non ci era ancora mai successo di girare in bicicletta su di un'isola. Strada facendo incontriamo un gran numero di persone in bicicletta ed in scooter. Non passa molto tempo però che il nostro entusiasmo iniziale si affievolisce e la delusione emerge sempre più.

Se devo dare un giudizio obiettivo su ciò che vediamo posso solo dire che Favignana è come una landa desolata con qua e là qualche parallelepipedo bianco, con porte, finestre e tetto piatto, il tutto circondato da un mare stupendo e piccole baie protette dalla scogliera come Cala Rossa e Cala Azzurra, oggi invase dalle alghe. Ma se togliamo il mare non rimane assolutamente nulla di interessante. Naturalmente questo è il nostro personale giudizio e ci sentiamo di sconsigliare la spesa di quasi 50 € andata e ritorno per vedere poi il bel mare che abbiamo trovato in altri luoghi siciliani, come ad esempio Scopello, la Riserva dello Zingaro e San Vito lo Capo.

Rientriamo nel centro abitato che oltre a bar, ristoranti ed alle solite botteghe per turisti non offre nulla di interessante, consegniamo le biciclette e nel primo pomeriggio riprendiamo l'aliscafo che ci riporta a Trapani.

Avendo parcheggiato davanti alla Guardia Costiera scambiamo due parole con un funzionario e ci viene spontaneo chiedere se nessuno in città si preoccupa del problema dei cani randagi. La risposta che ci ha dato ci ha lasciati oltremodo attoniti: "Ogni città ha la sua pecca ed il suo problema, chi ha i drogati chi ha i cani" !! E con un sorriso indefinibile ed un'alzata di spalle è rientrato negli uffici!

Tutti sanno, tutti vedono, tutti si rendono conto che a Trapani questo è un problema grosso ma tutti trovano una loro giustificazione e nessuno fa nulla. Poi quando il fenomeno degenera (vedi nel ragusano un bambino morto sbranato e altre aggressioni) allora tutti fanno ed i media bombardano la notizia per giorni e giorni! Incredibile!

Piuttosto delusi ed accaldati riprendiamo il viaggio e puntiamo il navigatore verso Marsala. Raggiungiamo ben presto la zona delle saline ed essendo una fascia costiera molto particolare e bella da fotografare al tramonto, cerchiamo un luogo di sosta dove poterci fermare per la notte.

Seguiamo le indicazioni per l'isola di Mozia e le Isole dello Stagnone e ben presto notiamo un cartello che indica un'area di sosta per camper "Laguna Blu" dove troviamo facilmente sistemazione. L'area è molto ampia ed è in fase di ristrutturazione, è comunque possibile usufruire dei servizi essenziali, come acqua, corrente e scarico.

Davanti a noi una grande laguna al largo della quale si vedono le isole di Mozia e dello Stagnone.

Anche questa zona è molto ventosa e la bassa laguna è affollatissima di ragazzi che praticano windsurf, kitesurf e vela. In effetti molti centri velici sono presenti lungo la strada e molte baracchine tipo chioschi affittano canoe ed equipaggiamenti vari.

Prima di fermarci nell'area di sosta abbiamo fiancheggiato una serie di saline, dalle quali si estrae il sale sin dall'epoca dei fenici. Le saline sono di proprietà privata e sono ancora tutt'oggi attive. In alcuni tratti grandi mucchi

di sale protetti da uno strato di tegole sono allineati a fianco delle enormi vasche. Le montagnole di sale vengono coperte con le tegole per proteggerle da eventuali piogge e per permettere al sale appena estratto di scolare l'acqua residua e di asciugarsi al sole. Nel bel mezzo del grande mosaico cristallino formato dai vasconi emergono alcuni mulini a vento ancora ben conservati.

E' un insieme singolare e suggestivo da immortalare sicuramente con la luce calda del tramonto.

Poco prima delle 19 rieccoci in sella questa volta delle nostre biciclette ed in breve raggiungiamo le prime saline situate a fianco dell'antico imbarcadero per Mozia da dove ancora oggi partono i piccoli traghetti per la piccola ed antica isola. Proseguiamo poi per le saline successive (Ettore e Infersa) dove uno dei tre mulini sulla terraferma è stato trasformato in un museo del sale e dove c'è anche un piccolo spaccio di sale ed altri prodotti locali. Avendo già visitato il museo della salina di Nubia, evitiamo la visita ed attendiamo il crepuscolo. Il trascorrere del tempo ed il cambiamento di posizione del sole producono effetti speciali sempre diversi sulla grande scacchiera di acqua fino ad assumere le varie tonalità del rosa. I mulini a vento perdono la loro vivacità ed assumono le sembianze di fedeli guardiani di un antico tesoro. E' uno spettacolo da non perdere ed unico nel suo genere!

Questa volta soddisfattissimi ed appagati torniamo al camper per la cena pedalando velocemente per riempire il prima possibile quel gran buco che si è formato nel nostro stomaco.

Dopo cena bella doccia calda e relax.

Charlie si è fatto un amichetto trovato qui nell'area di sosta. E' il cane del guardiano che ha una zampina deformata a causa di un incidente. Inizialmente si sono un po' sfidati a colpi di schizzetti contro i tronchi dei grandi pini ma poi si sono messi a giocare tranquillamente.

Il vento è leggermente calato e la temperatura è ottima.

In questi giorni abbiamo appreso che la zona di Trapani è molto ventosa tanto da definirla la Città del Vento. Ci è venuto così spontaneo pensare di trovare, strada facendo, quei famosi mulini per la produzione dell'energia eolica da noi osservati nei nostri viaggi nel nord Europa come ad esempio in Danimarca.

Manco l'ombra ed ennesima sconcertante incomprensione! Ma perché in Italia siamo così ostici? Un bel numero di quei giganti bianchi eretti nel bel mezzo di questa grande laguna fornirebbero l'energia elettrica a Trapani e a tutta la sua provincia. Quei grandi mulini danesi sono l'orgoglio della nazione, garantiscono autonomia energetica e non deturpano affatto il paesaggio anzi lo impreziosiscono creando curiosità, ammirazione ed abbassando notevolmente il tasso di inquinamento atmosferico.

Altro quesito italiano che rimarrà negli annali delle incomprensioni.



Favignana: Cala Azzurra

Km. percorsi oggi: 30

Km. progressivi: 2.161

Venerdì 29 Maggio 2009**(Riserva dello Stagnone)- Marsala - Punta Torrazza)**

Dopo due notti un tantino disturbate, finalmente abbiamo dormito profondamente e senza interruzioni. L'area che ci ospita è assolutamente tranquilla e sorvegliata.

Alle 8 ci alziamo ben distesi e riposati ed approfittiamo della comodità per dare una sistemata al camper. Il tempo è ottimo il sole caldo ma come sempre ormai da giorni, il vento attenua ed aiuta.

Dopo scarico e carico, paghiamo i 20 € richiesti, compresa l'elettricità e partiamo alla volta di Marsala distante una decina di chilometri. Percorriamo tutta la litoranea che porta direttamente alla città fiancheggiando la bassa laguna dove molte barche variopinte si lasciano cullare dall'acqua ed ancora alcune antiche saline dove alcuni operai stanno sistemando il fondo delle vasche.

**Tramonto alla Riserva dello Stagnone**

Arriviamo alla famosa città del vino e delle cantine, poco prima delle 11, raggiungiamo il Lungo Mare Boeo e parcheggiamo in un ampio piazzale sterrato fronte mare a poca distanza da Via Scipione l'Africano che conduce nel centro storico. A fianco del piazzale sterrato dove abbiamo parcheggiato è in fase di ultimazione un ampio e comodo parcheggio fronte strada.

Raggiungiamo a piedi il centro storico oltrepassando la bellissima Porta Garibaldi, fatta erigere in suo onore per aver liberato Marsala dai Borboni nel lontano 11 maggio 1860.

Percorriamo la centralissima Via Garibaldi ricca di negozi e giungiamo nella elegante Piazza della Repubblica dove ci dà il benvenuto la maestosa facciata della Chiesa Madre ed il bel palazzo Comunale con la sua bella torre con orologio.

La città ci ha ben impressionato fin dall'inizio e notiamo ordine e pulizia. Inoltre gran parte del centro storico è isola pedonale per cui è molto facilitato il passeggio che permette di incontrare ed osservare i bei negozi situati sotto antichi palazzi ed a fianco di bei portoni che nascondono al loro interno graziosi cortili.

Prima di uscire dal centro storico, a poca distanza dalla Porta Garibaldi, seguiamo le indicazioni dell'antico mercato del pesce che troviamo immediatamente ed ancora in piena attività.

Ci colpisce subito un banco che espone dei bei tranci di tonno rosso e non sapendo resistere alla tentazione ne acquistiamo quattro belle fette che faremo ai ferri e seguendo, per la cottura, un suggerimento del pescivendolo, acquistiamo anche un po' di spezzatino di tonno per fare il condimento per la pasta asciutta.

Torniamo così al camper, ci spostiamo poco più avanti su un'altro bello spiazzo fronte mare, poco lontano dalle Cantine Florio.

Con un bel trito di aglio e prezzemolo faccio cuocere i pezzetti di polpa di tonno e mentre gli spaghetti cuociono aggiungo il pomodoro, sale e pepe.

Il risultato è stato ottimo! Che bella spaghetтата siciliana con tonno fresco di Marsala e aglio rosso di Nubia!

Alle 15,30 raggiungiamo l'ingresso delle Cantine Florio per effettuare la visita e la degustazione di alcuni prodotti. Anche Charlie può partecipare alla visita purché stia nella sua valigetta.

Con un'altra coppia partiamo alla scoperta delle famose ed antiche cantine conosciute in tutto il mondo per il famoso vino Marsala. Ci accompagna e ci erudisce la signora Aurora che ci stupisce fin da subito per la sua arte di argomentare le varie fasi della lavorazione del famoso vino e di raccontare con dovizia di particolari la storia della famosa famiglia Florio e delle sue aziende non tralasciando gustosi aneddoti di vita privata..

Come siamo entrati nelle cantine siamo rimasti immediatamente colpiti ed affascinati dagli antichi ambienti con le alte volte ad archi, le pareti in tufo ed il pavimento ricoperto di polvere di tufo per far sì che gli ambienti



Vecchia reclame Florio

respirassero e che mantenessero una temperatura fresca ma soprattutto stabile. In effetti il clima interno era piuttosto fresco e per tutti i grandi ambienti pieni di grandi tini e botti aleggiava un piacevole profumo di mosto e di vino. La potente e ricca dinastia dei Florio è stata colpita da una serie di disgrazie che hanno portato a non avere più eredi diretti ed il comportamento dissennato dell'ultimo rampollo ha causato il tracollo ed il successivo fallimento. L'azienda è stata quindi rilevata dalla Cinzano di Torino ed ora è di proprietà della Ilva di Saronno. A Marsala lo stabilimento è stato notevolmente ridotto e vi lavorano solo più 30 dipendenti in quanto è destinato esclusivamente al deposito per l'invecchiamento del Marsala.

La visita è terminata con la degustazione di alcuni prodotti e naturalmente con l'acquisto di alcune bottiglie.

Alla fine della visita ci rendiamo conto che sono trascorse due ore e non ce ne siamo accorti, perché è stata molto interessante ed il nostro anfitrione ha saputo attrarre magistralmente la nostra attenzione con il suo appassionante modo di esporre gli argomenti dimostrando una passione intensa per il suo lavoro ed un attaccamento particolare per la sua azienda, rendendo la nostra visita più che piacevole.

Usciti dalle cantine ci avviciniamo al camper ed improvvisamente sbucano due grandi cani bianchi che ci corrono incontro abbaiando furiosamente. Franco ha la prontezza di spirito di tirare una pietra permettendomi così di introdurre velocemente Charlie nel camper. Quando ripartiamo ci rincorrono continuando ad abbaiare. Ci rendiamo conto che il fenomeno è molto diffuso e ne siamo sconcertati.

Ritorniamo ancora una volta nel centro storico di Marsala per effettuare alcuni acquisti e poi patiamo in direzione Mazara del Vallo. Superiamo la cittadina di Petrosino e notando le indicazioni del Lido Torrazza decidiamo di raggiungerlo sistemandoci sull'attigua Punta Torrazza. Troviamo sul grande spiazzo sterrato fronte mare un camper olandese e chiediamo se è loro intenzione passare la notte in questo luogo. Ricevendo risposta positiva decidiamo di terminare qui la nostra interessante giornata. Notiamo che anche gli olandesi sono contenti di avere dei vicini di casa. Sotto di noi il mare si infrange contro la scogliera mentre a poca distanza le onde lambiscono una bella spiaggia dove alcune file di ombrelloni chiusi stanno ad indicare la presenza uno stabilimento balneare: Lido Torrazza. All'orizzonte una miriade di luci ricordano la presenza del paesino da noi attraversato prima di giungere qui. Naturalmente per cena ci concediamo il privilegio di gustarci le belle bistecche di tonno fresco con contorno di insalata e fagiolini. Dopo cena ci godiamo dal camper il meraviglioso spettacolo del tramonto e ci rilassiamo guardando in tv un film con Pieraccioni.



Tramonto a Punta Torrazza

La temperatura esterna è piuttosto fresca e ci concilierà sicuramente il sonno, purtroppo però si sono presentati all'appello tre bei cani randagi ed un gran numero di zanzare inferocite.

Pazienza per le zanzare ma i cani sono una vera vessazione anche se ci fanno una gran pena. Ma in Sicilia non esiste l'Ente per la Protezione degli animali?

Speriamo di riuscire a portare fuori Charlie per l'ultima pipì della giornata prima di andare a dormire!

Km. percorsi oggi: 32

Km. progressivi: 2.193

Sabato 30 Maggio 2009

(Punta Torrazza - Mazara del Vallo - Salemi - Gibellina - Poggioreale - Salaparuta)

Ci siamo svegliati con una sorpresa inaspettata: una fitta nebbia ci ha avvolti tanto da non riuscire nemmeno a vedere il camper degli olandesi. Incredibile anche la temperatura esterna: 16°.

Piuttosto sorpresi ci alziamo e come Franco apre la porta per portare fuori Charlie lo esorto a richiuderla immediatamente perché sul tappeto che abbiamo messo sotto lo scalino stava comodamente sistemato uno dei cani visti ieri sera.

Così un tantino turbati gli abbiamo tirato un pezzo di pane per indurlo ad allontanarsi, cosa che ha fatto immediatamente e ci ha permesso di notare che era una femmina. La povera bestia ha afferrato il pezzo di pane che ha portato poco più distante, l'ha depositato a terra e si è seduta vicino.

Vedendo che la cagnetta non aveva un comportamento aggressivo, Franco ha portato fuori Charlie per i bisognini del mattino ed il cane randagio non si è per niente mosso. Ci ha fatto una pena infinita!

Ma perché vengono abbandonati in questo modo infame? Per carità non saranno tutti aggressivi ma un turista come fa a fidarsi? Noi e tutti coloro che viaggiano con il cane al seguito, siamo in una situazione di rischio perché per i randagi i nostri piccoli amici sono un'attrazione ed inevitabilmente ci seguono o ci corrono incontro. E' veramente un grosso problema che ci induce costantemente a tenere gli occhi aperti. Certamente per chi viaggia senza animali la situazione è leggermente diversa.

Alle 10, quando la nebbia si è ormai dissolta, partiamo alla volta di Mazara del Vallo, il più importante porto di pesca dell'Italia situata a pochi chilometri di distanza.

La strada che ci conduce nella città della pesca si snoda tra grandi distese di vigneti intervallate ogni tanto da piantagioni di ulivi. Giungiamo in città e seguendo le indicazioni del famoso porto/canale ci troviamo ben presto nel bel mezzo di un comizio elettorale. In Sicilia, in questo periodo, oltre alle elezioni europee, in molti comuni ci saranno anche quelle amministrative, per cui ovunque siamo andati abbiamo trovato pubblicità elettorali. Qui però le cose vengono fatte ancora come in passato: il palco, il microfono, la musica ed il politico che espone con enfasi le sue idee ed i suoi programmi ad un par-terre di persone che apparentemente sembrano molto interessate ed ogni tanto applaudono.

Era da un secolo che non assistevamo più ad una scena simile e la cosa ci ha divertiti molto!

Quando riusciamo a baipassare il gruppo di sostenitori finalmente raggiungiamo un bel parcheggio sul grande molo e ci fermiamo per fare due passi sul porto/canale dove risiede la più grande flotta di navi da pesca d'Italia e per dare uno sguardo al centro storico.

Mentre Marsala ci ha colpiti subito per la sua eleganza ed il suo ordine, Mazara del Vallo ci ha immediatamente delusi per la sua trascuratezza e per la sua sporcizia. Non ci riferiamo alla zona porto che solitamente non sono delle più ordinate e pulite, ma al centro storico che è un vero squallore nonostante non sia male la Piazza Plebiscito con i suoi palazzi storici e più sotto il Duomo con degli interni affrescati piuttosto interessanti e di grande effetto. La passeggiata a mare è molto ampia, ombreggiata da grandi palme ed abbellita con panchine in pietra ed una bella pavimentazione ma non bisogna guardare la parte di spiaggia sottostante, soprattutto quella posta proprio al di sotto della città, perché fra le erbacce è possibile trovare di tutto un po'. Ci dirigiamo poi verso il porto e troviamo il mercato ittico sperando di poter acquistare nuovamente del buon tonno. I prezzi non erano esposti e quando abbiamo chiesto quanto costasse, prima di rispondere il pescivendolo ci ha guardati e poi ha sparato 20€ al Kg. Ieri a Marsala con prezzi esposti l'abbiamo pagato 15 € al Kg. Convintissimi della disonestà del pescivendolo e del suo voler approfittare della nostra condizione di turisti, l'abbiamo salutato senza nulla acquistare.

Alle 12 piuttosto sdegnati e delusi lasciamo Mazara del Vallo senza alcun rimpianto e ci dirigiamo verso l'interno, essendo nostra intenzione raggiungere e visitare la Valle del Belice.

Fortunatamente la temperatura non è eccessiva in quanto il cielo è a tratti nuvoloso e come sempre il buon vento fresco ci accompagna costantemente.

Lasciamo così la costa e puntiamo verso Salemi percorrendo un tratto di autostrada che continua essere gratuita. Con nostra grande sorpresa all'altezza di Santa Ninfa incontriamo una bella squadra di pale eoliche posizionate sulla cima di una collina e che dominano i vigneti delle vallate sottostanti. Finalmente dopo tante mie lamentele sono stata accontentata!! Non era possibile che in una zona così ventosa il fenomeno non venisse sfruttato per creare energia e quindi un grande complimento a quel o a quei siciliani con idee avanguardiste ed ecologiche.

Arriviamo a Salemi alle 13 e ci arrampichiamo su per il paese. La strada è veramente in forte pendenza ma per fortuna una volta raggiunta la piazza del paese si trova facilmente da parcheggiare in piano sia sulla piccola spianata davanti al cimitero sia nel parcheggio posto appena al di sotto seguendo le indicazioni del supermercato Conad.

La cittadina è molto vecchia ed era stata fortunatamente risparmiata da terremoto del Belice avvenuto nel 1968, o comunque poco colpita. Oggi è amministrata da una giunta capeggiata da un sindaco "d'eccezione": il famoso e tempestoso Vittorio Sgarbi.

Ci sistemiamo nel parcheggio del cimitero e pranziamo godendoci il fresco venticello che entra dalle finestre aperte.

Dopo pranzo mentre Franco sciaccia un pisolino esco in perlustrazione con Charlie ed armata di macchina fotografica: mi sento veramente una turista!!

Come esco comincio a scattare foto nel vedere il bel castello che troneggia sulla collina di fronte e tutte le vecchie case del paese prostre ai suoi piedi. Percorro il breve tratto di strada in salita e mi inoltro nel fitto dedalo di stradine in acciottolato ed un notevole numero di scale, dove trovo una piacevole frescura e tanti esercizi commerciali. Io e Charlie ci arrampichiamo su su fino a raggiungere il grande piazzale del castello che immortaliamo con la macchina fotografica e poi scendiamo giù giù fino a raggiungere la piazzetta dove si erge il maestoso ed elegante palazzo comunale con a fianco la Chiesa. Continuo a camminare su e giù per quelle stradine dove a malapena può passare una macchina di media cilindrata ed a scattare foto. Raggiungo poi un belvedere, praticamente un balcone che si affaccia sull'ampia vallata sottostante il cui aspetto è quello di un grande e colorato mosaico creato sui dolci pendii delle ampie e numerose colline. All'orizzonte i giganti bianchi si stagliano contro il cielo azzurro ed il roteare lento e maestoso delle loro pale tentano inutilmente di allontanare la foschia che li avvolge. Una volta giunti al punto di partenza facciamo ritorno al camper un po' stanchi ed accaldati ma molto soddisfatti, anche perché Charlie è riuscito a "battezzare" mezzo paese e soprattutto non ha fatto



Gibellina: Ruderi "nascosti" da Burri

incontri ravvicinati con nessun randagio. In effetti nonostante tutto il nostro camminare non ne abbiamo incontrato nemmeno uno come non ne abbiamo notati arrivando in città. Effetto Sgarbi????

Prima di lasciare la cittadina mi viene l'idea di entrare nel cimitero dove sicuramente troverò acqua per riempire alcune bottiglie che teniamo come scorta per lavare piatti. Oltre ad ottenere ciò che speravo sono rimasta anche molto colpita dalla posizione in cui si trova il camposanto: è praticamente situato su una grande terrazza che si affaccia sulla vallata sottostante ed anche da qui il panorama è eccezionale. Verso le 16 lasciamo definitivamente Salemi e ci dirigiamo nella vicina Gibellina

nuova, costruita interamente dopo la grande scossa sismica che distrusse completamente il vecchio paese

situato molto più a monte rispetto a quello nuovo. Prima di entrare nel Paese, lungo la strada ci accoglie una grossa stella in metallo larga quanto la carreggiata stradale. Un cartello informa che da quel punto inizia la grande vallata del Belice. Questo moderno monumento e molti altri che troviamo nel nuovo paese sono stati eretti dopo il terremoto per mano di diversi scultori moderni.

La Gibellina nuova non offre nulla di particolare così seguiamo le indicazioni per i Ruderì di Gibellina. Iniziamo ad inerpicarci su per una strada immersa tra i vigneti ma piena di curve, stretta e dissestata. Dopo pochi km un cartello ci informa che la strada è interrotta causa una frana così riusciamo a fare dietro front grazie al cortile di una vicina cascina dove chiediamo informazioni e dove ci viene indicata una seconda strada più comoda ma soprattutto in ottime condizioni perché percorsa poco tempo fa dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Divertiti ed increduli per tanta schiettezza ringraziamo e ritorniamo a valle. In breve raggiungiamo i Ruderì di Gibellina e non possiamo fare a meno di sorridere constatando che la strada è veramente ottima. Giunti sul luogo ci accoglie una spianata di cemento che occupa tutto il versante di una collina. Trattasi del famoso monumento "Il Cretto" costruito da Burri nell'area in cui si ergeva il vecchio paese andato distrutto. La spianata di cemento è praticamente il calco della vecchia città, infatti non è uniforme ma fatta a blocchi per rappresentare la disposizione dei vari rioni del paese con le stradine che dividono un blocco dall'altro. Per carità sarà un'opera d'arte ma secondo il nostro modesto giudizio era molto meglio se lasciavano stare le misere macerie delle case almeno era più veritiero e non c'era tutto quello spreco di cemento e catrame fra le verdeggianti colline ed i rigogliosi vigneti. Qua e là si incontrano ancora le macerie di alcune abitazioni ed all'inizio di quello che era l'abitato giace ancora, miracolosamente risparmiato dal sisma, il vecchio cimitero. Guardiamo increduli tutta la zona e ci sembra impossibile che un tempo non molto lontano in essa pulsasse la vita e non regnasse la desolazione e l'assoluto silenzio di oggi. La zona è completamente disabitata e solo i lunghi filari delle vigne sono il segno tangibile che l'uomo raggiunge ancora questi luoghi così tragicamente ed ingiustamente falciati.

Riprendiamo il cammino per raggiungere i Ruderì di Salaparuta ed i Ruderì di Poggioreale.

Appena lasciata l'ex Gibellina notiamo sulla nostra destra una fontana appena superato il ponte.

Strada facendo incontriamo i ruderì di Salaparuta che guardiamo dal camper essendo a bordo strada e poi in breve raggiungiamo i ruderì di Poggioreale. Arrivando la vecchia città ci guarda dall'alto e pare completamente intatta. Una volta raggiunta però si rimane completamente sbalorditi perché dopo aver varcato la monumentale porta di ingresso alla città si nota con



Poggioreale: veduta della città terremotata

gran dolore lo sfacelo in cui giace. Il paese è rimasto tale e quale dopo la scossa che l'ha reso completamente inabitabile; non c'è più una casa agibile e percorrendo la sua via centrale è possibile buttare l'occhio all'interno dei vecchi palazzi da dove sbucano soffitti affrescati o da dove sbucca beffardo l'azzurro del cielo. Case con porte e finestre sventrate, con tetti crollati ed erbacce ovunque che si sono impossessate delle stradine laterali e delle vecchie scalinate. E' la desolazione più completa ed il silenzio è rotto dal verso e dallo svolazzare dei numerosi colombi. Camminiamo a lungo nella città fantasma, senza parlare e con un nodo che ci chiude la gola. Davanti ad una casa completamente crollata le cui macerie invadono ancora la strada sobbalziamo al rumore di alcune veneziane divelte e scosse dal vento. Giungiamo poi in quella che era la piazza del paese e troviamo una capra con le tette gonfie di latte ed i suoi piccoli che ruminano l'erba ormai cresciuta fra il vecchio acciottolato: un segnale di vita inatteso in un ambito che diffonde un'atmosfera di distruzione e morte. La scena è commovente come lo è una vecchia scritta ancora presente sulla parete piena di crepe di una casa: "Divieto di affissione. Decretobla bla del...." e penso che forse il vecchio proprietario avrebbe preferito un bel graffito o un bel manifesto pubblicitario!! Ritorniamo sui nostri passi ancora increduli per ciò che stiamo osservando e non ci sembra possibile che siano già trascorsi 41 anni da quel brutto episodio se non fosse per l'invasione di erbacce che testimoniano il trascorrere del tempo. A tal proposito pensiamo che in un luogo dove ci sono stati tanti morti e dove è giusto mantenere intatto e vivo quel ricordo, sarebbe anche logico tenere più ordine e pulizia anche solo

per il rispetto di tutti coloro che non ci sono più. Lasciamo questo luogo di gran desolazione e dolore e girandomi indietro ancora una volta vedo due grossi corvi neri che svolazzano fra le case distrutte e prima di rifugiarsi fra le rovine, loro regno incontrastato, pare ci vogliano salutare con il loro beffardo sbattere di ali.

In silenzio e chiusi nei nostri pensieri, lasciamo il vecchio paese addormentato e attraversando queste verdi colline cariche di uva, ulivi e dolore, raggiungiamo la nuova Salaparuta quando sono ormai passate le 19. Facciamo un giro per il nuovo ed insignificante paese in cerca di sistemazione notturna. Notando l'indicazione della caserma dei Carabinieri ci rechiamo sul posto e troviamo un bel viale alberato (Via Lazio) dove ci sono anche l'Ufficio Postale ed una Banca. Ci sembra un buon posto ma per maggior sicurezza ci informiamo in Caserma. Un gentil Carabiniere ci assicura sulla tranquillità del luogo e ci suggerisce di infilarci nel piccolo posteggio dell'Ufficio Postale in quanto domani, essendo domenica, è chiuso.

Felicissimi della soluzione e super protetti dall'adiacente presenza dell'Arma, ci sistemiamo, ceniamo e finalmente facciamo il punto dell'intensa ed interessantissima giornata e pianifichiamo quella di domani.

Anche Charlie è soddisfatto e tranquillo perché i cani randagi notati al nostro arrivo in paese non sono ancora venuti a farci visita.

La serata è piuttosto fresca ma le zanzare si sono comunque fatte vive anche questa sera.



Ruderi di Poggioreale

Km. percorsi oggi: 136

Km. progressivi: 2.329

Domenica 31 Maggio 2009

(Salaparuta - Menfi - Selinunte - Cave di Cusa - Sciacca)

La sistemazione suggerita dai Carabinieri si è rivelata perfetta. Durante la serata solo alcune macchine si sono fermate vicino all'adiacente banca per usufruire del Bancomat e nulla più. Siamo in una posizione piuttosto defilata rispetto al centro del paese ma siamo convinti che la presenza della Caserma sia un ottimo deterrente contro le scorribande dei motorini, cosa che spesso e volentieri accade nei centri abitati.

In lontananza sentiamo le campane della chiesa che curiosamente suonano una dolce melodia e ci svegliamo udendo questo insolito suono.

Poco prima delle 10 lasciamo Salaparuta e percorrendo una strada secondaria attraversiamo una zona desertica e completamente disabitata. Poi ci immergiamo nuovamente fra distese infinite di vigne percorrendo una stretta strada dissestata che finalmente ci conduce sulla comoda e scorrevole SS624.

Un cartello stradale ci informa che siamo entrati nella Provincia di Agrigento e nuovamente alcune pale eoliche ci danno il benvenuto dall'alto della loro privilegiata posizione collinare.

Arriviamo a Menfi e troviamo subito parcheggio al di sotto di un'ampia scalinata che ci conduce immediatamente sulla grande piazza dove prima del terremoto c'erano il castello e la Chiesa Madre. Ora ci sono ancora i ruderi del castello e l'antica Chiesa il cui tetto è completamente crollato con la forte scossa è stata ristrutturata e resa nuovamente agibile. Peccato che arrivando sulla piazza si ha una visione piuttosto infelice della "nuova Chiesa" che ha le sembianze di un grande cubo con in cima una croce. Rispecchia esattamente lo stile architettonico delle case siciliane. Non è una bellissima visione e per fortuna gli interni sono ancora parzialmente quelli della chiesa originaria. Al di sopra dell'altare si vedono chiaramente i punti di rottura delle colonne che in origine reggevano la cupola.

Lasciamo la piazza e ci inoltriamo nella via centrale. Proviamo immediatamente una strana ed indefinibile sensazione che non riusciamo a spiegarci perché l'atmosfera che regna nella via è indefinibile. I numerosi negozi sono chiusi e diversi uomini non più giovanissimi sono seduti davanti ai numerosi bar e poche altre persone sono in circolazione. Solitamente nei giorni festivi il centro di un paese si anima ed avviene la classica socializzazione fra coloro che durante tutta la settimana sono impegnati nel lavoro. Un signore fermo all'angolo di una via ci saluta e ci chiede la provenienza. Iniziamo così a dialogare con lui ed in poco tempo comprendiamo e risolviamo il nostro senso di disagio: il centro storico è parzialmente disabitato e quasi tutte le case situate lungo la via centrale sono state abbandonate dopo il terremoto e gli ex abitanti hanno preferito spostarsi nelle villette in periferia. Ci invita a percorrere tutta la via per vedere ancora le macerie delle case crollate e le vecchie chiese ancora chiuse e mai restaurate. E' molto amareggiato per l'irrisolta ed eterna situazione nonostante i numerosi finanziamenti elargiti e ricorda il tempo che fu quando si diceva che Menfi era la piccola Parigi. Non possiamo che concordare con lui vedendo i ruderi delle case che giacciono indisturbati da ben 41 anni. E' incredibile come è altrettanto incredibile l'abbandono di certe case che con pochi restauri sarebbero più che agibili tanto che a testimoniare questa nostra affermazione è la presenza dei numerosi negozi e locali di ritrovo situati proprio a pian terreno delle case abbandonate. Se fossero pericolanti sarebbe tutto disabitato!!

Anche qui troviamo un sacco di pubblicità elettorale e su un manifesto uno slogan ci informa che un politico locale ama particolarmente la cittadina: bhé dopo 41 anni sarà la volta buona? Mi fermo qui e non voglio commentare oltre.

Lasciando Menfi notiamo un grande e comodo parcheggio e percorrendo una strada dove enormi cespugli di oleandri in fiore formano una meravigliosa muraglia bianca e rosa su sfondo verde iniziamo il nostro spostamento verso Selinunte, il sito archeologico più grande d'Europa.

Una volta raggiunto il grande piazzale antistante l'area archeologica decidiamo a malincuore di lasciar perdere perché essendo domenica il luogo è stato letteralmente preso d'assalto e non troviamo uno straccio di buco ove parcheggiare.

Con difficoltà riusciamo ad uscire dal quel manicomio e ci dirigiamo verso le Cave di Cusa, località ove veniva estratta la pietra utile alla costruzione dei templi di Selinunte. Ci immergiamo così in piantagioni immense di ulivi le cui fronde scosse dal forte vento e bacciate dal sole producono bagliori argentati. Alcuni vigneti interrompono ogni tanto le distese verde argento ed alcuni oleifici ricordano la presenza dell'uomo perché sono ormai diversi chilometri che non incontriamo anima viva. Inoltre le poche segnalazioni stradali ci rallentano notevolmente, ma poi finalmente raggiungiamo il luogo ove ci sono i resti delle cave. Sono ormai le 13 passate e decidiamo di pranzare nel piccolo parcheggio antistante l'ingresso e dove c'è anche un rubinetto con acqua. Dopo pranzo entriamo nel sito che è ad ingresso libero e che naturalmente è anche invaso dalle erbacce. La cava risale al periodo in cui i Greci occupavano la Sicilia e le cave sono state abbandonate con l'occupazione dei fenici.

Fortunatamente il vento che da questa mattina ci accompagna attenua parecchio il caldo sole e dopo aver girato un po' per la ex cava, decidiamo di ripartire in direzione Sciacca che raggiungiamo poco prima delle 16,30 ed attraversando zone ancora immerse negli uliveti.

Abbiamo trovato facilmente parcheggio fuori da una delle 5 porte che entrano nel centro storico: Porta Palermo. Con una breve passeggiata nel centrale Corso Vittorio Emanuele dove si possono scorgere imponenti palazzi d'epoca, arriviamo nella grande e centrale Piazza Scandaliato, affiancata da un lato dall'imponente edificio del Municipio, su un altro lato dall'altissima chiesa di S. Domenico e poi aperta a terrazza sul lato opposto da dove si può ammirare un ampio panorama sul porto, sul bel mare e sulle sue baie in lontananza. Proseguendo oltre la piazza si arriva all'imponente edificio del Duomo di epoca Normanna. Ritornando sui nostri passi abbiamo modo di notare le strette viuzze che si immettono lateralmente nella via centrale e dove regna degrado e abbandono. Ritorniamo al camper e ci rechiamo poco lontano per visitare il Castello Incantato il cui ingresso è a pagamento: € 3,00. Trattasi di un antico podere di proprietà di un certo Filippo Bentivegna che tornato dall'America



Giardino del Castello Incantato

profondamente segnato da una delusione amorosa, si è rifugiato nel suo terreno ed ha iniziato a scolpire tutte le pietre rinvenute nel suo terreno raffigurando su ognuna delle teste con visi diversi. Questa sua attività è durata per mezzo secolo periodo in cui è riuscito a scolpire quasi 4.000 teste dai volti seri, inquietanti e alcuni con smorfie beffarde o ghigno malefico. Il colpo d'occhio è veramente stupefacente e girando per i vialetti dove si ha l'impressione di essere osservati da mille occhi, si comprende benissimo il livello di follia a cui era arrivato il Bentivegna morto poi nel 1967. Nel sito ora ripulito da uno stato di abbandono totale dopo la morte del proprietario, si possono anche ammirare alcune piante di ulivo secolari dal tronco ricurvo ed attorcigliato.

Percorrendo i vialetti di quel museo all'aperto, notiamo che alcune teste stanno scomparendo fra le erbacce che stanno incalzando. Incontrando una copia in visita, stupita come noi per la follia che aleggia tutto intorno, faccio notare che è un peccato che non venga estirpata l'erba almeno quella vicino alle sculture. Il signore mi guarda e con un mezzo sorriso mi chiede la provenienza. Rispondo che arrivo da Torino, dal nord e di rimando mi sento dire: "Eh cara signora qui siamo al sud, siamo in Sicilia". Cosa significa questo discorso, visto che l'area è stata ripulita il non mantenimento dell'ordine significa vanificare il lavoro di coloro che si sono fatti il mazzo per renderla agibile e poi si paga l'ingresso per cui ci sono anche degli introiti. Mi risponde che in Sicilia non funziona così ed inizia a farmi notare gli ulivi secolari che hanno un gran valore. Ragion di più per mantenere ordine e decenza. Lascio perdere perché queste giustificazioni gratuite sulla noncuranza e la trascuratezza dei luoghi, mi fanno solo arrabbiare e non ne vale la pena.

Lasciamo il giardino della pazzia e vista l'ora, cerchiamo un luogo dove passare la notte. Individuiamo sul nostro elenco dei luoghi di sosta, un'area attrezzata a poca distanza che dovrebbe aprire da giugno. Non essendo molto distante ed ancora sotto il comune di Sciacca, puntiamo Tom Tom su Contrada San Giorgio che troviamo dopo

pochi km e ci infiliamo nella stradina stretta ed in discreta pendenza che porta al mare. Onde evitare di infilarci in qualche zona dalla quale poi si fa fatica a venirci fuori, chiediamo ad un signore che incontriamo davanti ad un'abitazione se da quelle parti c'è il Parking La Playa e se è aperto. Il destino a volte è proprio bizzarro perché abbiamo trovato proprio il padre del titolare dell'area che ci ha informati che è ancora chiusa, ma essendo ormai in ordine e pronta ad aprire i battenti, poteva accompagnarci e permetterci di trascorrere la notte usufruendo comunque di tutti i servizi. Se questo non è avere un gran fondello!!!!

Seguiamo il tipo ed in breve facciamo ingresso in una bellissima area attrezzata, vastissima e spaziosa. Ringraziamo il signore e su sua istruzione chiudiamo il grande cancello: siamo gli unici avventori e l'area è tutta per noi. Il mare è a un centinaio di metri e lo troviamo scendendo ancora per la stradina che ci ha portati fin qui. Torniamo per la cena ed ecco apparire due camper francesi che da buoni padroni di casa facciamo entrare e sistemare. Spieghiamo loro la situazione e Franco raggiunge a piedi la casa del titolare per avvisare che ci sono nuovi ospiti.

Trascuriamo così la serata in piena tranquillità e con il vento che continua a non abbandonarci.



Castello Incantato di F. Bentivegna

Km. percorsi oggi: 134

Km. progressivi: 2.563

Lunedì 1° Giugno 2009

(Sciacca - Ribera - Caltabellotta - Eraclea Minoa - Eraclea Lido)

Come immaginato la notte è trascorsa in piena tranquillità dopo un breve temporale che ha rinfrescato ulteriormente l'aria.

Questa mattina ci attende nuovamente il vento ed una giornata parzialmente soleggiata. A metà mattinata conosciamo il titolare dell'area e paghiamo i 20 € richiesti per le 24 ore. I Francesi se ne vanno e noi siamo nuovamente soli a goderci tutto quello spazio. Chi ne approfitta alla grande è Charlie che scorrazza ovunque ed esplora ogni angolo visto che il cancello è chiuso e non ci sono altre uscite. E' assolutamente felice e non si sente costantemente chiamato o esortato a non allontanarsi.

Franco decide di dare una lavata al camper ed io una lavata ai panni. terminate le nostre operazioni di pulizia, ci facciamo una bella doccia: io nel box dove c'è acqua calda e Franco mediante l'utilizzo delle docce esterne che comunque sprizzano acqua calda visto che i tubi sono al sole. E' una vera pacchia. Naturalmente in questa mattinata di "pulizie pasquali" non risparmio nemmeno Charlie che immergo nella vaschetta per lavare i panni ed insaponano ben bene. Finalmente tutti tirati a lucido, ci concediamo un po' di relax al sole e poi pranziamo.

Dopo pranzo, raccolgo il bucato ormai completamente asciutto per la presenza di sole e vento, e ci apprestiamo a lasciare l'area quando sono le 14,30.

Ci dirigiamo verso la vicina Ribera, città famosa per le sue arance. Strada facendo infatti lasciamo gli uliveti e ci immergiamo nella verde distesa di aranceti: che spettacolo! Purtroppo gli aranci sono ormai stati completamente raccolti, ma riusciamo ancora a trovarne una cassetta da un coltivatore che individuiamo strada facendo. Acquistiamo anche tre barattoli di marmellata: aranci, mandarini e fichi d'india confezionate artigianalmente dalla signora.

Seguiamo poi le indicazioni per Caltabellotta ed iniziamo ad arrampicarci su per la montagna per percorrere i 20 Km che ci permettono di arrivare alla cittadina arroccata e situata a c.a. 1.000 m. slm.

Il primo tratto di strada corre fra distese di aranceti che poi come per magia scompaiono quando si inizia a salire e ricompaiono ulivi e viti. Salendo ed avvicinandoci alla meta si ha modo di scorgere la città su in alto completamente rannicchiata sotto un'alta rupe ed addossata alla roccia. E' incredibile dove sono riusciti a costruire un paese!

Giungiamo nella piazza A. De Gasperi, spaziosa e piuttosto in piano, e decidiamo di fermarci. Scesi dal camper abbiamo il primo impatto visivo sul panorama sottostante che spazia su tutta la vallata fino a vedere il mare.

Iniziamo a salire su per le strette stradine e scale ed in breve tempo siamo senza fiato e sudatissimi: si sale in un modo incredibile. Raggiungiamo quella che chiamano la piazza del paese che a noi è sembrato uno slargo o poco più e proseguiamo per la Chiesa Matrice. Una volta raggiunta la bella chiesa normanna abbiamo tirato un sospiro di sollievo ma abbiamo anche gioito per lo spettacolo che da lassù si può godere. Ci siamo seduti sulle panchine del belvedere e ci siamo goduti lo spettacolo dei tetti del paese sottostante e sul panorama mozzafiato che spazia ovunque abbracciando ben ventun paesi sottostanti e da dove, nella giornata limpidissima è possibile vedere anche l'Etna. Purtroppo oggi non è una di quelle giornate molto limpide però lo spettacolo è comunque garantito. Il vento incessante ci asciuga velocemente il sudore che ci ha imperlato la fronte e soddisfattissimi per la sfacchinata così proficua, iniziamo la discesa approfittando di tutta una serie di scale che in breve ci conducono nella piazzetta dove abbiamo lasciato il camper. Ci riassettiamo un po', ci dissetiamo e ripartiamo questa volta in direzione mare: Eraclea Minoa, dove c'è un sito archeologico greco.

Scendendo abbiamo modo di spaziare lo sguardo su tutta la vallata che presenta grandi chiazze di un verde intenso nelle zone degli aranceti. Alle 17,45 facciamo ingresso nel piccolo ma comodo parcheggio del sito archeologico senza però aver esclamato tutto il nostro stupore nel vedere il mare sottostante e parte della scogliera sulla quale è stata rinvenuta la città ed il teatro greco. Paghiamo il biglietto di ingresso pari a 2 € cad. ed iniziamo ad esplorare l'area, dove possiamo vedere traccia di alcune abitazioni ed il teatro che è stato protetto da una copertura per evitare che le intemperie lo possano ulteriormente rovinare.



Vista dal sito archeologico di Eraclea Minoa

Eraclea Minoa è il terzo importante sito greco di questo tratto di costa ed è uno dei siti greci più suggestivi di tutta la Sicilia, essendo situato su un promontorio (Capobianco) e si estende sul crinale di un bellissimo arco di sabbia dove si infrange un mare caraibico.

Terminata la visita alle rovine risalenti a 2.500 anni or sono, lasciamo l'area recintata e ci inoltriamo per una stradina laterale che ci permette di avere una visione più ampia sulla spiaggia sottostante e sulle pareti bianche delle alte falesie sulle quali stiamo camminando. Sapevamo di raggiungere un bel luogo ma non ci aspettavamo che la natura ci elargisse ancora una volta di così stupendo spettacolo. Naturalmente gli scatti fotografici non si contano più!

Poco dopo le 19 lasciamo quel luogo così antico e suggestivo ed è inevitabile che il nostro pensiero corra

con una certa invidia a quei greci che avevano scelto questo posto per trascorrere la loro vita: e chiamali scemi!! Come sempre a quest'ora si presenta il problema di cercare un ricovero per la notte e fortunatamente non tardiamo a trovarlo scendendo giù al mare e fermandoci davanti al ristorante-pizzeria Lido Bellevue, dove c'è un comodo parcheggio e dove, dopo aver chiesto informazioni, non ci sono problemi di sosta.

Dietro di noi il mare è piuttosto agitato a causa del forte vento che continua a soffiare.

La presenza di una pizzeria proprio di fianco alla nostra postazione ci stuzzica e quindi decidiamo senza esitazioni di concederci il privilegio di una buona pizza. Alle 20 siamo comodamente seduti nel locale fronte mare della pizzeria con Charlie che è il benvenuto.

Dopo cena ci rifugiamo in camper perché la temperatura non è per nulla invitante ed il vento è piuttosto freddo.

Domani mattina potremo così vedere lo spettacolo che sicuramente la bianca ed imponente scogliera bianca ci offrirà dal mare.

Charlie è letteralmente sconvolto dalla stanchezza: prima lo stress del bagno, poi le salite e le discese di Caltabellotta, poi le corse sulla falesia a casa degli antichi greci. Ora sta dormendo e russando super rilassato.

Km. percorsi oggi: 73

Km. progressivi: 2.536

Martedì 2 Giugno 2009

(Eraclea Lido - Realmonte/Capo Rossello)

Il pizzaiolo non ha mentito quando ci ha assicurati circa la tranquillità del luogo. L'unico rumore che non ci ha permesso di prendere immediatamente sonno e che abbiamo udito al nostro risveglio, è stato il fragore del mare sospinto contro la battigia e la scogliera dal forte vento che continua ad imperversare.

Ci alziamo con un bel cielo azzurro e temperatura mite.

Alle 9 decidiamo di ripartire perché, notando l'arrivo di un mucchio di gente che armati di ombrelloni e borse frigo raggiungono la spiaggia dove trascorreranno la giornata, temiamo di rimanere bloccati visto il modo selvaggio di parcheggiare che si usa da queste parti.

Non ci spostiamo di molti Km e con la SS115 direzione Agrigento, raggiungiamo la seconda uscita per Realmonte e seguiamo le indicazioni dell'Area Attrezzata Zanzibar

che si trova in fondo a Via Orsa Maggiore in località Capo Rossello. Le indicazioni dell'area sono chiare e numerose e la strada che la raggiunge è bella e ampia. L'area è spaziosa, fornita di acqua, servizi e docce, energia elettrica ed è posizionata su due livelli che si affacciano su un mare caraibico. Nell'area è possibile usufruire anche del ristorante e bar oltre ad affittare i lettini da spiaggia con sconto per i camperisti. La straordinarietà del luogo è altresì affermata dalla vicinanza della famosa scogliera "Scala dei Turchi" che con una comoda passeggiata sulla bella spiaggia sabbiosa si può tranquillamente raggiungere in poco più di mezz'ora. Altro fattore positivo il prezzo che ci è stato richiesto: 13 € ogni 24 ore. In un luogo così è veramente incredibile, tenuto conto che abbiamo pagato molto di più in luoghi molto meno esclusivi.

Sistemiamo il camper nella zona più alta dell'area che riteniamo più tranquilla e poi indossati i costumi non indugiamo oltre a raggiungere la spiaggia alla quale si accede comodamente e velocemente dall'area.

Indugiamo fino a mezzogiorno in quel piccolo golfo dall'acqua turchina attorniato da una imponente scogliera bianca che termina con la Scala dei Turchi, un insolita parete rocciosa bianco latte a picco sul mare e che il vento ha modellato in modo da formare una grande scalinata naturale. E' un vero spettacolo della natura!



Realmonte: la Scala dei Turchi



Scogliera di Eraclea Minoa vista da Eraclea Lido

Rientrando al camper per il pranzo decidiamo che in un posto così possiamo anche concederci di trascorrere qualche giorno.

A metà pomeriggio, prima di raggiungere la spiaggia, ci omaggiamo di una buona granita siciliana e quindi piuttosto elettrizzati partiamo per raggiungere la bellissima scala. Camminiamo sulla battigia ammirando lo spettacolo che ci circonda e che ci entusiasma in un modo inconsueto. I motivi della nostra meraviglia sono molteplici oltre a quello offerto dal panorama mozzafiato che ancora una volta madre natura ha deciso di donare a noi comuni mortali. Comuni mortali che comunque non apprezzano e non rispettano tanto splendore perché ovunque si notano lattine, cartocci di succhi di frutta, borse di plastica, bottiglie di vetro e di plastica e tanto per non farci

mancare niente anche i pannoloni dei bimbi e borse piene di immondizia rimpiazzate dietro gli scogli dove l'acqua non può arrivare. Certo il mare con le sue libecciate porta e scarica ciò che altri uomini hanno abbandonato in mare o su altre coste, ma fortunatamente spazza anche via e riduce l'ingiustizia.

Altro elemento incredibile che un luogo così esclusivo dal lato paesaggistico sia completamente libero da ingressi o restrizioni. La lunga ed ampia spiaggia è completamente libera, a parte qualche piccola zona attrezzata e la bella scogliera è raggiungibile sia dal mare sia via terra. Siamo sicuri che in altri luoghi avrebbero sicuramente approfittato del fantastico richiamo naturale per creare tutto intorno una enorme zona business. Qui è completamente l'opposto e questo naturalmente è più che positivo perché tutti possono godere di questo piccolo paradiso, purtroppo però anche i maleducati!

Immersi nelle nostre riflessioni e costeggiando quella grande parete bianca che abbaglia sotto i raggi del sole, raggiungiamo la grande scala. Con un po' di acrobazie ci arrampichiamo fino a raggiungere un bel sentiero posto più in alto e camminando comodamente su quella che sembra una strada di latte addensato, raggiungiamo la punta dove troviamo molte altre persone che hanno raggiunto la scalinata salendo dalla parte opposta dove la salita è molto facile e comoda.

Ci sediamo su quei grandi scalini e ammutoliti da tanto spettacolo, ci facciamo scompigliare i capelli dal vento, ci facciamo baciare dal sole e ci godiamo il panorama.

Verso le 18, decidiamo di scendere anche perché l'aria non è per nulla calda ed il sole si sta rifugiando dietro la scogliera.

Charlie è super felice, salta sugli scogli e corre all'impazzata sulla spiaggia. Anche lui pare apprezzare alla grande l'incanto del luogo.

Nel percorso di ritorno, abbiamo modo di notare che proprio sotto la scogliera bianca più vicina all'area di sosta, ci sono tre strutture di case mai completate. Forse ci troviamo di fronte ad un caso di edilizia abusiva, fortunatamente bloccata??

Rientriamo al camper insabbiati ed infarinati dalla patina bianca della scogliera, ma con una bella doccia ci riportiamo in condizioni decorose. Anche Charlie sembra apprezzare la piccola doccia perché non sopporta assolutamente la sabbia che si insinua nelle zampine.

Nel frattempo il vento che non ha nessuna intenzione di andarsene a letto ha reso l'aria piuttosto fredda e così dopo cena ci godiamo il meritato relax al calduccio della nostra piccola casetta viaggiante che amiamo sempre più perché ci permette di scoprire questi luoghi da favola e di trascorrere la notte ascoltando il canto del mare.



Tramonto alla Scala dei Turchi

Km. percorsi oggi: 32

Km. progressivi: 2.568

Mercoledì 3 Giugno 2009 **(Realmonte/Capo Rossello)**

Che spettacolo svegliarsi, aprire lo scuro della camera e posare gli occhi sulle onde bianche che si rompono sulla bassa scogliera ed interrompono la continuità di quel mare incredibilmente color turchese.

Ci alziamo già di buon umore ed alle 9 scendiamo già la scaletta che ci conduce in spiaggia. Il vento continua a mantenere la temperatura moderatamente bassa ed il tepore del sole sulla pelle è più che mai piacevole.

La grande distesa di sabbia ancora umida dall'incursione notturna del mare è completamente deserta e a Charlie viene immediatamente offerta la piena libertà. Questo è un altro fattore positivo che abbiamo trovato su quest'isola incredibilmente piena di contrasti: ci sono pochi cartelli di divieto per i cani!!

Dopo una bella passeggiata sulla battigia a respirare a pieni polmoni l'aria marina e la salsedine, ci accomodiamo sulla bassa scogliera bianca, preludio di quella che poi è la grande scala. Dietro di noi l'alta falesia bianca e davanti a noi un mare spettacolare. A metà mattinata proviamo ad entrare in quel mare così invitante ma il nostro scarso coraggio al tuffo immediato ci fa desistere perché la temperatura dell'acqua non è così stimolante ed il vento non è un ottimo collaboratore.

Poco prima di mezzogiorno abbandoniamo la nostra splendida postazione anche perché se il vento non collabora per il bagno lo fa alla grande attutendo i caldi raggi del sole e non vogliamo ridurci a due tizzoni ardenti.

Dopo pranzo alcune nuvole sono giunte a disturbare la splendida giornata serena e così, persistendo ancora un bel vento, decidiamo di disertare la spiaggia e di andare alla scoperta del paese.

La nostra escursione è però durata ben poco perché nei pressi dell'area c'è la borgata di Capo Rossello che non offre assolutamente nulla; la gelateria è chiusa, il chiosco bar sulla strada principale pure, l'unico supermercato anche. Chiedo ad un signore quando apre il supermercato e la risposta che ricevo è spassosamente sconcertante: "Ora è presto, apre d'estate"! E già per i locali non siamo ancora in estate, per loro è stagione estiva quando il termometro arriva a 35/40 gradi.

Decidiamo di far ritorno al camper anche perché la cittadina di Realmonte è a 3 chilometri e non abbiamo voglia di farcela a piedi.

Oziare per due ore seduti al sole, scompigliati dal vento leggendo e spaziando con lo sguardo l'orizzonte davanti a noi non è poi così male. Attendiamo così l'ora di cena con Charlie che rompe discretamente passando dalle mie ginocchia a quelle di Franco non riuscendo a trovare una sistemazione che lo aggrada.

Ceniamo poco dopo le 19 perché è nostra intenzione scendere in spiaggia e goderci il panorama con la luce crepuscolare.

Alle 20 stiamo calpestando la battigia e con nostra grande sorpresa troviamo la spiaggina completamente deserta, un clima mite e piacevole. Il vento si è finalmente preso una pausa e noi ci possiamo godere la tiepida atmosfera. Naturalmente non rimaniamo delusi da quanto il signor tramonto ci offre e tanto è il nostro entusiasmo che cogliamo ogni cambiamento di luce, uno migliore dell'altro.

Facciamo ritorno al camper quando l'imbrunire ha già avvolto tutto quanto la luna ormai alta in cielo crea sul mare una fascia di luce scintillante. Anche il faro dalla falesia opposta alla grande scalinata partecipa al gioco di luci emanando lunghi fasci luminosi che tagliano il cielo e pare che con la loro intermittenza vogliano giocare a nascondino con la luna.

Charlie ha nuovamente esultato di gioia trovandosi libero di correre come un pazzo sulla sabbia umida e di lasciare con sua grande soddisfazione segni del suo passaggio.

Prima di entrare in camper ennesima lavata di zampe e poi dopo una bella bevuta di acqua fresca è letteralmente crollato nel suo lettino.

Anche noi siamo più che soddisfatti e quando ci rilassiamo pianifichiamo la giornata di domani che ci vedrà nuovamente in viaggio alla volta di Agrigento e della sua famosa Valle dei Templi.

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 2.568



Giovedì 4 Giugno 2009

(Realmonte/Capo Rossello - Agrigento - Aragona)

Il vento è cessato ed il mare che troviamo al nostro risveglio e che si lascia osservare dalla nostra finestrella è di un turchese intenso e piatto come una tavola. Alle 8,30 Il cielo è terso e la temperatura mite anche perché alle 6 di questa mattina, in occasione di una puntatina in bagno, notiamo che il termometro segna 16° esterni. L'escursione termica continua ad essere notevole.

Quindi considerate ottime tutte queste condizioni, scendere dal letto, fare colazione e scendere in spiaggia è stato un tutt'uno.



Il mare davanti all'area attrezzata Zanzibar

Questa mattina scegliamo il lato destro della spiaggia proprio sotto la scogliera ove risiede il faro.

La spiaggia è più piccola ma sabbiosa e molto pittoresca per numerosi scogli che affiorano dall'acqua. Raggiungiamo una piccola baia dove dondolano tranquillamente diverse barche ancorate e dove la bassa marea ha creato ampie secche.

Non esitiamo ad entrare in acqua, che a malapena ci copre le caviglie e raggiungere la secca più grande. E' una vera meraviglia passeggiare tranquillamente nell'acqua fresca compiacendoci della brezza marina che ci sfiora la pelle e dei caldi raggi del sole. Charlie non è poi così felice perché continua ad andare su e giù sulla spiaggia e non trova il coraggio di entrare in acqua per raggiungerci.

Alla fine vado a prenderlo e lo porto sulla secca, dove inizia a correre come un matto felice e finalmente rilassato. Giochiamo così per un bel po' di tempo e poi decido di accomodarmi su uno scoglio dove non esita a raggiungermi. E qui accade un fatto inaspettato e che ci stupisce enormemente: Charlie inizia a guardare le piccole ondine che sbattono contro lo scoglio e tenta di afferrarle con la zampina. Poi inizia ad avvicinarsi annusandole ed abbaiando in modo buffo. Ad un certo punto dopo una serie di mugolii strani si tuffa ed inizia a



....ed ora si tuffa continuamente



...e nuota con uno stile invidiabile

nuotare!! Da quel momento in poi Impazzisce letteralmente perché corre su e giù nell'acqua che gli arriva alla pancia e cerca di afferrare le ondine che lui stesso crea. Poi inizia a fare buche nella sabbia che naturalmente si riempiono immediatamente di acqua, insomma è un vero spasso e per noi un divertimento unico. Dopo più di

un'ora di ammollo decidiamo di farlo smettere perché inizia a tremare dal freddo. Ci accomodiamo così su un grande scoglio al sole dove il nostro piccolo amico si accomoda su parte dell'asciugamano e finalmente si rilassa. Io e Franco siamo assolutamente strabiliati conoscendo la ritrosia che ha da sempre avuto nei confronti dell'acqua.

Stiamo ad ozare in questo piccolo paradiso fino oltre mezzogiorno e poi rientriamo all'area dove è d'obbligo la doccia per noi ed il bagno per Charlie onde liberarlo dalla salsedine e dalla sabbia.

Molto divertiti ancora per il miracolo avvenuto pranziamo ed iniziamo a ritirare sedie e tavolo e sistemare il camper per la partenza.

Il vento intanto si è nuovamente presentato all'appello e forti folate ci inducono a ritirare velocemente anche la veranda. Alle 15 scendiamo al bar per pagare il conto e gustarci una buona granita prima di ripartire. Dal terrazzino del bar guardiamo ancora una volta quel mare turchese e quelle splendide scogliere bianche che lasciamo con tanto rammarico e che non dimenticheremo tanto velocemente.

Così alle 16,45 dopo le solite operazioni di carico e scarico puntiamo il navigatore su Agrigento dove è in programma la visita alla Valle dei Templi.

Solo 14 Km ci dividono dall'antico sito dei greci dove intendiamo arrivare nel tardo pomeriggio per trovare una luce migliore per le fotografie.

Lasciamo così la bella scogliera ed immediatamente ci troviamo nella brutta realtà delle ciminiere e dei brutti palazzoni anonimi di Porto Empedocle ed il rimpianto del luogo appena lasciato sorge forte ed immediato.

Prima di entrare in Agrigento ci fermiamo in un centro commerciale a fare un po' di spesa e poi in breve raggiungiamo l'area archeologica quando l'orologio segna le ore 17.

Entriamo nel parcheggio a pagamento della zona orientale del parco archeologico dove sborsiamo 5 € per una sosta massima di 5 ore.



La Valle dei Templi: Tempio della Concordia

Facciamo poi i biglietti di ingresso, 8 € cad., ed entriamo con Charlie al seguito. Anche qui nessun divieto per i cani! L'area è molto vasta ed iniziamo a raggiungere la collina dove risiede da oltre 2.500 anni il tempio di Giunone, parzialmente integro ma egualmente stupendo. Percorrendo un lungo viale ai cui lati è possibile ammirare le antiche mura, parte della necropoli e stupendi alberi di ulivi secolari, raggiungiamo una seconda collina dove domina il meraviglioso Tempio della Concordia assolutamente imponente ed ottimamente conservato. Il colore ambrato del tempio risalta straordinariamente nell'azzurro intenso del cielo ed il verde argentato degli ulivi creando un seducente gioco di contrasti. Continuiamo la nostra visita raggiungendo i resti del tempio di Ercole del

quale poche colonne sono rimaste in piedi ed il resto è un ammasso di macerie comunque molto interessanti perché è possibile notare il gioco di incastri utilizzato dai Greci per ancorare le colonne.

La luce è quella giusta per le fotografie ed indugiamo nella bella area archeologica fino alle 19,30. Il luogo è assolutamente interessante, piacevole e rilassante e dall'alto della sua posizione è possibile ammirare tutta la vallata sottostante e la città di Agrigento appollaiata sulla collina di fronte. Finalmente nulla da dire anche su ordine e pulizia!

Lasciamo l'antico presidio greco nominato giustamente dall'Unesco Patrimonio Mondiale per l'Umanità e ci immergiamo nel traffico cittadino di Agrigento subendo immediatamente ed inevitabilmente il brutto impatto con la realtà dei grandi condomini e delle vie congestionate dal traffico; non possiamo fare a meno di pensare alla pace

ed alla bellezza suggestiva del luogo appena lasciato ed alla magnificenza dei templi che nulla hanno da invidiare alle brutte e moderne strutture. Purtroppo la realtà ci mette di fronte a situazioni ove senza mezzi l'uomo con il suo ingegno e la sua intelligenza ha saputo creare delle vere e sontuose opere d'arte che resistono nel tempo mentre il progresso e le sue intrinseche tecnologie non riesce più a tramandare ai posteri nulla di estremamente interessante.

Ci dirigiamo quindi verso Aragona, cittadina vicina ai vulcanelli di Macalube, zona che è nostra intenzione visitare domani.

Attraversiamo quindi Agrigento con i suoi alti palazzoni e le sue strade in salita e raggiungiamo nuovamente la statale a scorrimento veloce che ci conduce ben presto fuori dalla città e ci permette di raggiungere la nostra meta in poco meno di 30 minuti. Ci rendiamo subito conto che non è facile trovare un luogo per la sosta notturna, perché anche questo paesone è tutto in salita con strade strette e piene di macchine. Dopo una breve perlustrazione dell'anonima cittadina, tornando indietro notiamo il parcheggio del supermercato Margherita, ad inizio paese, e ci fermiamo per la cena. La zona sembra tranquilla e decidiamo così di protrarre la nostra sosta anche per la notte.

La bella e proficua giornata è giunta al termine e anche oggi abbiamo ringraziato per l'ennesima volta il fatto di essere in pensione e poterci così muovere in queste zone dove il caldo estivo è opprimente, con un clima assolutamente piacevole. Anche questa sera la temperatura è rinfrescata molto e ci permetterà di riposare senza problemi.

Charlie è assolutamente stravolto. Prima il lungo bagno inaspettato e poi la camminata sulle antiche pietre della Valle dei Templi l'hanno steso al tappeto.



Valle dei Templi: Tempio di Giunone

Km. percorsi oggi: 47

Km. progressivi: 2.615

Venerdì 5 Giugno 2009**(Aragona - Macalube - Enna - Piazza Armerina - Villa Romana del Casale)**

Sicuramente non è idilliaco svegliarsi nel parcheggio di un supermercato, ma importante e fondamentale è aver trascorso tranquillamente la notte ed aver egregiamente riposato.

Alle 8,30, quando noi siamo quasi pronti, iniziano ad arrivare i dipendenti e poco dopo le saracinesche vengono sollevate. Alle 9 lasciamo il parcheggio di Via Salvatore La Rosa e seguiamo le indicazioni della Riserva Naturale di Macalube distante solo 3 chilometri da Aragona.

Seguendo una strada secondaria lasciamo il centro abitato e ben presto ci troviamo in aperta campagna. La strada termina proprio di fronte all'ingresso della Riserva ove c'è anche il parcheggio.

Sono passate da poco le 9 e la temperatura è già piuttosto elevata. Il paesaggio intorno a noi, arido e simile alla steppa, pare amplificare il calore del sole.

Ci incamminiamo nel sentiero che conduce all'interno della riserva cercando con lo sguardo una zona di ombra che non individuamo. Troviamo però due bei cagnoni che ci inducono a fare immediatamente ritorno al camper. L'arrivo di in addetto alla Riserva ci tranquillizza e ci spiega che sono i cani che vivono nel loro territorio, che sono docili e vaccinati. In effetti

sono in ottime condizioni fisiche e scodinzolano tranquillamente ma chi non lo sa si preoccupa nel vedere la loro mole, soprattutto di quello bianco. Intanto avendo visto ed udito Charlie hanno raggiunto il camper e si sono posizionati proprio accanto alla porta. Onde evitare spiacevoli conseguenze, anche perché il nostro piccolo amico è piuttosto agitato, decidiamo di effettuare la visita a turno. Inizia Franco ed al suo ritorno parto io. In fase di preparazione del viaggio Franco si era informato, presso l'Ente Parco, chiedendo se il nostro piccolo cane poteva entrare, naturalmente con guinzaglio, la risposta fu: "Assolutamente no".

Dopo una breve camminata sull'arida stradina ed aver svoltato a destra secondo le indicazioni si arriva "sulla luna"! Per carità non sono mai stata sulla luna ma da alcune fotografie la scenografia pare molto simile.



..... la sua "colata lavica" fredda

Raggiungo una collinetta recintata e vedo tanti piccoli vulcanelli sbruffanti dal cui minuscolo cratere fuoriesce un liquido grigiastro che solidificandosi forma una crosta che si secca sotto i raggi solari. E' possibile ammirare anche alcune pozze di denso liquido in fase di ebollizione e grazie al perfetto ed assoluto silenzio che regna tutto intorno è possibile udire il rumore delle bolle che si rompono.

E' un fenomeno naturale straordinario ed inconsueto causato dalla presenza di metano ad una profondità compresa tra i 3000 ed i 6000 metri il cui gas fuoriesce a causa dell'alta pressione presente nel sottosuolo attraverso le fenditure del terreno trascinando con se materiale argilloso ed acqua.

La zona circostante i vulcanelli è visibilmente ricoperta dalla melma solidificata e screpolata in superficie dopo l'essiccazione, formando così una fitta ed estesa rete. Il terreno poi presenta delle spesse fenditure, segno che tutta la zona è soggetta a trasformazioni continue.

Più in basso rispetto alla collinetta dei piccoli vulcani, ci sono diversi laghetti recintati e naturalmente in ebollizione.



Un vulcanello di Macalube e

Ritorno al camper dove ritrovo i due cani. L'arrivo di una macchina li induce a muoversi costringendo così le due occupanti dell'auto a non scendere per paura delle due bestiole. Dal finestrino Franco le informa che fanno parte della Riserva e che sono innocui ma non le convince e se ne vanno rinunciando alla visita. Non possiamo dar loro torto!! D'altra parte gli addetti alla Riserva non presidiano l'ingresso ed i visitatori non possono essere al corrente circa la docilità dei cani. Visto che la Riserva è vasta e lo spazio non manca, potrebbero risolvere la questione recintandone un pezzo a fianco della loro casupola dove far sostare i due cani durante l'orario di visita.

Lasciamo la Riserva quando il nostro orologio segna le 10,30. Fortunatamente è arrivato quel tanto di venticello che basta a mitigare leggermente la temperatura.

Torniamo ad Aragona ed iniziamo il percorso verso Enna. In effetti con la visita alla Valle dei templi di Agrigento abbiamo iniziato un percorso all'interno della Sicilia per ammirare ciò che l'isola offre oltre al suo splendido mare.

I 47 chilometri che percorriamo per raggiungere il Capoluogo di Provincia più alto d'Italia, ci fanno conoscere una zona prevalentemente collinosa, percossa dal sole, con ampi prati, terreni coltivati, vigneti, zone incolte e poche abitazioni.

Superata Caltanissetta, Tom Tom ci fa percorrere un tratto di autostrada gratuito fino all'uscita di Enna. Da qui la strada inizia ad inerparsi dolcemente ma in modo deciso verso la cima di un'altura dove regna da secoli la vecchia cittadina. Giunti in cima, non riuscendo a raggiungere Piazza Europa causa interruzione per lavori in corso, optiamo per il vicino ed ampio piazzale del Cimitero dove c'è la stazione dei pullman e dove si gode di un panorama eccezionale sulla vallata sottostante e sul piccolo ed antico villaggio di Calascibetta arroccato su una collina più bassa e proprio di fronte alla Città più alta. Dicono che guardare Calascibetta dall'alto sia come vedere Enna nei tempi che furono quando i palazzoni non sveltavano ancora sopra le vecchie abitazioni.

Ci sistemiamo nel bel parcheggio e consumiamo qui il nostro pranzo con vista colline accompagnati da un fresco e piacevole venticello.

Dopo pranzo, piccolo riposino e poi partiamo alla scoperta della città. La nostra postazione non è comoda per raggiungere a piedi il centro storico, così ci spostiamo dopo aver chiesto indicazioni ad un autista dei pullman. Raggiungiamo così il Castello di Lombardia, percorrendo tutta Via Roma, l'arteria centrale che praticamente collega un capo all'altro della città. Parcheggiamo sotto al maniero e a piedi percorriamo tutta Via Roma osservando i suoi antichi palazzi e notando anche qui un numero impressionante di Chiese alcune delle quali molto antiche. Giungiamo in Piazza Mazzini dove troviamo alcune panchine all'ombra del piccolo giardinetto e ci sediamo ad ammirare il bellissimo Duomo. Altrettanto si può dire del suo interno e dello stupendo portale in rame con magnifiche incisioni.

Proseguiamo fino in fondo a Via Roma dove ci fermiamo nell'omonimo Caffè per prendere un gelato ed acquistare alcuni pasticcini alle mandorle.

Ritornando sui nostri passi non possiamo però fare a meno di notare e naturalmente non condividere la trascuratezza in cui vengono lasciati i vari monumenti. Non è possibile che edifici così antichi e che rappresentano la storia della città siano invasi dall'erba che sbuca dagli anfratti delle pareti e che cresce sui cornicioni dei tetti. Il Duomo stesso e la sua bella torre campanaria ha cespugli che sbucano da ogni dove per non parlare della bella scalinata centrale con ciuffi di erba tra uno scalino e l'altro. E' veramente incredibile!

Mi rendo ora conto che siamo degli inguaribili illusi: come possiamo contestare e pretendere l'estirpamento delle erbacce che invadono una città distrutta dal terremoto ed abbandonata quando enormi ed antiestetici ciuffi d'erba vengono lasciati crescere e proliferare su edifici come il Duomo ed alcuni palazzi antichi di una città capoluogo di Provincia come Enna.

Torniamo al camper soddisfatti della visita perché Enna è una città viva e piacevole ma piuttosto amareggiati per la trascuratezza anche qui riscontrata. Per fortuna però non abbiamo avuto incontri poco graditi con cani randagi.

Alle 17,30 lasciamo le alture di Enna e scendiamo verso Piazza Armerina. Una volta superata la moderna Enna Bassa ci inoltriamo in una zona ricca di vegetazione e per una strada comoda ed ombrosa, che lasciamo quando mancano 16 Km a Piazza Armerina, per imboccare la Strada Provinciale Turistica che corre fra dolci colline verdeggianti. Terminiamo il nostro percorso con la SS117/bis che ci immerge nel verde di una fitta foresta dove pini ed eucalipti diffondono nell'aria il loro profumo. Giungiamo così rinfrescati a Piazza Armerina che non ci

aspettavamo così grande. Per raggiungere la Villa Romana del Casale, siamo costretti ad attraversarla tutta, la qual cosa non si rivela assolutamente facile causa il traffico caotico che incontriamo. Abbiamo così modo di vedere la parte nuova carina e piacevole e poi di immergerci nella parte vecchia, meno piacevole ed assolutamente degradata. Superiamo finalmente la città e scendiamo seguendo le indicazioni dell'antica Villa Romana che andremo a visitare domani mattina. Il sito è a qualche chilometro da Piazza Armerina, sprofondato in verdi colline lussureggianti, che raggiungiamo verso le 18,30, orario in cui le visite non sono più concesse. Un parcheggiatore emette un fischio di richiamo ed una volta raggiunto spieghiamo che non intendiamo parcheggiare ma che vogliamo solo informarci circa l'orario d'apertura di domani. Il tipo ci suggerisce di fermarci e di usufruire del parcheggio anche per la notte. Increduli per tanta inaspettata fortuna, paghiamo la somma richiesta di 5 € e ci sistemiamo a fianco di altri camper già in sosta. Siamo convinti che questa è l'ennesima prova che nel fuori stagione tutto è concesso e che il tipo deve essere un parcheggiatore abusivo visto che non ci ha rilasciato alcuna ricevuta. Non stiamo però a preoccuparci più di tanto visto che eravamo un tantino pensierosi circa il fattore posto per la notte dopo aver visto la realtà della città e la sua non vicinanza al sito. La presenza poi di altri equipaggi ci assicura enormemente. Ci sistemiamo e raggiungiamo la biglietteria percorrendo una stradina piena di chioschi di souvenir in fase di chiusura. Notando il cartello che vieta l'ingresso dei cani, prendo Charlie in braccio e ci presentiamo alla biglietteria per chiedere alcune informazioni. Ne usciamo super contenti perché Charlie può visitare con noi la Villa Romana purché sia in braccio o nella sua borsa, l'ingresso costa solo 3 € e l'apertura è alle 10.

Facciamo ritorno al camper per la cena ed ecco apparire due bei cani randagi che naturalmente attirati da Charlie si avvicinano immediatamente. Per farla breve uno non si schioda dal nostro camper e quando porto Charlie fuori per i bisognini non mi molla un secondo. Che fastidio!!! Non sono cattivi ma tolgono la tranquillità.

Così il nostro piccolo amico si deve accontentare di una breve passeggiata serale e niente più. Tanto oggi ha camminato moltissimo sull'antico selciato di Enna.

Sono le 23 e nuovamente la temperatura è notevolmente scesa: il termometro esterno segna 14°.

Sarà nuovamente una notte fresca e dormigliona!



Piazza Armerina: Mosaici alla Villa Romana del Casale

Km. percorsi oggi: 139

Km. progressivi: 2.754

Sabato 6 Giugno 2009

(Villa Romana del Casale - Piazza Armerina - Caltagirone - Ragusa)

Il calo notevole della temperatura mi ha svegliata e mi ha indotta ad aggiungere una coperta mentre Franco dorme placidamente perché per lui questa è la temperatura ideale.

Alle 8 ci alziamo e ci prepariamo con calma per la visita alla Villa Romana del Casale, altro sito nominato dall'Unesco Patrimonio Mondiale per l'Umanità.

Naturalmente come Franco apre la porta per portare fuori Charlie, ecco apparire l'amico cane randagio che come lo vede inizia a scodinzolare festoso. Naturalmente ci intenerisce in un modo pazzesco e così Franco gli prepara una bella zuppa di pane e latte che letteralmente divora poi ringrazia Franco con una generosa leccata al polpaccio e se ne va.

Alle 9,30 ci dirigiamo verso l'ingresso della Villa Romana, naturalmente accompagnati a distanza dal nuovo amico. Prima di entrare sborsando 5€ ci procuriamo una Audio Guida ed una cartina del percorso da seguire, dove scopriamo che la Villa non è tutta visitabile causa importanti restauri in corso d'opera, però una buona parte è visibile. Procediamo quindi verso la biglietteria dove paghiamo l'ingresso di € 3 cad. e Charlie entra gratis comodamente adagiato nella sua valigetta. Iniziamo così la visita ed immediatamente veniamo rapiti dai meravigliosi pavimenti pieni di disegni interamente realizzati con minuscoli dadini di marmo dai colori tenui e caldi. Giriamo per quelle antiche sale percorrendo le apposite passerelle create per far ammirare dall'alto le meravigliose creazioni. In alcuni casi si ha l'impressione di ammirare delle pitture talmente sono perfetti i disegni e stupende sfumature e l'incredibile espressione dei visi e degli occhi. I cantieri dei restauratori occupano una gran parte della Villa ed alcune zone esterne sono piuttosto trascurate. Nonostante ciò però la visita è molto gratificante e assolutamente da non perdere. Da una guida in attesa di un gruppo veniamo a sapere che il marmo nei vari colori utilizzato per la realizzazione di quel capolavoro è stato importato tutto dall'Africa e che ci sono voluti 10 anni per terminare l'intera pazzesca pavimentazione.

Ciò che ci ha lasciato molto perplessi è il fatto che prima della biglietteria c'è un cartello con i vari divieti tra cui anche quello per l'ingresso dei cani. Infatti a noi è stato concesso di introdurre Charlie perché è piccolo e può stare in braccio o in valigetta. Prima di partire, inoltre, Franco aveva fatto un giro di telefonate informative circa la possibilità o no di procedere alle visite dei siti più importanti insieme al nostro piccolo amico. Dall'Ufficio della Villa Romana del Casale è stato risposto che assolutamente i cani non potevano accedere. Perché ho fatto tutta questa premessa? Perché proprio davanti ad una delle stupende sale dove addirittura è possibile accedere e calpestare



Divieto ai cani: ecco i soliti raccomandati

l'antico pavimento, ci sono i due cani da noi conosciuti nel parcheggio e che sono almeno 10 volte più grandi di Charlie. Le due bestie passeggiano tranquillamente fra i mosaici ed ogni tanto si accomodano per riposare e farsi coccolare dai visitatori. Concludendo ci sorge spontanea una domanda: ma se Charlie fosse stato un cane di taglia media o grande non sarebbe potuto entrare? E qui mi fermo perché questa questione fa parte di quella già lunga serie di incomprensioni e controsensi riscontrati su questa terra dove le regole vengono puntualmente ignorate.

Facciamo quindi ritorno al camper ed ovviamente ci soffermiamo ad osservare le varie bancarelle di souvenir che nel frattempo hanno aperto i battenti. Acquistiamo le cartoline e delle albicocche e raggiungiamo la nostra casa

viaggiante. La visita ci molto piaciuta ed anche il tempo è stato con noi molto clemente. Infatti questa mattina il cielo non è completamente sereno e questo ha reso oltremodo gradevole la nostra visita in quanto gli antichi mosaici sono protetti da coperture di plexiglas che amplificano il calore dei raggi solari provocando un effetto serra.

Alle 14,45 decidiamo di lasciare il comodo parcheggio che ci ha ospitati egregiamente e forse "abusivamente" per la notte e ci dirigiamo verso Caltagirone, antica città ancora all'interno.

Uscendo dal parcheggio e percorrendo a ritroso il tratto di strada che riporta a Piazza Armerina si ha una bella inquadratura sulla città, ovviamente arroccata su una collina, dove svetta la cupola dell'antica Chiesa. Il colpo d'occhio è molto gradevole tanto da meritare alcuni scatti fotografici.

Oltrepassata Piazza Armerina, iniziamo il nostro percorso con la SS117/bis che ci porta fra dolci ed estese colline dai caldi colori che si intervallano a fertili vallate. Ci immergiamo poi in estese coltivazioni di fichi d'india prima di continuare il tragitto con la SS124, molto più stretta e che inizia da subito ad inerparsi su per la collina fino a che improvvisamente si apre davanti ai nostri occhi un vasto e stupendo orizzonte sulla vallata sottostante, sulle verdeggianti e morbide colline sovrastate e sorvegliate in lontananza dall'imponenza dell'Etna con la sua cima innevata. Ancora una volta la natura riesce a stupirci!!

Fiancheggiando grandi praterie, vigneti, uliveti e grandi distese di alberi rigogliosi, alle 15,30 giungiamo a Caltagirone, la famosa città della ceramica. Ci sistemiamo nel comodo parcheggio San Giovanni situato sulla Circonvallazione, ben segnalato, asfaltato ed ai piedi della cittadina, dove c'è possibilità di carico e scarico.

A piedi ci inerpichiamo su per le ripide strade fino a raggiungere la bellissima Scala di S. Maria del Monte formata da 142 scalini le cui alzate sono interamente rivestite di piastrelle di ceramica per tutta la loro lunghezza. Ogni scalino ha una decorazione diversa. Il colpo d'occhio è eccezionale e la grande scala è veramente imponente. In cima alla scala c'è l'omonima e bella chiesa, che però non è visitabile perché viene aperta solo in certe occasioni.



Caltagirone: Scala di Santa Maria del Monte

Ai lati della grande scala è possibile ammirare diversi ed antichi laboratori di ceramica e relative botteghe.

Proseguiamo poi con la visita raggiungendo il Duomo, le vie del centro storico con i suoi bei palazzi antichi, il Museo locato nell'ex Carcere Borbonico, naturalmente tantissime chiese dalle stupende facciate, il bel ponte San Francesco i cui lati sono interamente ricoperti di fiori in ceramica e tantissimi negozi ricchi di oggetti in ceramica.

Prima di lasciare la città che ci ha favorevolmente colpiti per la sua antica ed elegante bellezza, approfittiamo del luogo di sosta per effettuare le operazioni di scarico ed alle 18 ci rimettiamo in cammino alla volta di Ragusa Ibla che vorremmo visitare domani mattina.

Il tempo continua ad essere incerto ed un forte vento ci accompagna in questo tratto di strada che percorriamo fra fertili vallate interamente coltivate ed i cui terreni sono curiosamente delimitati da muretti in pietra secca che creano un paesaggio molto rustico e singolare. La statale a scorrimento veloce ci permette di percorrere i 63 Km in un tempo piuttosto ragionevole ed alle 19,15 facciamo il nostro ingresso in Ragusa, puntando su una Piazza dove ci hanno segnalato possibilità di sosta anche notturna. Ben presto però ci troviamo la strada sbarrata e veniamo a conoscenza che essendo in corso una grande festa locale, non è possibile raggiungere il parcheggio. Proviamo a cercare altre soluzioni ma invano perché troviamo macchine ovunque e tanta gente che a piedi raggiunge il centro storico per partecipare ai

festeggiamenti. Nel frattempo iniziano i fuochi d'artificio e Charlie terrorizzato non sa più dove nascondersi. Decidiamo così di ritornare indietro e raggiungere un parcheggio che abbiamo visto attraversando Ragusa, non compromessa nella festa. Riusciamo a trovare il grande piazzale dove già un camper francese è in sosta e finalmente ci fermiamo.

Sono le 20 passate ormai da un pezzo quando finalmente ci sediamo a tavola per la cena.

Purtroppo però il luogo è meta di ragazzi scatenati che con i motorini fanno le corse per tutto il piazzale. La cosa singolare è che se ne son stati buoni e tranquilli in fondo al piazzale fino alle 23,30 e poi hanno iniziato con le loro rumorose evoluzioni proprio vicino ai camper. Speriamo che finiscano la benzina prima che a noi scappi la pazienza!!!

La temperatura esterna è nuovamente scesa e Charlie dorme già da un pezzo nonostante il fastidioso rumore esterno.



Ragusa Ibla: la città in festa

Km. percorsi oggi: 119

Km. progressivi: 2.873

Domenica 7 Giugno 2009 (Ragusa - Ragusa Ibla - Ragusa)

Fortunatamente i ragazzi in motorino hanno deciso ben presto di lasciare il piazzale così siamo riusciti a prendere sonno e riposare egregiamente.

Alle 9, con cielo parzialmente nuvoloso, lasciamo il comodo parcheggio COLOMBARDO al quale si accede all'ingresso di Ragusa, all'incrocio fra Via Grandi e Via Lisia, e percorriamo i 3 Km che ci conducono a Ibla.

Ragusa ed Ibla sono due nuclei urbani distinti separati da un profondo burrone che è attraversato da tre ponti utili al ricongiungimento delle due città ed al transito viario.

Lasciata Ragusa alta si inizia a scendere verso Ibla che improvvisamente si presenta sulla nostra sinistra aggrappata ad una parete rocciosa. L'impatto visivo è spettacolare e comprendiamo il motivo per cui con una parte del centro storico di Ragusa Alta è stata nominata dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Troviamo subito sistemazione nel parcheggio al di sotto di Piazza delle Repubblica e della Stazione dei Carabinieri e precisamente in Via Avv. Giovanni Ottaviano, dal quale percorrendo una comoda scalinata che inizia a destra del parcheggio, si arriva subito in P.za della Repubblica e davanti alla maestosa Chiesa del Purgatorio, una delle numerose antiche Chiese di Ibla.

Con la visita di ieri a Caltagirone, abbiamo iniziato il percorso del Barocco Siciliano e qui ad Ibla troviamo alcuni esemplari veramente stupendi. Percorriamo le strette vie che si arrampicano nella parte più alta della vecchia città e giungiamo ben presto nella piazza centrale ove risiedono alcuni bei palazzi d'epoca la cui bellezza barocca è



Ragusa Ibla

offuscata dall'imponente e stupenda facciata del Duomo con la sua ampia e scenografica scalinata racchiusa da un maestoso cancello in ferro battuto. Come arriviamo sulla Piazza del Domo notiamo che la città è ancora in festa perché ci troviamo immersi in un impianto di luminaria stupefacente ed ai balconi dei palazzi barocchi sono appesi degli stendardi rossi con al centro una icona. Chiediamo informazioni ai vigili Urbani e così veniamo a scoprire che sono in corso da una settimana i festeggiamenti del Santo Patrono S. Giorgio a cui è dedicato il Duomo. La festa è oramai giunta al culmine; alle 19,30 dopo la messa ci sarà la solenne processione con il simulacro del Patrono e l'Arca Santa che si svolgerà nelle vie del centro storico ed alle 23 la chiusura dei festeggiamenti con lo spettacolo pirotecnico.

Da quando siamo in Sicilia non c'era ancora capitato di partecipare ad una festa locale, così decidiamo di fermarci tutto il giorno per vivere le tradizioni di questa antica e piacevole città. Percorriamo tutta la via centrale, procedendo sotto le ampie luminarie che arrivano fino in fondo dove inizia il Giardino Ibleo. L'arteria centrale è molto ampia ricca di botteghe ove è possibile acquistare, fra l'altro, ottimi prodotti locali, e naturalmente ammirare le numerose antichissime Chiese quasi tutte aperte. Anche qui non possiamo fare a meno di stupirci del numero incredibile di edifici religiosi a poca distanza uno dall'altro e tutti egualmente magnifici. Giungiamo poi al giardino Ibleo, grande terrazza sulla vallata sottostante e meta dei residenti in cerca di ombra e frescura nelle torride giornate estive. Nei pressi dei giardini, sul fianco destro dell'ingresso ecco l'antico portale della Chiesa di San Giorgio, unico reperto sopravvissuto al terremoto del 1693 che rase al suolo la città.

Ritornando poi sulla Piazza del Duomo, ci fermiamo ad acquistare alcuni tipi di marmellate e di miele che da noi sono introvabili.

Il cielo continua ad essere coperto, ma ciò favorisce notevolmente la nostra escursione in città e la rende meno faticosa e più piacevole.

Sono ormai le 12 quando decidiamo di far ritorno al camper per il pranzo ed alle 16 ritorniamo in città per scoprire la parte più alta. Raggiungiamo nuovamente Piazza della Repubblica e ci dirigiamo verso Via della Scala, dove ci scontriamo immediatamente nello stupefacente Palazzo della Cancelleria dove lo stile barocco emerge prepotentemente. Peccato che sia in un luogo piuttosto sacrificato e chiuso fra edifici meno importanti; inoltre le sue condizioni non fanno assolutamente onore al suo valore. Continuiamo il nostro tragitto salendo una infinità incredibile di scalini che ci portano sempre più in alto passando tra vicoli dimenticati, piccoli cortili, balconi sorretti da grandi mensoloni stupendamente lavorati carichi di panni stesi e tantissime persiane chiuse. Giungiamo in cima senza fiato e senza aver incontrato anima viva eppure salendo non abbiamo avuto la sensazione dello spopolamento, anzi il pulsare della vita è perfettamente percepibile al di là di quelle persiane chiuse.

Naturalmente in cima al cocuzzolo troviamo altre due stupende Chiese: Santa Lucia e Santa Maria delle Scale, ambedue fantastiche e per le quali vale la pena di fare la faticosa ed interminabile salita, anche solo per la panoramica stupefacente che da tutte e due si può godere su tutta la vecchia città, distesa su un lungo ed ampio sperone roccioso. La discesa è stata molto più confortevole e raggiungiamo nuovamente la grande Piazza del Duomo dove ci omaggiamo di un ottimo gelato presso Gelati Di Vini che offre una gamma di gusti inusuali ed accattivanti, allietati dal concerto della Banda Musicale locale.

Gironzolando per le strette e caratteristiche vie e curiosando qua e là ecco che abbiamo modo di incontrare diversi leggii con la locandina di svariati film dei quali alcune scene sono state girate proprio in questo caratteristico centro storico.

Attendiamo così le 19,30 per assistere all'uscita del Santo che viene portato a spalle scendendo l'ampia scalinata del Duomo, ai lati della quale sono già stati sistemati gli impianti e l'attrezzatura necessaria allo spettacolo dei fuochi d'artificio.

Vediamo così arrivare le autorità locali, i vigili ed i Carabinieri

in alta Uniforme, i Carabinieri a Cavallo ed alcune auto blu ...! La piazza intanto si sta riempiendo a vista d'occhio ed alle 19,30 è quasi impossibile muoversi. Prendo Charlie in braccio onde evitare che venga schiacciato dalla gran folla ed attendiamo con ansia l'uscita del Santo che da programma sarebbe dovuta avvenire alle 19,30, ma alle 20 non si vede ancora nulla. Siamo sempre più schiacciati dalla gente che continua ad arrivare e così piuttosto irritati ed accaldati iniziamo a spostarci per guadagnare un luogo un po' meno affollato. Alle 20,15 niente ancora e quindi stanchi e delusi decidiamo di ritornare al camper. In Piazza della Repubblica, luogo in cui passerà la processione, incontriamo un vigile di piantone al quale confidiamo la nostra amarezza. Stranamente ci da ragione ed aggiunge che i Santi sono sempre gli stessi ma sono gli uomini che sono cambiati e non sono più attendibili. Lasciamo così Ragusa Ibla quando le luci della città si sono accese donando a quell'insieme di vecchie case un'atmosfera dolce e del tutto particolare tanto che non si fa fatica ad immaginare di trovarsi al cospetto di un grande e suggestivo presepe.

Raggiungiamo nuovamente il grande parcheggio che ci ha già ospitati la scorsa notte e parcheggiando udiamo il classico colpo e lo scampanio che annunciano l'uscita del Santo: sono le 20,45, esattamente 1 ora e 15 minuti di ritardo! Meglio non commentare!

Finalmente ceniamo, ci rinfreschiamo e ci riposiamo.

Charlie era il più stravolto dall'attesa e dalla nostra situazione di sardine in scatola. Una volta giunti in camper si è sistemato nel suo comodo lettino e si è poi fatto vedere solo per mangiare e sparire subito dopo. Anche oggi niente incontri "sgradevoli" di amici randagi.

Alle 23 il silenzio viene rotto dai botti ed il cielo si riempie di colori scintillanti che noi ammiriamo dalla finestra della camera, comodamente distesi nel nostro comodo letto.



Ragusa Ibla: duomo di S. Giorgio

Km. percorsi oggi: 7

Km. progressivi: 2.880

Lunedì 8 Giugno 2009

(Ragusa - Donnafugata - Vittoria - Camarina - Punta Braccetto - Punta Secca - Marina di Ragusa)

Ancora una volta abbiamo utilizzato il bel parcheggio di Ragusa ed ancora una volta ci ha reso un servizio eccellente.

Alle 8 ci alziamo trovando già ad attenderci un sole piuttosto cocente ed il cielo terso.

Lasciamo definitivamente Ragusa per raggiungere la sua costa, facendo ancora due puntatine all'interno per visitare il Castello di Donnafugata, la cui raffinata bellezza e l'elegante colore biancastro della sua struttura stride non poco con il contesto che lo circonda, ambiente prettamente agreste, dove alcune mucche dal manto testa di moro pascolano comodamente nell'area parcheggio ed altre sorelle sostano in un recinto posto proprio in concomitanza dell'ingresso del maniero e della attigua gelateria..

Purtroppo troviamo il castello chiuso per turno settimanale, come sono chiuse le numerose attività commerciali situate nelle due ali del caseggiato che delimitano l'ingresso al cortile. Notiamo l'insegna di un gran numero di ristoranti e trattorie che pubblicizzano menù a base di carne e grigliate.

Gli interni del Castello e l'adiacente parco sono stati utilizzati per alcune scene del film il Gattopardo e per alcuni episodi della serie del Commissario Montalbano.

Salutiamo le belle "signore brune", visto che non vediamo nessun altro nei paraggi, e ripartiamo alla volta di Vittoria che raggiungiamo in breve tempo vista la poca distanza dal castello. Vittoria è una città settecentesca, situata su una piana molto fertile e principalmente coltivata a vigneti. Riusciamo a parcheggiare poco distante dal centro, che raggiungiamo a piedi apprezzando immediatamente il fatto che finalmente si cammina in pianura, senza salire e scendere. Una rarità! Il sole si fa sentire e per fortuna la via che percorriamo per raggiungere il centro è completamente all'ombra. La piazza ci accoglie con la stupenda presenza del Teatro Comunale

affiancato dalla bella facciata della Chiesa Madonna delle Grazie. Notando la porta aperta del Teatro, ci affacciamo timidamente per vedere l'interno scoprendo così che possiamo entrare e visitarlo. L'interno non è molto grande ma è molto grazioso con le tre serie di logge poste a semicerchio davanti al palcoscenico.

Contenti per questa visita non programmata girovaghiamo un po' per le vie del centro notando la presenza di alcuni bei palazzi d'epoca. Ritornando al camper passiamo a fianco della Chiesa di San Giovanni Battista dove alcuni ragazzi della scuola di restauro sono indaffarati intorno al bel portale di legno completamente lavorato.

Alle 10,40 ripartiamo trovandoci ben presto a transitare per le vie del centro che sarebbero abbastanza percorribili con un mezzo come il nostro, ma impraticabili a causa del parcheggio selvaggio che si usa da queste parti. Ci



Donnafugata: loro forniscono la base per il gelato



Donnafugata: il Castello

sembrava già impossibile quello di Palermo, ma qui è un vero delirio. I marciapiedi sono invasi dalle auto, dove c'è divieto di sosta è pieno di auto, e questo in ambo i lati della carreggiata. Quando finalmente riusciamo a venirci fuori notiamo due vigili intenti a fare multe: è la prima volta che ci capita da quando siamo in Sicilia! Ma a quanto pare castigano ancora troppo poco!!!

Percorriamo con sollievo la comoda strada che ci porta dopo 14 Km a Camarina dove troviamo ad accoglierci un mare fantasticamente turchese che lambisce la sabbia dorata di una immensa spiaggia e tutto intorno il deserto e poche squadrate insignificanti casupole. Ai lati della strada enormi mucchi di sabbia stanno a testimoniare l'avvenuto passaggio di Eolo ed i ciuffi d'erba che sono riusciti ad avere la meglio sulla siccità del luogo sono il segno tangibile ed incredibile dell'assenza di turismo. Eppure il luogo è stupendo! Sulla enorme spiaggia l'unico ombrellone sembra una macchia rossa in quella enorme distesa dorata!

Ci fermiamo a respirare un po' di quella brezza che da qualche giorno avevamo abbandonato e riprendiamo il cammino alla volta di Punta Braccetto, che raggiungiamo poco prima delle 12, attraversando, con nostro enorme stupore, una zona completamente invasa da enormi serre, da dove riusciamo a scorgere coltivazioni smisurate di melanzane e peperoni.

Troviamo il bivio per Punta Braccetto e passiamo a fianco di una serie di Campeggi tutti posizionati sul mare. Seguiamo la strada fino al suo epilogo su un piccolo piazzale posto di fronte ad alcune villette chiuse e ad un mare color smeraldo che si infrange su una spiaggia misto sabbia e scogli.

Non abbiamo dubbi sul fatto che questo sarà il luogo dove consumeremo il pranzo. Nel frattempo indossiamo i costumi, archiviati ormai da troppi giorni, e dopo pranzo ci godiamo sole ed il piacevole venticello comodamente distesi sugli scogli con Charlie accoccolato sotto l'ombrellone. Che delizia!

Dopo un'ora però la pelle inizia ad urlare pietà e così ci ritiriamo e riprendiamo il viaggio alla volta di Punta Secca. Praticamente stiamo effettuando il percorso dei siti utilizzati per i telefilm del Commissario Montalbano.



Punta Secca: la casa del Commissario Montalbano

Raggiungiamo ben presto Punta Secca, discreto nucleo abitativo con graziose e numerose costruzioni nuove, una bella spiaggia in parte attrezzata, un porticciolo, un altissimo faro ed alcuni locali pubblici fronte mare. Classico ambiente frequentato da un turismo locale. Al nostro arrivo noto immediatamente la "Casa di Montalbano" e la famosa piazzetta. Nella casa c'è un B & B naturalmente riportante il nome del famoso commissario come d'altra parte così si chiama il bar dall'altra parte della strada. Il potere della TV!! Passeggiamo un po' sul lungo mare notando una stele che ricorda lo sbarco anglo-americano della seconda Guerra Mondiale.

Abbandoniamo ben presto questo luogo perché il riflesso del sole sulla pavimentazione bianca, è letteralmente accecante. Dobbiamo ammettere che la luce della Sicilia è molto più forte rispetto alla nostra e spesse volte il riverbero crea un notevole fastidio agli occhi.

Riprendiamo il viaggio attraversando i piccoli centri di Caucana e Casuzze, sempre sul mare, prima di giungere a Marina di Ragusa dove ci fermiamo nel grande ipermercato Dimeglia, appena fuori dalla bella cittadina, per fare un po' di spesa.

Uscendo dal supermercato notiamo l'insegna dell'area attrezzata "Tantopercamper" e decidiamo di raggiungerla considerato che sono ormai le 18 e ben presto dovremmo cercare un rifugio per la notte.

Troviamo facilmente l'area ed ancora più velocemente rimaniamo stupiti nel vedere un grande prato inglese, ombreggiato e diviso da piccole siepi e illuminato. Ci fermiamo nel sentiero centrale coperto di ghiaia bianca dove veniamo accolti da un ragazzo con un grande capello di paglia che nasconde un viso sorridente e simpatico, il quale ci illustra la bellissima area e ci informa che la tariffa è di 10 € ogni 24 ore compresa l'energia elettrica. Ci

sistemiamo in una delle tante e comodissime piazzole tutte delimitate da siepi e calpestiamo con un po' di riluttanza quella bellissima erbetta che ci circonda. E' una vera meraviglia! Più avanti troviamo le docce calde e fredde e l'area per il lavaggio panni e stoviglie. Volendo è possibile usufruire anche della lavatrice.

L'unico servizio che non c'è è il WC ma si può benissimo usufruire di quello del camper e poi svuotare in uno dei due comodissimi punti di scarico.

L'area è in Via Donnalucata ed il mare, distante poco meno di 2 Km, si può tranquillamente raggiungere in scooter, in bicicletta o con il servizio navetta messo a disposizione dall'area. Di più non possiamo pretendere!

Dopo tanto girare e notare trascuratezza e noncuranza ci sembra impossibile aver trovato tanto ordine e pulizia, tanto da avere l'impressione di sostare nel giardino di una bella residenza privata.

L'area ha la capienza di 40 posti, è aperta tutto l'anno e a giudicare da come viene innaffiato continuamente il manto erboso non ci sono problemi di carenza di acqua, cosa confermata anche dal titolare.

Charlie ha immediatamente assaporato la morbidezza del tappeto erboso ed ha iniziato a saltellare allegramente e scodinzolante.



Marina di Ragusa: l'area Attrezzata Tantopercamper

Km. percorsi oggi: 80

Km. progressivi: 2.960

Martedì 9 Giugno 2009 **(Marina di Ragusa)**

Dormiamo come dei ghiri e ci svegliamo con il cinguettio dei tantissimi uccellini che popolano gli alberi dell'area. La giornata è fantastica ed il clima perfetto, così decidiamo di fermarci qui tutto il giorno per rigenerarci e per approfittare della solita pulizia settimanale: io faccio il bucato e Franco sistema il camper con Charlie che fa allegramente la spola fra uno e l'altro, correndo scodinzolando sulla morbida erbetta.

Conosciamo ambedue i titolari dell'area, Michele è il simpatico ragazzo che ci ha accolti e Vittorio, il fratello altrettanto simpatico e dal sorriso accattivante. Sono in continuo movimento per tenere l'area in perfetto ordine e parlando con loro scopriamo che hanno un sacco di idee e di progetti, tra i quali finire di costruirsi la casa all'interno dell'area per poi passare a coltivare il terreno sotto la grande struttura della serra che delimita il bel sito. Sarebbe loro intenzione creare un agri-area e fornire i loro prodotti anche ai camperisti. Sono un pozzo di ottime idee, cosa assolutamente piacevole da riscontrare in due ragazzi così giovani.

Dopo pranzo facciamo una breve pennichella al sole e trascorriamo il tempo leggendo e godendoci il bel vento che è giunto a mitigare i raggi solari.

Nel tardo pomeriggio accompagno Franco a ritirare la bicicletta che questa mattina ha portato ad aggiustare al ciclista che è poco distante dal Supermercato Dimeglio giusto per fare due passi e per portare Charlie a fare la solita passeggiata giornaliera.

Rientriamo e facciamo cuocere l'ultimo dei due pescioni acquistati a Bonagia e conservato in freezer, che ci assaporiamo per cena.

Dopo cena continua il relax dopo aver programmato la giornata di domani che ci vedrà nuovamente in viaggio.



Marina di Ragusa: preparazione della cena

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 2.960

Mercoledì 10 Giugno 2009

(Marina di Ragusa - Sampieri - Scicli - Marina di Modica)

Il vento di scirocco sopraggiunto in serata non ha permesso la ormai nota escursione termica che concilia il sonno e per la prima volta il nostro riposo viene disturbato dal caldo. Fortunatamente siamo in un'area chiusa ed indisturbata, così apriamo tranquillamente le finestre della camera creando un po' di corrente. Finalmente ci addormentiamo per svegliarci poi con la luce del giorno che penetra dalle finestre non oscurate.

La giornata è nuovamente bella ed alle 8 è già piuttosto calda e poco ventilata.

Decidiamo di partire nel pomeriggio e ci godiamo ancora una mezza giornata di relax.

Parlando con i due ragazzi veniamo a conoscenza che tutta la zona del ragusano, ed in particolar modo quella più vicina al mare, è una terra molto fertile e interamente coltivata ad ortaggi per permettere alla gente del nord Italia ed Europa di assaporare le famose e da noi alquanto care primizie.

Oggi il caldo ha deciso di farsi sentire in modo deciso e così evitiamo di partire immediatamente dopo pranzo. Lo facciamo alle 16,30, dopo aver ringraziato, salutato ed esserci ancora complimentati con Michele e Vittorio per lo splendido lavoro svolto e per la loro intraprendenza.

Non posso evitare di aprire una parentesi che non ha assolutamente lo scopo di far morali o criticare, ma esclusivamente esprimere una mia riflessione. La Sicilia ci è piaciuta sin dal primo giorno e sin dal primo giorno abbiamo avuto la netta sensazione che la Sicilia non sia amata dai siciliani e tantomeno dalle varie istituzioni, perché è un vero oltraggio vedere lo stato di degrado e noncuranza presente nei meravigliosi centri storici e sui litorali. Ora ci capita di trovare un luogo che sprizza ordine e pulizia da ogni suo poro e per di più gestito in modo intelligente da due ragazzi senza tanti grilli per la testa, fattore super positivo. Nell'area appena lasciata infatti non ci sono cartelli di divieti o minaccia circa le norme comportamentali eppure tutto è in ordine e nessuno si osa gettare a terra nemmeno la cicca della sigaretta. Quindi si riesce anche in Sicilia, quindi non è valida quella frase che tanto mi ha disturbata sul fatto che qui non siamo al nord! Certo qui siamo in Italia e questa è la dimostrazione tangibile che il cervello umano è assolutamente bizzarro ed ancora ampiamente sconosciuto perché induce a comportamenti diversi a seconda delle situazioni: se vedo carta a terra, butto carta a terra; se vedo bottiglie e lattine in giro, lascio bottiglie e lattine in giro: se trovo ordine lascio ordine! Ma perché bisogna essere così caproni e non ragionare finalmente usando quel tantino di buon senso necessario a fare in modo che tutto funzioni meglio, senza pretendere che le istituzioni svolgano un compito che è inizialmente il nostro: rispettare per essere rispettati!

Dopo questo piccolo sfogo, riprendo il nostro viaggio che ci conduce verso Scicli, un altro sito nominato dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Percorriamo la litoranea fino a Sampieri, dove troviamo chiusa la strada che porta sulla grande e famosa spiaggia, perché giorni fa c'è nuovamente stata un'aggressione da parte di alcuni cani randagi. Questa è la zona, fino a Marina di Modica, in cui sono avvenute le brutte aggressioni dei cani randagi che hanno causato la morte di un bambino ed il ferimento grave di una ragazza. Ora, con il nuovo episodio hanno deciso di chiudere l'accesso alla spiaggia ed effettuare un rastrellamento di tutta la zona. Percorrendo la litoranea vediamo in lontananza il fabbricato abbandonato e la grande ciminiera della ex fornace del Pisciotto, altro sito in riva al mare ove è stata girata una puntata del Commissario Montalbano.

A Sampieri svoltiamo per Scicli e ci avventuriamo fra terreni coltivati, grandi prati con enorme balle di fieno e tanti muretti di pietra che delimitano i vari appezzamenti. In breve percorriamo i 13 Km che ci dividono dalla cittadina che troviamo accovacciata ai piedi di un semicerchio con pareti rocciose che la cingono e la proteggono. Dopo alcuni tornanti, percorriamo il lungo e dritto corso centrale che ci conduce direttamente in Piazza Italia, dove iniziamo a cercare parcheggio che troviamo immediatamente nella spaziosa via Dantoni, proprio dietro alla Chiesa di San Bartolomeo che troviamo chiusa e completamente ricoperta da impalcature e teloni in quanto in fase di restauro totale.

Scendendo dal camper ci troviamo immersi in un'atmosfera d'altri tempi: due piccole botteghe, di cui una scavata nella parete rocciosa, espongono un cartello scritto a mano in modo rudimentale "lavorazione latta e rame" posizionato fra un mucchio enorme di cianfrusaglie di ogni tipo e genere; più avanti alcuni bambini giocano tranquillamente sul marciapiede dove termina una scala i cui scalini servono come appoggio per macchinine, bambole ed omini di plastica; davanti all'abitazione a pian terreno una signora cuce e dall'altro lato della strada alcune persone sono sedute sul ballatoio di un'abitazione e chiacchierano tranquillamente ... una scena che colpisce chi come noi arriva da un mondo frenetico che non sa più cosa sono i valori derivanti dalle piccole cose, che non permette più la socializzazione e dove si pretende sempre di più!



Scicli: negozio scavato nella roccia

Raggiungiamo l'incredibile Palazzo Beneventano, (l'unico in condizioni poco idilliache perché privato e oggetto di contestazione fra eredi) che presenta all'esterno delle decorazioni incredibili che raffigurano facce con ghigni malefici ed espressioni maniacali, lingue a penzoloni teste calve che si nascondono sotto i balconi o sono aggrappate alle pareti. Da qui percorriamo tutta Via Matrice che, con una stradina in acciottolato che poi diventa una scala acciottolata, ci conduce, arrampicandosi su per la collina, fino alla Chiesa abbandonata di San Matteo da dove si gode una panoramica eccezionale su tutta la città sottostante, dove sopra ogni cosa, svettano i campanili di una serie incredibile di Chiese. Da questo punto panoramico è possibile scorgere, nei dirupi antistanti, ingressi murati, grotte e porte testimonianza della presenza di abitazioni rupestri ora abbandonate ma utilizzate fino a tempi abbastanza recenti.

Scendendo notiamo anche su questo tratto di sentiero alcuni ambienti scavati nella roccia e chiusi da inferriate. Raggiungiamo poi l'orgoglio di Scicli, l'ambiente che gli ha reso la nomina dell'Unesco: la Via Francesco Mormino Penna, su cui si affacciano le Chiese di San Giovanni, Santa Teresa e San Michele, oltre che ospitare il bellissimo Palazzo del Municipio e molti palazzi barocchi, il tutto in ottimo stato di conservazione, dove regna ordine e pulizia oltre ad essere finalmente zona pedonale. Percorrendo la bellissima via si respira un'atmosfera antica e tranquilla, tanto che ci ritroviamo nuovamente a parlare sottovoce. Su uno slargo della strada stavano allestendo una enorme tavolata e incuriositi abbiamo chiesto se c'era una festa scoprendo che più tardi si sarebbe consumata

Ci incamminiamo verso la bella e grande Piazza Italia dove troviamo, all'ombra delle maestose ed ombrose palme, una moltitudine incredibile di uomini di una certa età che chiacchierano o giocano a carte. Non voglio essere tediosa e bacchettona ma devo dire che per noi imbattersi in queste scene è come farci un'iniezione di incredibile serenità. La piazza è circondata da bei palazzi d'epoca uno dei quali in restauro e nascosto dietro ai teloni. E' la seconda volta che cito la parola "restauro"; ebbene si Scicli, piccola città di provincia, ama i suoi trascorsi e rispetta i beni ereditati, perché qui erba sui tetti non ce n'è, anzi finalmente possiamo ammirare gli antichi palazzi barocchi e le numerosissime chiese ben tenute ed in tutto il loro splendore.



Scicli: un particolare del Palazzo Beneventano

una cena per festeggiare la fine dell'anno scolastico. Eravamo davanti ad una pizzeria, ma non ce ne siamo accorti perché l'insegna poco appariscente non ha attirato la nostra attenzione ma non ha nemmeno deturpato la bellezza della casa d'epoca.

La città, anche se poco pubblicizzata dalle nostre due guide turistiche, merita una visita ed è condivisibile la sua nomina a Patrimonio dell'Umanità.

Torniamo al camper ed assaporiamo ancora un attimo di quell'atmosfera casalingo/stradaiola e ripartiamo quando ormai sono le 19,15. Puntiamo il navigatore su Sampieri e come spesso succede Tom Tom ci fa percorrere scorciatoie che non sempre si rivelano positive. Questa volta però dobbiamo ringraziare il nostro supporto tecnico perché ci siamo trovati immersi nella campagna ragusana con i poderi delimitati da straordinari muretti a secco. Sono edificazioni assolutamente uniche nel loro genere e dalla struttura perfetta che caratterizzano proprio la campagna ragusana e che danno origine ad una scenografia straordinaria. Giungiamo così a Sampieri e non trovando alcun punto di sosta che ci aggrada, proseguiamo per Marina di Modica, dove ci sistemiamo incredibilmente insieme ad altri due camper, su una piazzetta fronte mare, illuminata e piuttosto in piano. Luogo assolutamente da dimenticare nei mesi di luglio ed agosto. Ma il fuori stagione premia e permette anche di sostare in luoghi esclusivi come questo, fronte mare e con il cartello di divieto di sosta. La Piazza Donatello è un luogo tranquillo, con un mare stupendo che si infrange su una spiaggia scogliosa e da dove con la comoda passeggiata alberata "Lungomare Buonarroti", si può raggiungere la bella e grande spiaggia sabbiosa ed una serie di ristoranti e negozi.

Vista la poca affluenza di gente Charlie è nuovamente libero di passeggiare senza guinzaglio e non è difficile comprendere la sua felicità.

Fortunatamente non si vedono cani randagi, ma su questo non avevamo grossi dubbi, perché stanno ancora esplorando la zona e quindi difficilmente permettono agli animali di raggiungere i centri abitati.



Marina di Modica: sosta e pernottamento

Km. percorsi oggi: 59

Km. progressivi: 3.019

Giovedì 11 Giugno 2009

(Marina di Modica)

Ci svegliamo alle 8 udendo nuovamente il rumore del mare. Un mese fa partivamo da casa e sono già 30 giorni che girovaghiamo per la Sicilia.

Visto il luogo stupendo, tranquillo ed esclusivo, decidiamo di fermarci tutto il giorno e goderci nuovamente mare e sole.

Passiamo praticamente la mattinata a chiacchierare con due simpaticissimi ragazzi marchigiani in vacanza e con uno dei camperisti trovati nel parcheggio.

Notiamo che alcuni operai del comune stanno ripulendo le aiuole della bella passeggiata e ci auguriamo anche che ripuliscano dalle erbacce la parte oltre il muretto che collega con il mare.

Porto Charlie a fare due passi e noto che nelle due aiuole centrali a fianco della passeggiata, nascosto dall'erba trovo un rubinetto con l'acqua.

Passiamo poi il pomeriggio oziando e leggendo sugli scogli alternando qualche bagno refrigerante nelle limpide acque marine. A metà pomeriggio decidiamo di omaggiarci di una granita con brioche che gustiamo presso il vicino Bar Gelateria Fiore: è in assoluto la più buona granita che abbiamo mangiato da quando siamo in Sicilia. In effetti ci hanno detto che la granita siciliana pare sia nata proprio dalle parti di Modica. Il bar offre una vasta gamma di gusti ed un vastissimo assortimento di gelati, che naturalmente assaggiamo dopo cena durante la passeggiata serale con Charlie.

Il luogo continua ad essere tranquillo e siamo nuovamente rimasti i soliti due equipaggi di ieri, noi ed il simpatico signore di Firenze (Luigi) appassionato di viaggi in Marocco da dove stavano facendo ritorno; in giornata sono sopraggiunti diversi camper che però in serata sono ripartiti.



Marina di Modica: le ottime granite siciliane

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 3.019

Venerdì 12 Giugno 2009**(Marina di Modica - Modica - Pozzallo)**

Ci alziamo come sempre alle 8 e troviamo nuovamente cielo azzurro e sole già caldo. Ci aspetta un'altra giornata piuttosto ardente. In effetti le previsioni hanno già anticipato che per qualche giorno il caldo non ci abbandonerà; per fortuna però la notte è ancora abbastanza fresca.

Alle 9 salutiamo gli amici fiorentini e partiamo alla volta di Modica, altra Città nominata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Percorriamo velocemente i 24 Km che ci portano a Modica e poco dopo le 9,30 parcheggiamo in Viale Medaglie d'Oro dove troviamo un comodo e grande parcheggio per auto e pullman.

A piedi raggiungiamo poi, in dieci minuti di comoda passeggiata, il centrale Corso Umberto I, da dove si può iniziare la visita alla città ed al suo meraviglioso centro storico. Ci rechiamo immediatamente all'Ufficio Turistico dove ci viene consegnata la pianta della città e dove troviamo una signora gentilissima che ci consiglia il percorso da fare e ci illustra con dovizia di particolari i luoghi principali da visitare. Ringraziamo soddisfatti dell'accoglienza e partiamo seguendo l'itinerario consigliato.

Modica è divisa in due quartieri: la città bassa e la Città alta. Non ci sono divisioni visibili e tutto l'insieme urbanistico è adagiato in parte in fondo ad un vallone racchiuso da alte pareti rocciose ed in parte abbarbicato sulla parete rocciosa. Tutto l'insieme fornisce una visuale assolutamente piacevole soprattutto grazie all'omogeneità dei colori ed alle tonalità uniformi che danno un risultato altamente scenografico.

Ci incamminiamo lungo il corso centrale ed iniziamo a notare i bei palazzi barocchi che ci accolgono da ambo i lati per poi trovarci ben presto davanti alla maestosa scalinata che si arrampica alla stupenda Chiesa di San Pietro dove veniamo accolti dalle statue a grandezza d'uomo, dei dodici apostoli. L'interno è meno sontuoso della



Modica: il Duomo di S. Giorgio

facciata ma comunque molto bello.

Scendiamo e passiamo davanti al Teatro Garibaldi per poi salire nel quartiere alto dove troneggia il Duomo di San Giorgio che ci lascia assolutamente sbigottiti per bellezza e grandiosità. Saliamo la lunghissima scalinata che ci portano davanti al maestoso portale e ci sediamo sugli scalini per prendere fiato e lasciarci accarezzare dal piacevole venticello che contribuisce a farci asciugare dalla bella sudata.

Da questa ottima posizione, Franco telefona al terzo camperista conosciuto sempre con il sito di Camperonline: Antonio, Nino per gli amici. Nino è al lavoro e ci raggiungerà nel tardo pomeriggio.

Sono ormai le 12 e decidiamo di rientrare al camper per il pranzo e per rinfrescarci un tantino.

Riprendiamo la nostra visita dopo le 15 e ci inoltriamo nelle strette stradine della Modica bassa, dove scopriamo angolini assolutamente suggestivi ed un numero incredibile di altre belle chiese tra le quali Santa Maria di Betlem dagli interni straordinariamente belli per raffinatezza ed eleganza.

Ritornando nuovamente sul Corso Umberto I seguiamo le indicazioni per raggiungere la casa natale di Salvatore Quasimodo salendo per suggestive scalinate e percorrendo vicoli fiancheggiati da bei palazzi patrizi. Praticamente abbiamo girato la città quasi sempre con il naso all'insù perché ogni casa o palazzo antico sono ornati da decorazioni e ornamenti dello stile barocco.

Modica non è solo famosa per i suoi monumenti in stile barocco ma anche per la sua cioccolata, che è conosciuta in tutto il mondo. Finiamo così la nostra escursione visitando la famosa ed Antica Cioccolateria Bonaiuto, a pochi passi dall'Ufficio Turistico e situata in fondo ad un vicioletto da dove parte una scalinata che porta nella parte alta

della città. La cioccolateria è gestita sempre dalla stessa famiglia sin dal 1880 ed il laboratorio è situato alle spalle del punto vendita. Il negozietto è antico e molto caratteristico con le sue vetrinette interne dove è possibile ammirare antiche fotografie, e vecchi utensili.

Dopo aver assaporato alcuni assaggi messi a disposizione sul bancone, acquistiamo un buon numero di tavolette di cioccolata e torroni, sia per noi sia per omaggiare i nostri familiari.

Facciamo un'ultima tappa per gustarci una bella cremolata (una granita con l'80% di frutta) al mandarino che ci ha assolutamente conquistati!! Che bontà!

Alle 18 ci raggiunge Nino, raggiungiamo un bar del centro e chiacchierando amabilmente consumiamo l'ennesima granita. Anche Nino ci fornisce molti suggerimenti ed informazioni e ci omaggia di un fascicolo molto interessante sul barocco siciliano. Salutiamo e ringraziamo il terzo amico camperista e confermiamo la disinteressata disponibilità della gente di Sicilia.

Torniamo al camper stanchi ma molto molto soddisfatti.

Volendo ancora vedere la città sotto un aspetto diverso e con un'altra prospettiva, seguiamo il consiglio della gentil signora dell'Ufficio del Turismo e di Nino e ci rechiamo in Via S. Benedetto da Norcia dove c'è un punto panoramico che permette di spaziare lo sguardo su tutta l'intera città.

Ci immergiamo così nel caos cittadino delle 19 e percorriamo i 3 Km che ci separano dal punto panoramico, percorrendo tutto il Corso Umberto I ed inerpicandoci poi su per la collina. La strada è ampia e comoda ed in breve raggiungiamo lo spazio che ci permette di parcheggiare ed ammirare pienamente lo spettacolo. La città è

tutta ai nostri piedi, guardandola si ha l'impressione che sia adagiata su un lungo ed ampio scivolo e la luce del sole al tramonto la rende assolutamente unica e suggestiva. Davanti a noi la maestosità del Duomo di San Giorgio che si distingue per dimensioni ma si confonde e si amalgama per colore con la tonalità monocromatica di tutto l'insieme urbano. L'effetto dei chiari e scuri è eccezionale e non riusciamo a staccare gli occhi da quel capolavoro d'altri tempi.

Sono ormai le 20 e decidiamo di cenare prima di spostarci per cercare un luogo per la notte.

Cenando abbiamo così modo di notare i cambiamenti di luce che infondono aspetti sempre diversi a quell'agglomerato di piccole case, antichi palazzi e maestose chiese.

Quando poi le prime luci della città illuminano vie e finestre lo spettacolo giunge al suo apice. Lasciamo Modica quando una miriade di luci giallognole la trasformano in un immenso e stupendo presepe. Ecco ritornata come per incanto la magica atmosfera già vissuta ad Ibla.

Partiamo quando è ormai buio ma è valse la pena attendere l'imbrunire che ci ha regalato la visione notturna della città. Decidiamo di ritornare al mare e puntiamo su Pozzallo a 24 Km di distanza.

Usciamo da Modica percorrendo l'altissimo viadotto Guerrieri dal quale si può vedere tutta la città immersa nella vallata sottostante ed in parte addossata alla montagna e proseguiamo su strada a scorrimento veloce fino a Pozzallo, cittadina ancora del Ragusano, affacciata sul mare da dove partono gli aliscafi per Malta.

Seguendo le indicazioni per il centro, notiamo un camper parcheggiato a fianco dei giardini pubblici e ci affianchiamo. La zona ci sembra buona anche se centrale e per maggiore sicurezza chiediamo ai camperisti arrivati prima di noi. Sono siciliani, conoscono il luogo e ci assicurano sulla tranquillità e sulla possibilità di sosta senza problemi, naturalmente ora che è bassa stagione.

La nostra giornata finisce qui, stanchi ma soddisfatti.



Modica: Torre dell'Orologio

Charlie è stravolto dal caldo e dalla stanchezza; oggi ha sgambettato parecchio ma fortunatamente non ha fatto nuovamente brutti incontri. In effetti sono ormai diversi giorni che non notiamo più casi di randagismo. Meglio così!!

Intanto la temperatura è scesa ed un piacevole venticello che arriva dal mare ci dovrebbe conciliare il sonno.



Modica vista dall'alto: sosta per la cena

Km. percorsi oggi: 54

Km. progressivi: 3.073

Sabato 13 Giugno 2009

(Pozzallo - Pachino - Porto Palo di Capo Passero - Marzameni - Lido di Noto)

Non esageriamo nell'asserire che questa è la peggior scelta da noi fatta circa il luogo di sosta per la notte. Fino a tardissima ora c'è stata una scorribanda continua di moto e motorini ed alle prime ore del giorno è iniziato il traffico delle auto. Che strazio!!

Così alle 7,30 decidiamo di scendere dal letto e togliere le tende. Abituati a dormire in luoghi assolutamente silenziosi, non sopportiamo più rumori notturni che naturalmente dentro il camper si sentono molto di più.

Ci addentriamo nel centro della piccola città e notiamo subito che non è assolutamente male, a parte il rumore notturno, ci sono un bel numero di supermercati, di bei negozi e belle case. Uscendo dal paese percorriamo il suo bel lungomare, luogo che testimonia la natura turistica della cittadina. Costeggiando la sua ampia spiaggia di sabbia dorata usciamo dal centro abitato e seguiamo le indicazioni per Pachino. La strada costeggia un lunghissimo litorale sabbioso con piccole dune e case per vacanze dall'altro lato della carreggiata.

Oltrepassiamo Marina di Ispica e poi svoltiamo per Pachino iniziando a percorrere la SP44 che ci immerge in un paesaggio dove domina la presenza di vigneti, uliveti ed estensioni immense di grandi serre dove vengono coltivati i famosi pomodorini. Il paesaggio poi cambia improvvisamente e ci ritroviamo immersi in una grande laguna con estesi canneti e grandi pozze d'acqua. Quando entriamo nella Provincia di Siracusa ed all'orizzonte appaiono i tetti e le abitazioni di Pachino e ricompaiono le grandi serre, svoltiamo a destra in direzione Porto Palo di Capo Passero.

La strada si restringe leggermente ed inizia ad inerpinarsi gradatamente fino a Porto Palo dove ci accoglie un maestoso faro ed un mare stupendo. Cerchiamo di continuare per l'Isola delle Correnti distante ancora una decina di chilometri, ma troviamo la strada parzialmente percorribile per lavori e con il camper è meglio non avventurarsi.

Porto Palo è un bel paesino di mare e turistico, naturalmente con strette vie in salì e scendi e poche opportunità di parcheggio, soprattutto per un mezzo di 7 mt.



Portopalo di Capo Passero

Riusciamo comunque a trovare un parcheggio momentaneo sulla strada e nei pressi della Terrazza dei due mari. Infatti in questo luogo stupendo dove la natura regala nuovamente uno spettacolo gratuito, si incontrano il Mar Mediterraneo ed il Mar Ionio. In effetti i due mari si incontrano all'Isola delle Correnti, ma gli abitanti di Porto Palo amano pensare e dire che il Capo Passero è la lingua di terra che divide i due mari, tanto che è stata costruita l'omonima terrazza sul mare.

Il luogo è di una bellezza indescrivibile e ci fermiamo ad ammirare quel mare limpido e cristallino che invoglia assolutamente ad un bel tuffo. Cerchiamo una soluzione diversa per il parcheggio perché vorremmo assolutamente fermarci in quel paradiso, ma nulla da fare. Così un po' a

malincuore ce ne andiamo anche perché il caldo inizia a farsi sentire e vorremmo trovare un luogo ove sostare prima che i gradi aumentino e che i luoghi a noi accessibili vengano occupati dai villeggianti del fine settimana.

Scendiamo verso Marzameni, e notiamo sulla nostra destra l'edificio ormai diroccato della Tonnara di Capo Passero con alle spalle un castello niente male. Strada facendo e costeggiando il mare dove troviamo un'alternanza di scogli e piccole baie sabbiose, continuiamo invano a cercare finché arriviamo al porticciolo di Marzameni e continuiamo seguendo le indicazioni della Tonnara. Troviamo parcheggio in un grande piazzale fronte mare alle spalle della Tonnara e finalmente ci fermiamo. Sono le 11 e fa già piuttosto caldo. Guardiamo il camper completamente esposto al sole e pensiamo già al momento in cui rientreremo, ma d'altra parte non c'è un filo d'ombra da nessuna parte ed il piazzale è in pieno sole.

Raggiungiamo a piedi l'edificio dell'antica Tonnara ed abbiamo una piacevole sorpresa perché troviamo un ambiente delizioso. In effetti la struttura è stata mantenuta tale e quale ma curata ed interamente utilizzata; nel cortiletto dove c'erano le piccole abitazioni dei pescatori ora ci sono alcuni ristoranti e negozi; la vecchia chiesa ancora lì ed i grandi magazzini sono ora sede di lavorazione e smercio di prodotti ittici e locali. Un'idea assolutamente positiva e che mantiene vivo il ricordo dell'antica attività, anche grazie a diverse antiche illustrazioni appese ai muri.

La Tonnara è affacciata su un mare fantastico e tutto intorno pullulano ristoranti, negozi ed alberghi.

Il luogo comunque è assolutamente piacevole e si respira un'aria di antico borgo marinaro.

Torniamo al camper per il pranzo e troviamo un forno, ma spalancando tutto e creando corrente, riusciamo a creare un ambiente accettabile. Mangiamo e poi armati di asciugamani ed ombrellone ci sistemiamo sulla piccola e adiacente scogliera e ci godiamo la brezza marina con le gambe immerse nella limpida acqua. Che delizia!!

Più tardi, dopo bagno, pennichella e relax, torniamo nei pressi della Tonnara dove facciamo alcuni acquisti presso uno spaccio di prodotti locali, quali sughi, pomodorini secchi, acciughe, tonno, marmellate, miele ecc.

Naturalmente non ci priviamo della solita granita quotidiana. Come poterne fare a meno considerato il caldo e la bontà?

Sono le 17,15 quando lasciamo e salutiamo la tranquilla Marzameni per raggiungere il Lido di Noto.

Ci immergiamo nuovamente in un mare infinito di piccole e grandi serre e quando, con la SP 19, bella strada comoda e scorrevole, scorgiamo in lontananza la collina dove risaltano gli antichi tetti di Noto, svoltiamo per il suo lido, abbandoniamo le serre e ci immergiamo in un paesaggio lussureggiante, un'immensa estensione di agrumeti che ricoprono il terreno come un grande tappeto verde intenso. La Sicilia è una terra veramente sorprendente!

Giungiamo al Lido di Noto poco dopo le 18 e ci fermiamo nell'Area Attrezzata "Il Canneto" situata a circa 200 metri dall'inizio della passeggiata a mare.

L'area non è grandissima e nemmeno bellissima, ma offre tutti i servizi, tranne che le docce calde ma con il caldo che è scoppiato in questi ultimi due giorni, è preferibile sentirsi bagnare da acqua fredda.

Il costo è di 12 € compresa l'energia elettrica e dall'area si può accedere direttamente in spiaggia tramite uno stretto sottopasso. La spiaggia non è grandissima ma sabbiosa e mare limpido e pulito.

Ci sistemiamo e poi ci immergiamo sotto l'acqua fredda delle docce.

Così rigenerati e rinfrescati, consumiamo la cena e ci godiamo il fresco della sera. Ci sembra ancora impossibile la diversità di temperatura dal giorno alla notte!

Oggi il nostro piccolo amico ha sentito per la prima volta il caldo e cercava continuamente posti all'ombra. E' stato uno spasso vederlo tutto gongolante sotto l'ombrellone, comodamente adagiato sull'asciugamano, a godersi il venticello marino. Gli mancava solo una bibita con cannuccia ed un bel paio di occhiali da sole.



Marzameni: uno scorcio della ex tonnara

Domenica 14 Giugno 2009

(Marina di Noto - Noto - Marina di Avola - Siracusa)

Finalmente abbiamo nuovamente riposato egregiamente ed alle 7,30 ci siamo alzati perché è in programma la visita a Noto e vogliamo approfittare della temperatura più fresca del mattino.

Alle 8,45 ci sistemiamo nell'ampio parcheggio lungo la Via Fazello, 300 metri dopo l'ingresso del centro storico.

Con cielo azzurrissimo, sole già caldo, zaino in spalla con acqua per il nostro piccolo amico, partiamo alla scoperta della Città. Percorriamo a piedi i 300 metri che ci permettono di iniziare il percorso dall'inizio di C.so Vittorio Emanuele, l'arteria centrale dell'ennesimo centro storico dichiarato dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Nel giro di pochi giorni sono ormai tantissimi i centri storici siciliani da noi raggiunti, insigniti di tale nobile attestato.

Ora dovrei iniziare come sempre a descrivere la città e quanto da noi visitato ma mi trovo in grande difficoltà perché le mie capacità descrittive non sono assolutamente all'altezza di rappresentare degnamente l'immensa bellezza che si presenta ai nostri occhi. Non renderei pienamente giustizia a quei capolavori che a partire dalla Piazza XVI Maggio si presentano via via ai nostri occhi facendoci ogni volta ammutolire o esclamare di stupore. Eviterò dunque l'utilizzo di aggettivi o superlativi onde evitare di essere tediosa o esagerata.

Proprio in Piazza XVI Maggio, davanti al Teatro Comunale e di fianco alla Chiesa di San Domenico troviamo l'Ufficio del Turismo dove ci viene consegnato un utilissimo opuscolo descrittivo dei monumenti principali ed un itinerario da seguire.

Proseguendo per il corso centrale incontriamo sulla nostra destra la Chiesa di San Carlo e proseguendo il Palazzo Ducezio, sede del Municipio. Proprio di fronte al Comune rimaniamo senza fiato ed assolutamente attoniti nel vedere la Cattedrale. L'edificio ha subito gravi danni nel 1997 a causa di un cedimento strutturale che ha causato il crollo della cupola. Ora completamente restaurata è stata portata allo splendore originale. Solo gli interni sono ancora da ultimare.

A fianco della Cattedrale ecco apparire la Basilica del SS. Salvatore con un interno di una bellezza incredibile, e dall'altro lato del corso la Chiesa di Santa Chiara; poco più avanti la Chiesa di San Francesco che non vediamo perché in corso di restauro.



Noto: la Cattedrale

Saliamo la maestosa scalinata della Cattedrale per raggiungerne l'ingresso e visitare il suo interno. Naturalmente ci alterniamo per via di Charlie. Quando esco dalla Cattedrale vengo accolta da una dolce melodia blues proveniente da un sax suonato negli attigui e sottostanti giardinetti e mi sento invadere immediatamente da un'emozione incontenibile. Mi unisco a Franco già seduto sugli scalini della chiesa e con un groppo in gola spazio lo sguardo su quegli incredibili capolavori che rendono unica questa città.

Accompagnati da quelle dolci note entriamo nel Palazzo Comunale dove è possibile fare un biglietto cumulativo per la visita dello stesso municipio, di un museo e del Teatro, ma Charlie non è ben accetto e

così proseguiamo oltre.

Giunti alla vicina Chiesa di Santa Chiara, entriamo in perlustrazione e quando Franco esce, mi informa che è possibile visitare l'attiguo ex Convento di Clausura delle Clarisse e raggiungere i terrazzi sopra la Chiesa da dove è possibile vedere tutta la Città dall'alto.

Quando affermo che la Sicilia è una terra di grandi contraddizioni, non esagero: Charlie non può entrare in Municipio, in Teatro ed al Museo ma nella Chiesa di Santa Chiara e nel suo attiguo ex Convento SI !!!

Ancora increduli ma felicissimi, prendo in braccio il nostro piccolo amico, percorriamo l'interno della chiesa e ci avventuriamo su per le scalette a chiocciola che ci portano in cima alla Chiesa da dove osserviamo la stupenda città barocca.

Durante il tragitto per raggiungere le terrazze si visitano i locali dell'ex convento che sono illustrati benissimo ed in modo molto simpatico da tabelle descrittive che si incontrano in ogni ambiente.

Finita la visita ritorniamo sul corso centrale e lo percorriamo tutto fino in fondo con il naso all'insù per ammirare magnifici fregi barocchi che abbelliscono tutti i bei palazzi. Giunti in fondo possiamo ammirare la maestosa Porta Reale al di là della quale troviamo un bel viale alberato con panchine e negozi di souvenir.

Veramente l'ingresso principale alla Città è proprio da Porta Reale, ma noi avendo parcheggiato dal lato opposto, abbiamo seguito il percorso a ritroso, che comunque ci ha anche permesso di incontrare subito l'Ufficio del Turismo ed entrare così in possesso della comoda mappa.

Ritorniamo sui nostri passi e guardando le varie botteghe che ci sono lungo il corso, raggiungiamo la famosa Via Nicolaci o "Salita del Principe" che termina con la Chiesa di Montevergini. Questa è la via che viene decorata interamente in occasione della famosa Infiorata di Noto che avviene ogni anno nella terza domenica di maggio. L'effetto scenografico è straordinario a giudicare dalle varie fotografie che sono esposte per la città.

Percorriamo tutta la via in salita e ci fermiamo davanti allo stupendo Palazzo Nicolaci, con i suoi superbi balconi barocchi sorretti da stupendi mensoloni interamente scolpiti. Entriamo con un po' di prevenzione che però svanisce immediatamente perché anche Charlie può partecipare alla visita!!

Paghiamo i 2 € cad. e raggiungiamo il piano superiore salendo una bella e scenografica scala. Iniziamo a girare per le varie sale completamente ammobiliate ed affrescate. Ciò che ci colpisce immediatamente sono i pavimenti interamente in ceramica lucida e con diversi decori. L'effetto è sorprendente ma è altrettanto per noi sorprendete trovare ceramica nei pavimenti di un palazzo del 1700. Pensavo che i pavimenti di ceramica fossero un ritrovato degli anni settanta, ma mi sbagliavo di grosso. D'altra parte le ceramiche di Caltagirone, presenti fin dall'antichità, ne sono una testimonianza.

Terminiamo la visita al Palazzo con il Salone delle Feste che ci lascia di stucco perché interamente affrescato su tutte le pareti e sul soffitto.

Super soddisfatti, compreso Charlie che ha potuto godere della frescura presente in quelle antiche stanze, ritorniamo sulla via e salendo una bella scalinata raggiungiamo Via Cavour dove si affacciano i più bei Palazzi Barocchi di Noto.

Percorriamo ammirati tutta la via e quando riscendiamo la scalinata per tornare sul Corso centrale un concerto di campane ci annuncia che sono le 12. L'atmosfera è assolutamente piacevole e lo scampanio prolungato ci trasmette gioia ed allegria. Noto è veramente una delizia per gli occhi e per lo spirito!

Lo stomaco inizia a brontolare e sapendo dell'esistenza di un laboratorio di pasticceria, iniziamo la sua ricerca, che non dura molto perché è in Via Spaventa proprio dietro al palazzo Comunale.

Ci sediamo finalmente davanti al Bar Pasticceria "Dolceria Costanzo" e spegniamo i morsi dello stomaco.

Decidiamo poi di raggiungere il viale alberato notato vicino alla Porta Reale e ci sediamo su una panchina all'ombra dei grandi alberi che regalano una bella frescura.



Noto: interno chiesa di S. Chiara

Un plauso va rivolto alla gestione della città, al suo ordine, alla pulizia ed alla conservazione dei suoi tesori. Finalmente troviamo tutti i monumenti in ordine e senza erba sui tetti!

Ritorniamo nuovamente alla Pasticceria dove abbiamo consumato il pranzo, perché avendo notato le belle granite consumate da altri avventori, vogliamo gustarle anche noi. E non sbagliamo perché sono una vera delizia!!

Salutiamo in questo modo questa bellissima città dai caldi colori, che trasuda di antico e che ti entra prepotentemente nel cuore.

Ritorniamo al camper dove spalanchiamo tutto per arieggiare e poi si riparte alla volta di Siracusa quando l'orologio ci informa che sono le 16.

Strada facendo decidiamo di fare una piccola deviazione al Lido di Avola, che troviamo super affollato, con le ampie spiagge sabbiose ed il mare limpido che pullulano di gente che hanno trascorso la domenica al mare.

Attraversando ancora una zona ricca di piantagioni di limoni e percorrendo un buon tratto di autostrada arriviamo a Siracusa dove ci sistemiamo nella bella area attrezzata che si trova in Via A. Von Platen al n° 38. L'area è molto spaziosa, in una zona ventilata ed offre tutti i servizi compreso le docce calde ed il wc al prezzo di €. 18 ogni 24 ore.

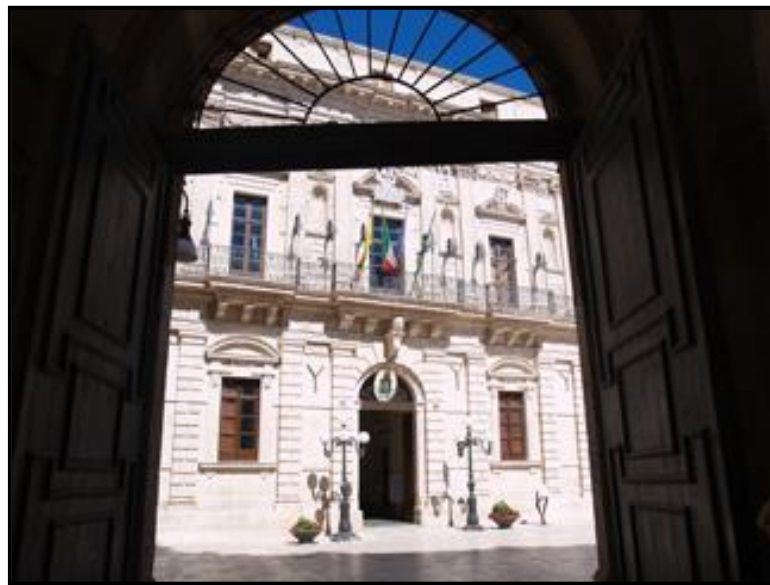
L'area è vicina alle Catacombe di San Giovanni, ad una quindicina di minuti a piedi dal Parco Archeologico della Neapolis e a pochi minuti dal Santuario della madonna delle Lacrime, mentre l'isola di Ortigia ove si trova il centro storico di Siracusa è a 1 Km. di distanza. Il centro storico può essere raggiunto a piedi, in bicicletta o con l'autobus la cui fermata è proprio davanti all'area.

Ci sistemiamo, ci facciamo una bella ed abbondante doccia rigenerante e dopo cena ci rilassiamo godendoci la frescura che sempre ci delizia dopo il calar del sole.

Non si può dire che non sia stata una giornata calda ma fortunatamente piuttosto ventilata e quindi sopportabile.

Charlie è nuovamente stravolto e fortunatamente anche oggi nessun brutto incontro.

Domani ci attende la visita alla città.



Siracusa: Palazzo del Comune

Km. percorsi oggi: 190

Km. progressivi: 3.210

Lunedì 15 Giugno 2009 (Siracusa)

Sono le 7 quando Franco si alza e poco dopo in sella alla bicicletta raggiunge il quotidiano mercato di Ortigia per acquistare un po' di pesce fresco. Poco dopo le 8 è già di ritorno e soddisfatto mi consegna una borsa con una buona quantità di belle bistecche di tonno fresco ed alcuni ritagli per fare il sugo per la pasta.

Dopo aver sistemato in frigorifero la cena di questa sera, partiamo alla scoperta della città, iniziando dai monumenti più vicini alla nostra sistemazione.

A piedi raggiungiamo il vasto Parco Archeologico di Neapolis che all'epoca conteneva la maggior parte delle strutture sociali e religiose dell'antica città e quindi non fu mai abitato.

Per raggiungere la biglietteria bisogna obbligatoriamente passare davanti ad una vistosa schiera di bancarelle di souvenir e procedere sulla sinistra in fondo ad un sentiero.

Paghiamo la somma di €. 8 cad. ed entriamo nel famoso sito archeologico. Troviamo immediatamente i resti dell'Anfiteatro Romano o meglio intravediamo fra le erbacce i resti di quello che doveva forse essere un monumento tipo l'Arena di Verona. Proseguiamo verso l' Ara di Ierone II, grandissimo altare utilizzato per i sacrifici, del quale oggi rimane ben poco e quel poco è attorniato da un bel giardino di erbacce. Assolutamente delusi per l'incuria e la noncuranza riscontrate in un luogo così antico proseguiamo verso la zona del Teatro Greco e la Latomia del Paradiso. Finalmente superata una cancellata, entriamo in un area curata e immersa nel verde. Seguiamo le indicazioni per la Latomia del Paradiso cioè una zona ricca di vegetazione e belle piante ove è possibile entrare in alcune grotte formatesi in seguito all'estrazione della pietra utilizzata per costruire i siti circostanti. La cava più grande e più famosa è l'Orecchio di Dionisio che presenta dimensioni veramente importanti con i suoi 23 mt di altezza. Il fattore curioso è che all'interno della grotta c'è un'acustica straordinaria che permette dall'esterno di udire benissimo i suoni provenienti dall'interno, particolare che ha dato così l'appellativo di orecchio alla grande e straordinaria apertura la cui forma, tutto sommato, assomiglia abbastanza ad un grande padiglione auricolare.

Le altre latomie limitrofe non sono visitabili perché in corso di restauro.

Usciamo dalla fresca temperatura del piccolo parco e ci dirigiamo verso il Teatro dove veniamo letteralmente fustigati dai cocenti raggi del sole. Dopo un attimo di smarrimento per quel calore improvviso, riusciamo ad ambientarci ed iniziamo ad arrampicarci su per una scala di legno che ci conduce sopra un terrapieno sotto il quale si estende il famoso Teatro Greco, sede ancora oggi di numerose rappresentazioni teatrali.

Se dobbiamo proprio essere sinceri dobbiamo ammettere la nostra delusione nel vedere quel che resta di ciò che doveva essere un bellissimo teatro. Oggi non molto rimane di quell'opera d'arte: le scalinate sono completamente ricoperte da tavole di legno e la piazzetta delle rappresentazioni è occupata da scenografie ed apparecchiature teatrali. In questo periodo ci sono in programma diversi spettacoli.

Ciò che comunque ci colpisce è la grandiosità dell'opera, la sua vastità e posizione. Osservando ciò che ci circonda non è difficile immaginare cosa doveva essere quel sito al tempo dei grandi fasti greci.

Questa ultima parte di visita è stata effettuata completamente sotto un sole cocente e quando riusciamo a raggiungere una zona alberata ci sembra di entrare in paradiso, quando poi troviamo una fontanella nei pressi del teatro la nostra felicità è alle stelle. Ci rinfreschiamo e poi siamo costretti a prendere in braccio il nostro piccolo amico che non vuole saperne di ricominciare a camminare visto che si è completamente steso all'ombra di un cespuglio.

Usciamo dal Parco Archeologico non completamente soddisfatti e piuttosto accaldati tanto da decidere di procedere alla visita alle Catacombe di San Giovanni, luogo dove dovremmo trovare refrigerio. Il dilemma però è sempre il solito: Charlie! Ma anche oggi il problema non si è presentato perché Charlie può entrare!

Presentando un tagliando che ci hanno consegnato al nostro ingresso nell'area attrezzata, abbiamo ottenuto lo sconto di 2 € sul biglietto di ingresso che si è così ridotto a 4 €. Attendiamo 10 minuti per la partenza della visita guidata e poi ci immergiamo nelle viscere del sottosuolo dove con nostra grande sorpresa oltre alla temperatura

molto fresca da noi immaginata, troviamo una immensa città sommersa, con tanto di via principale e arterie secondarie: la città dei morti. La visita illustrata da un ragazzo molto preparato e dal tono di voce chiaro e determinato, ci ha condotti in una dimensione a noi sconosciuta scoprendo che solo le catacombe di Roma superano per vastità quelle di Siracusa. La visita dura circa 40 minuti, tempo che ci vola letteralmente via tanto veniamo coinvolti dal luogo così insolito ed inaspettato.

Ritorniamo in superficie, ci facciamo nuovamente picchiare dai raggi del sole e quando le campane del vicino Santuario iniziano il loro concerto di mezzogiorno, raggiungiamo il camper.

Ci rinfreschiamo e poi mentre cuoce la pasta prepariamo il sugo con i trancetti di tonno: che delizia!!

Charlie si è infilato sotto il camper e stenta a venir fuori anche per mangiare per non lasciare ombra e venticello.

Verso le 15 decidiamo di inforcare le biciclette e scendere giù ad Ortigia, sfidando il re sole!

In poco più di 10 minuti ci troviamo sul ponte che collega la piccola isola con la terra ferma e raggiungiamo pedalando prima la Piazza Archimede con la sua bella fontana centrale e procedendo per Via Roma, giungiamo in Piazza del Duomo, dove lasciamo le biciclette in una via laterale e partiamo con la visita al centro storico.

Questo è un altro luogo dichiarato dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità.



Siracusa: Ortigia, vista del Duomo

La Piazza del Duomo è assolutamente straordinaria tanto che qualcuno afferma che sia la Piazza più bella di tutta la Sicilia.

Oltre al bellissimo Duomo ospita alcuni palazzi barocchi tra cui si distingue quello che ospita il Municipio. Il sole è ancora molto alto e la luce che si riflette su quelle pareti chiare e sulla pavimentazione abbaglia ed acceca. Così ci rechiamo nel labirinto di vicoli e viuzze dove il sole fatica a penetrare e ci godiamo quell'ambiente privo di modernità e dove il tempo sembra essersi fermato.

Passeggiando così tranquillamente guardando in giro incuriositi giungiamo al mare che circonda completamente l'isola e ci fermiamo davanti alla Fonte Aretusa, una sorgente di acqua dolce in acqua di mare, in centro della quale spunta un rigoglioso cespuglio di pianta

di Papiro. Alla sorgente è legata una vecchia leggenda. Percorriamo un tratto del lungo mare ma il caldo ci induce a rientrare nel dedalo di viuzze, dove troviamo un laboratorio di Pupi Siciliani ed il relativo Teatro. Oggi non era giorno di spettacolo e così optiamo per una sosta granita.

Ritorniamo poi sulla bellissima Piazza del Duomo dove troviamo una luce favorevole per scattare qualche fotografia. Il sole ha iniziato la sua discesa e la piazza a poco a poco si sta animando, come la via centrale ed il bel lungo mare. Alle 19 recuperiamo le nostre biciclette e facciamo ritorno al camper passando per la zona del mercato dove Franco ha acquistato il pesce che gusteremo a cena.

Ci immergiamo così nel traffico cittadino, che all'andata era quasi inesistente e una volta raggiunta l'area, ci immergiamo d'obbligo sotto una sospirata doccia.

Finalmente cuociamo le belle bistecche di tonno che ci gustiamo comodamente seduti all'aperto accompagnate da un buon bicchiere di vino di Avola e dove veniamo deliziati anche dal leggero e fresco venticello serale.

Charlie non ha richiesto l'uscita serale ma dopo cena si è steso sulla dinette e non si è più schiodato di lì.

Domani è prevista la partenza e lasciamo Siracusa senza aver visitato un sacco di altri siti ma volutamente il vicino Santuario della Madonna delle Lacrime perché è assolutamente brutto. Questo naturalmente è il nostro personale giudizio ma dopo aver visto le bellissime chiese antiche e in particolar modo quelle barocche, ci rifiutiamo di visitare una imponente struttura moderna di cemento armato che si impone brutalmente sulla città. In effetti tornando da Ortigia ci è servita come punto di riferimento da seguire per ritrovare l'area di sosta. Ci viene ancora spontanea una domanda: ma con tutte le antiche Chiese, alcune delle quali chiuse per mancanza di fondi e di personale, c'era bisogno di spendere una barca di soldi per costruirne un'altra la cui struttura stona con il

resto della città. L'architetto che l'ha progettata mi odierà, ma pensiamo che il denaro speso per la sua realizzazione poteva essere impiegato per opere di beneficenza facendo felici un sacco di persone in nome di quella Madonna per la quale è stata costruita questa orrenda Cattedrale nel deserto. Sicuramente anche la Madonna avrebbe approvato!



Siracusa: al mercato di Ortigia

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 3.210

Martedì 16 Giugno 2009**(Siracusa - Nicolosi - Etna /Rifugio Sapienza)**

Prima di lasciare Siracusa decidiamo di fare ancora una visitina al mercato per acquistare ancora del buon pesce da mettere nella cella del frigorifero.

Per fortuna troviamo immediatamente parcheggio a pagamento (80 cent./h) sul grande molo a destra del mercato e ci immergiamo fra le bancarelle. Veniamo subito assaliti da colori, odori e frastuono. I venditori di pesce e di frutta e verdura urlano frasi in dialetto che non comprendiamo ma che ci arrivano ai timpani come delle sferzate. L'ambiente ci infonde allegria ed iniziamo a guardare dove fare i nostri acquisti. I prezzi di frutta e verdura sono pressappoco come da noi ma quelli del pesce sono notevolmente più bassi e con una notevole scelta.

Facciamo i nostri acquisti, ritorniamo al camper e ripartiamo alla volta di Nicolosi per poi raggiungere l'Etna.

Entriamo in autostrada e ben presto assistiamo al bruttissimo spettacolo di un lungo tratto di stupenda costa deturpato da una delle più grandi zone industriali d'Europa. Il tratto da Priolo ad Augusta è tutto ciminiere fumanti, grandi serbatoi, raffinerie e un odore acre di gas ed altri intrugli chimici. E' assolutamente uno scorcio panoramico che non avremmo voluto vedere pur comprendendo che in quel luogo impossibile lavorano un sacco di persone. Fortunatamente la presenza di enormi cespugli di stupendi oleandri in ambedue i lati dell'autostrada allietano ed abbelliscono il percorso.

Ben presto avvistiamo la cima fumante ed imbiancata del grande vulcano e poco dopo ecco Catania adagiata ai suoi piedi. Superiamo la città e lasciamo l'autostrada a Nicolosi dove ci fermiamo ad acquistare l'acqua e consumare il pranzo.

Uscendo da Nicolosi, al fondo di un viale alberato, un bel cartello colpisce la nostra attenzione: "Tenere pulito è più facile che pulire"! Sante parole che trovano comunque riscontro perché in effetti non rileviamo la trascuratezza purtroppo osservata in troppe zone di questa bellissima isola.

Alle 14 riprendiamo il cammino piuttosto impazienti di raggiungere il più grande Vulcano d'Europa.

Da Nicolosi la strada inizia a salire con curve e tornanti ma è larga e con un buon fondo. Ben presto notiamo la presenza di rocce scure che aumentano via via fino ad invadere completamente il territorio che fiancheggia la strada: non sono rocce ma è lava solidificata. Siamo assolutamente sorpresi ed affascinati e approfittiamo più volte delle ampie aree di sosta ai lati della strada per fermarci, osservare con calma e fotografare. In prossimità del rifugio Sapienza ecco apparire l'Etna, imponente, maestoso ed intimidatorio con i suoi due grandi comignoli fumanti. Sotto di lui altri coni spenti dai bordi rossastri e giallastri. Che spettacolo incredibile!

Giungiamo sul grande piazzale del Rifugio Sapienza e ci uniamo agli altri camper già in sosta.



Etna: un cratere nei pressi del Rifugio Sapienza

Usciamo immediatamente e con nostra grande sorpresa, pur essendo a 1.900 mt di altezza, fa piuttosto caldo e si sta bene in canottiera. Ci rechiamo in un chiosco di souvenir di fronte al parcheggio e compriamo i biglietti per la sosta: € 5 al giorno.

Partiamo poi alla scoperta della zona circostante ed in men che non si dica ci ritroviamo ad arrampicarci su per un crinale nero e sabbioso che ci conduce sul bordo di un enorme cratere ora spento ma che ha creato un bel putiferio nel 2001. L'arrampicata ci conduce sulla vetta del grande cono dove arriviamo senza fiato per lo sforzo e dove rimaniamo senza il poco fiato residuo per la stupenda panoramica sui crateri sottostanti e su tutta la vallata fino al mare.

Rimaniamo in contemplazione su quel paesaggio

irreale assolutamente spoglio ed affascinante dove qualche piccolo ciuffo giallo e bianco sono l'unico barlume di vita e rompono la monotonia di quella distesa grigia e cupa mentre il sole si appoggia e crea un gioco di ombre e di inverosimili luccichii.

Scendiamo a valle e passiamo dall'altro lato della strada per raggiungere un cratere più basso ma egualmente affascinante e dentro il quale è possibile scendere, cosa che faccio anche se con una certa riluttanza perché si ha comunque la consapevolezza che era un cratere che sputava fuoco e roccia a gogò. Raggiungiamo il collare anche di questo bel cono rossastro, ammiriamo il paesaggio lunare sottostante ed assolutamente soddisfatti e super impolverati torniamo al camper dove è d'obbligo una bella doccia che ci riporta in condizioni accettabili.

Anche per Charlie è d'obbligo una bella strigliata anche se con il suo pelo scuro non si vede la polvere grigia, ma quando si scuote viene fuori la nuvoletta scura. Essendo piccolo è stato più esposto di noi al pulviscolo sollevato dai nostri piedi e dai passi delle altre persone.

Dopo cena è d'obbligo il maglioncino perché i raggi solari si sono spenti ed il sole è stato inghiottito dalla enorme sagoma del sovrano fumante.

Nella luce crepuscolare "Iddu", come lo chiamano i siciliani, incute un certo timore ma nello stesso tempo intriga e affascina.

La temperatura serale è piuttosto bassa e prima di rintanarci nel tepore del nostro piccolo rifugio giriamo lo sguardo ed i nostri occhi si posano sulla vallata sottostante che si è trasformata in una enorme distesa di luci e lunghe strisce scintillanti che risplendono nelle tenebre e si rispecchiano nel cielo pieno di stelle.

Prima di spegnere le luci prepariamo gli zaini per l'escursione in alta quota al cospetto del grande vulcano.



Etna: il cratere a oltre 3.000 metri

Km. percorsi oggi: 105

Km. progressivi: 3.315

Mercoledì 17 Giugno 2009**(Etna/Rifugio Sapienza - Zafferana Etnea - Motta Camastra / Gole di Alcantara)**

Ci svegliamo alle 7,30, tiriamo giù lo scuro della finestra e ci troviamo immersi nella lava solidificata. In effetti non è proprio così perché siamo in sosta su un grande piazzale asfaltato ma l'impressione che si ha guardando dall'alto il panorama dietro al camper, è proprio quella di essere in sosta in un mare di lava nera.

L'ultima grande eruzione è stata quella del 2001 che ha prodotto una colata di lava imponente che ha coperto la zona dove sostiamo e tutta l'area intorno. E' possibile ancora oggi a distanza di 8 anni vedere chiaramente il corso della grande colata, sulla cui traiettoria siamo posteggiati.

Alle 8,30, dopo aver esposto il biglietto per la sosta, zaino in spalla, ci dirigiamo verso la stazione della cabinovia che ci condurrà a 2.900 mt. proprio al cospetto di "IDDU". La prima corsa inizia alle 9 e decidiamo di scegliere l'opzione: cabinovia+fuoristrada+guida per un costo totale di €. 51 a testa.

Poco dopo le 9 iniziamo la salita che ci condurrà alla stazione da dove partono i fuoristrada. Man mano che si sale il paesaggio che attraversiamo è assolutamente privo di vegetazione e qualche chiazza di neve residua che spicca su quella distesa grigio scuro, interrotta solo dal segno della pista lasciata dalle ruote dei fuoristrada. Sembra di passare sopra un deserto dall'inusuale colore cinereo.

Giunti alla stazione della cabinovia ci mettiamo in coda per salire sui fuoristrada che sono dei piccoli autobus 4x4. Il veicolo inizia la sua corsa arrampicandosi su per il versante del vulcano superando grandi chiazze di neve e passando ancora fra due pareti di neve. La risalita dura circa 15 minuti e ci porta a quota 2.900 dove troviamo le guide in attesa in un contesto assolutamente lunare. Tutto intorno a noi grandi coni abbrustoliti sprigionano il loro fumo biancastro che si diffonde nell'atmosfera e poi il grande gigante che tutto domina nella sua posizione privilegiata con il suo grande comignolo fumante e le sue pareti vestite con l'abito della festa dove spiccano il verde, il rosso ed il giallo: rame, ferro e zolfo. E'uno spettacolo assolutamente unico ed imperdibile.



Etna: i fuoristrada ci aspettano alla stazione della funivia

Ancora attoniti per l'ennesima stupenda rappresentazione della natura, ascoltiamo il richiamo della guida ed iniziamo il percorso guidato che prevede la visita alle due ultime bocche che si sono aperte nel 2001 ed hanno causato l'imponente eruzione.

Charlie non vuole saperne di camminare su quella ghiaietta nera e piuttosto sdruciolevole e poi capisco perché: è calda! Il sole già splendente e caldo però non centra nulla, in effetti se si scava un pochino il calore aumenta. Così sta aggrappato a me per tutto il tempo senza chiedere mai mezza volta di scendere e lasciare traccia del suo passaggio. Oggi non gli interessa!

Camminiamo sul bordo della prima bocca fumante e poi raggiungiamo la seconda molto più grande ed imponente e dove qua e là sul sentiero che percorriamo spuntano piccole fumarole che sprigionano anche calore. La guida ci informa che il fumo bianco che fuoriesce copioso dalle due grandi bocche è vapore acqueo e che la temperatura all'interno è ancora di 300 gradi.

Ancora elettrizzati dall'escursione, torniamo ai fuoristrada e sentendo che è possibile raggiungere anche il cratere fumante del grande vulcano, chiediamo informazioni. Per raggiungere il grande cratere bisogna camminare ancora un'ora e 30 minuti arrampicandosi su per la parete del vulcano ed attraversando grandi distese di neve residua. Siamo quasi decisi ad affrontare anche questa avventura che ci porterebbe a quota 3.300 e che non ci

sembra poi così impossibile. Una guida però, vedendo Charlie, ci sconsiglia perché ai bordi del grande cratere ci sono emissioni di gas non propriamente nocivi ma molto fastidiosi per l'olfatto e come risaputo i cani hanno i sensi molto più sviluppati e sensibili dei nostri. Quindi perché farlo soffrire??

Decidiamo quindi di fare una breve escursione da soli senza allontanarci troppo dalla stazione delle guide.

Seguiamo così una breve parte del percorso che porta al grande cratere e ci fermiamo su un grande spiazzo ghiaioso con a fianco una grande chiazza di neve. Di fronte a noi una zona assolutamente incredibile con una distesa di lava solidificata che crea delle formazioni rocciose molto particolari.

Metto giù Charlie per risposarmi un attimo e come un fulmine corre sulla neve ed inizia la sua solita esibizione quando sente il soffice e gelido manto sotto le sue zampine. Giochiamo a lungo con lui, immortaliamo lui, Iddu e quella immensa distesa nera senza fine con la macchina fotografica e quando arriva l'ora di pranzo, ci sediamo su quella distesa di ghiaia sparata dal vulcano in uno dei suoi accessi di collera e consumiamo il nostro pranzo al sacco.

La giornata è straordinariamente bella ed il sole caldo tanto che a 3.000 metri siamo in canottiera e non abbiamo per nulla freddo. Altro che felpe e giacche a vento!!!

Dopo pranzo decidiamo di scendere a valle e così verso le 14 risaliamo sui grandi gipponi e poi riprendiamo la cabinovia che ci porta sul grande piazzale ove c'è la nostra casa viaggiante.

Giunti alla base guardando all'orizzonte ci accorgiamo che a malapena riusciamo a distinguere Catania, gli altri centri abitati ed il mare, perché una spessa cappa li sovrasta completamente: è tutto calore!

Pensando che stiamo proprio per raggiungere quel bel clima tropicale, lasciamo il piacevole venticello del Rifugio Sapienza, ed iniziamo la discesa, questa volta dalla parte opposta a quella da dove siamo arrivati. Ci immergiamo nel verde della Valle del Bove duramente colpita da una grande eruzione diversi anni fa e della quale è possibile scorgerne ancora traccia e raggiungiamo Zafferana Etnea e proseguiamo per Francavilla di Sicilia dove nei pressi ci sono le famose Gole dell'Alcantara.

Percorriamo un buon tratto di strada in autostrada, questa volta a pagamento, ed usciamo a Giardini Naxos dove seguiamo le indicazioni per Francavilla. Sono passate da poco le 16 ed il caldo che trapela dal parabrezza ci obbliga ad accendere l'aria condizionata.

Giungiamo così all'ingresso delle Gole, circa 8 Km prima di Francavilla. Sapendo che nel parcheggio delle Gole non è possibile sostare per la notte e che nella zona c'è un'area camper, ci fermiamo a chiedere informazioni. Scopriamo così che proprio davanti all'ingresso del parcheggio delle Gole, dall'altro lato della strada, c'è un'area camper nuova ed in fase di ultimazione. Attraversiamo quindi la strada ed entriamo nella piccola area immersa fra ulivi, fichi d'india, piante di limoni, aranci e noci, dove troviamo elettricità, acqua, bagni, doccia, scarico e carico al costo di € 10 al giorno. L'area per Camper "Gole di Alcantara" è illuminata e custodita, non ha pretese è molto semplice e come già detto è in fase di ultimazione. I bagni sono nuovi e puliti ed è gestita da Giuseppe, un ragazzo di pura razza siciliana. Ci sistemiamo nel piccolo piazzale e ci rechiamo all'ingresso delle Gole per chiedere informazioni sulla visita che effettueremo domani mattina.

E' possibile raggiungere le gole con il pagamento di 5 € a testa facendo una camminata per vederle dall'alto e poi scendere con un ascensore, oppure in modo gratuito utilizzando la via messa a disposizione del Comune di Motta Camastra che prevede la discesa di più di 200 scalini e relativa risalita.

Torniamo alla piccola area, ci facciamo una lunga ed abbondante doccia per toglierci di dosso la polvere della lava che si appiccica terribilmente alla pelle, lavo i panni utilizzati nell'escursione e poi con Giuseppe che ci accompagna andiamo a raccogliere limoni e aranci nella sua adiacente piantagione. Che bella sorpresa, dopo aver visto quelle immense distese di agrumeti finalmente riusciamo a penetrare in una piantagione e raccogliere personalmente i frutti. Bellissimo!!

Tornando con le borse piene Giuseppe ci propone anche vino ed olio, che accettiamo ed acquistiamo: l'olio è verde quasi quanto le olive ed il vino non è nerissimo come quello di Avola ma è una bomba!!

Soddisfattissimi per la bellissima ed unica giornata, iniziata superbamente e finita in modo insolito e spensierato, ci accingiamo a consumare la cena e poi a concederci il giusto riposo.

Charlie ha mangiato ed è letteralmente crollato: il vulcano l'ha spaventato, la neve l'ha rinvigorito ed allietato e la stanchezza serale l'ha steso.

Il gran caldo di oggi si è attenuato e la temperatura serale è nuovamente piacevole, anche perché questa zona essendo molto verde favorisce maggiormente il refrigerio.



Gole Alcantara: raccolta dei limoni nell'area attrezzata

Km. percorsi oggi: 66

Km. progressivi: 3.381

Giovedì 18 Giugno 2009 (Motta Camastra / Gole di Alcantara)

Dopo la giornata piuttosto piena di ieri il totale riposo usufruito nella piccola area ci ha assolutamente rimesso in forma perfetta.

Poco prima delle 9 attraversiamo la strada e varchiamo l'ingresso delle Gole e ci rendiamo nuovamente conto della comodità dell'area dove sostiamo. E' apprezzabile il fatto che non si debba mettere in moto al mattino spostarsi e cercare parcheggio per la visita. In effetti il sito delle Gole ha un grande e comodo parcheggio non sappiamo se a pagamento o no, ma non si può utilizzare per la notte, perché il cancello viene chiuso. Noi siamo arrivati nel tardo pomeriggio ed abbiamo ritenuto provvidenziale la presenza della piccola area proprio di fronte all'ingresso. Arriviamo alla biglietteria e paghiamo i 5 € a testa che ci consentono di effettuare la passeggiata sul sentiero sopra le gole e di scendere poi con l'ascensore sulle sponde del fiume.

Il percorso apre alle 9 ed aspettiamo per 10 minuti ammazzando il tempo osservando i prodotti biologici presso una bottega a fianco della biglietteria e poi i souvenir esposti presso il locale bar tavola calda self/service.

Iniziamo quindi il percorso sotto il sole già piuttosto arrabbiato e seguendo un sentiero che passa fra alberi di limoni, aranci e tanti fichi d'india giungiamo finalmente ai diversi balconcini che permettono la visione dall'alto delle gole e del fiume impetuoso che vi scorre sul fondo e percuote due alte, spettacolari e coreografiche pareti di roccia lavica.

Ritorniamo poi alla biglietteria e scendiamo al fiume con il comodo ascensore e ben presto ci troviamo con i piedi immersi nell'acqua gelida per raggiungere uno de tanti ritagli di spiaggia sabbiosa o pietrosa. Ci sistemiamo in un angolino parzialmente all'ombra per sistemare il nostro piccolo amico e finalmente possiamo ammirare dal basso quelle caratteristiche pareti rocciose che sembrano scolpite da un grande artista. In effetti l'artista formidabile è nuovamente la natura che nuovamente ci impressiona e ci sbalordisce. Il fiume sbuca prepotente da quella strettoia dove si sono formate piccole grotte ed insenature e si estende poi in una grande ansa dove forma piccole isolette e dove è possibile camminare e bagnarsi, temperatura permettendo.

Il sole caldo e l'acqua così limpida ed invitante non ci trattengono più di tanto sulla spiaggetta e ben presto siamo immersi nell'acqua fino a metà coscia e con la corrente che cerca di trascinarci oltre.

Charlie è ai bordi dell'acqua super preoccupato e naturalmente non entra, così io mi avvicino a lui e Franco vedendo altri ragazzi che si avventurano all'interno della gola, li segue. Ben presto si tuffa dove l'acqua è più fonda e si lascia trascinare dalla corrente fino alla nostra postazione. Naturalmente la cosa è piaciuta molto e così ripete più volte l'esperienza, finché l'acqua fredda non lo induce a smettere. Nel frattempo il sito si è riempito di gente e ben presto il fiume è stato preso letteralmente d'assalto da adulti e bambini.

Il luogo è piacevole e divertente e prima di lasciarlo per la pausa pranzo, riusciamo ad immergere Charlie, tenendolo naturalmente al guinzaglio affinché la

corrente non lo trascini via, e lo facciamo rinfrescare e nuotare un po'. Inizialmente la cosa non gli è piaciuta molto ma poi quando ha trovato l'acqua più bassa ed ha messo le zampine sulla sabbia, ha iniziato ad apprezzare.

Torniamo al camper per il pranzo e considerato che il biglietto dura tutto il giorno, decidiamo di fermarci ancora e tornare alle gole nel pomeriggio.



Gole Alcantara: le fredde acque del fiume

Alle 15 siamo nuovamente sul fiume ad osservare quelle strane pareti grigie formatesi in seguito a più eruzioni di un vulcano ora spento, che 5 milioni di anni fa era in piena attività. L'acqua ha poi cesellato la lava creando quel capolavoro grezzo e selvaggio.

Alle 18 salutiamo definitivamente le Gole di Alcantara e torniamo al camper, ci facciamo una bella doccia, ceniamo e prepariamo per la partenza di domani mattina.

Il cielo nel frattempo si è un po' rannuvolato ma non ci preoccupiamo più di tanto visto che le previsioni ci informano che domani sarà una giornata con sole splendente e super caldo.



Gole Alcantara: bagno al guinzaglio

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 3.381

Venerdì 19 Giugno 2009

(Motta Camastra / Gole di Alcantara - Taormina)

Alle 8 lasciamo l'area di sosta Gole di Alcantara per raggiungere Taormina, a soli 17 Km di distanza.

Salutiamo Giuseppe e suo padre, che non smettono di ringraziarci e continuano a chiederci se siamo stati soddisfatti dell'ospitalità. Sono persone semplici ed il fatto di aver apprezzato ed acquistato i loro prodotti ha acceso il loro orgoglio e fatto emergere tutta la loro gratitudine. Raramente ci siamo sentiti così apprezzati tanto da trovarci un attimo in difficoltà. E' proprio vero che le più grandi soddisfazioni ti arrivano dalle persone più semplici ed umili perché sono le prime ad accontentarsi di poco.

In poco meno di mezz'ora giungiamo a Giardini Naxos dove troviamo già un traffico caotico e proseguiamo per Taormina-Mazzarò dove c'è un posteggio per camper nei pressi della cabinovia che porta a Taormina città.

La strada corre sul lungo mare che si presenta immediatamente in tutto il suo splendore con scogli emergenti da un mare fantasticamente turchese e trasparente.

Troviamo il parcheggio subito dopo aver superato la galleria, sulla sinistra per chi arriva dalla nostra direzione e proprio davanti all'Isola Bella, un isolotto fantastico, pieno di vegetazione e sulla cui sommità si intravede il tetto di una casa.

Con nostra grande sorpresa il parcheggio può essere utilizzato anche per la notte e volendo offre acqua ed elettricità per il costo di 25 €.

Non è una cifra irrisoria ma tenuto conto del luogo esclusivo in cui ci troviamo e della possibilità di effettuare un bel bagno in quelle acque cristalline, ci facciamo tentare ed accettiamo. Il parcheggio non è grandissimo ma è in una posizione stupenda ed a poca distanza dalla spiaggia dell'Isola Bella e dalla stazione della funivia.

Naturalmente è possibile sostare solo per la giornata al costo di 15 €.

Una volta sistemato il camper ci incamminiamo verso la stazione della funivia dove paghiamo € 3,50 a testa andata e ritorno. Per i cani la corsa è gratuita ma è d'obbligo la museruola. In pochi minuti raggiungiamo la piccola cittadina arroccata su un'ampia terrazza del Monte Tauro e come varchiamo una delle due antiche porte, Porta Messina, ci saluta in tutto il suo splendore. Sono da poco passate le 9 ed in giro c'è ancora poca gente e le numerosissime botteghe stanno aprendo i battenti. E' bello assistere al risveglio di una città e notare gesti ed azioni che più tardi non è più possibile osservare.

Seguiamo subito le indicazioni per il Teatro Greco secondo come importanza solo a quello di Siracusa.



Taormina: il Teatro Greco

Troviamo facilmente l'ingresso, paghiamo € 6 cad. ed entriamo immergendoci subito in quel sito antico posto in una posizione privilegiata dalla quale è possibile spaziare lo sguardo sul golfo sottostante, sulla Calabria, sulla cima innevata e fumante dell'Etna e rimanerne assolutamente affascinati e attoniti di fronte a quello spettacolo mozzafiato.

Iniziamo a girare per il Teatro quando il caldo inizia a farsi sentire, ma fortunatamente le numerose zone di ombra ci aiutano egregiamente. Anche qui come a Siracusa il palcoscenico è occupato da un grande schermo che nasconde alla vista una parte di antica struttura. In questi giorni il teatro è utilizzato dal Film Festival ed ogni sera viene proiettato un film. Parte delle gradinate sono coperte da tavole di legno ma per fortuna la restante parte è quella originale.

Il teatro greco è stato a suo tempo rimaneggiato dai romani che l'hanno trasformato in arena per il combattimento dei gladiatori con le bestie feroci. Di conseguenza

dell'antico teatro greco poco rimane e molte invece sono le tracce della successiva costruzione romana. Ciò nonostante il sito è comunque molto interessante ed ha un suo grande e particolare fascino. Certamente senza il grande schermo centrale l'effetto sarebbe stato assolutamente migliore e sarebbe stato possibile vedere sullo sfondo il bellissimo golfo sovrastato dal grande vulcano. Pazienza, però gli organizzatori ci dovrebbero pensare posizionando uno schermo che si possa chiudere alla fine di ogni spettacolo o ridurre l'importo del biglietto, visto che la visuale è in parte fortemente limitata.

Usciamo dal Teatro e troviamo la via piena di bancarelle di souvenir da un lato e di botteghe di ogni genere e tipo dall'altro lato.

In fondo a Via Teatro Greco incontriamo Piazza Vittorio Emanuele da dove parte l'arteria centrale C.so Umberto I°. Su un angolo della piazza sorge l'elegante Palazzo Corvaja del XIV sec. oggi sede dell'Ufficio del Turismo e dove nel 1410 si riunì il primo Parlamento Siciliano per scegliere il successore alla dinastia aragonese. All'interno dell'Ufficio del Turismo è possibile ammirare alcuni antichi pupazzi del famoso teatrino siciliano ed un carretto siciliano stupendamente ed incredibilmente inciso in ogni sua parte. Questo carretto fu costruito e finemente cesellato per darlo in dono a Mussolini.

Raggiungiamo poi l'arteria centrale e qui si può dire che è veramente la via dello shopping e c'è veramente solo l'imbarazzo della scelta e la disponibilità di portafoglio. La via è delimitata da antichi palazzi quattrocenteschi i cui locali a pian terreno sono interamente occupati da negozi e botteghe di ogni genere pur primeggiando una quantità incredibile di oggetti in ceramica coloratissimi e assai raffinati. La via è molto caratteristica e si respira un'atmosfera gradevole e che infonde spensieratezza. Le viuzze laterali, per lo più lunghe e strette scalinate, pullulano di fiori e insegne di ristoranti bar e pizzerie, oltre a scorci assolutamente suggestivi.

Giungiamo così sulla piazzetta IX Aprile, con la sua fontana centrale, la Torre con l'orologio ed una balconata sul mare da dove si gode una vista stupefacente sulla baia sottostante dominata dall'Etna.

Ai lati della piazza numerosi bar hanno creato piccole oasi esterne da dove è possibile osservare il panorama e dove pensiamo che un bicchiere d'acqua bevuto al tavolo costi come una coppa di champagne in qualsiasi altro locale. Quando poi due musicanti iniziano a suonare e cantare alcuni brani anni 60 l'atmosfera è perfetta e quella giusta da farti sentire veramente in vacanza.

Passando sotto la Torre dell'Orologio si entra nel borgo medioevale di Taormina dove troviamo ancora negozi di antiquariato, scarpe, abbigliamento e pizzi artigianali. Giungiamo poi alla piazzetta dove ha sede la severa costruzione del Duomo davanti al quale si pavoneggia una graziosa fontana del 600.

Torniamo indietro quando la folla di turisti ha invaso tutta la via e ringraziamo il fatto di essere arrivati presto ed aver potuto osservare tutto con calma e tranquillità.

E' ormai mezzogiorno quando ritorniamo nella Piazza Vittorio Emanuele e notando l'insegna di un'antica rosticceria a fianco di un'antica pasticceria, decidiamo di approfittare della presenza di ambedue per consumare il nostro pasto di mezzogiorno. La pasticceria ha una esposizione pazzesca di prodotti alla mandorla, frutti di marzapane e tantissimi altre qualità di dolci. C'è veramente da impazzire!

In effetti girando per le vie di Taormina abbiamo notato un numero rilevante di pasticcerie, ma questa è quella che ci ha colpito di più. Acquistiamo naturalmente dei dolcetti alla mandorla da portare a casa e riprendiamo il nostro girovagare per la bella cittadina, notando anche che alcune case hanno le porte deliziosamente dipinte con decori floreali o scene con animali domestici.



A spasso per Taormina

Sono le 15 quando riprendiamo la cabinovia per scendere al lido dove abbiamo il camper e dove indossiamo i costumi e raggiungiamo la bella spiaggetta dell'Isola Bella. Il luogo è assolutamente spettacolare con i suoi scogli emergenti e l'acqua cristallina e nuovamente ci stupiamo del fatto che è di libero accesso a tutti. In un luogo come Taormina aver la possibilità di sostare su un tratto di spiaggia libera di così immensa bellezza, è assolutamente incredibile, se aggiungiamo anche la presenza di Charlie.

Ci godiamo a lungo il luogo e facciamo nostro malgrado l'ultimo bagno nel bel mare di Sicilia, perché da domani inizia il viaggio di ritorno. Però siamo felici perché le nostre vacanze siciliane non potevano terminare in un modo migliore di questo!

Alle 18,30 quando il sole è in fase di discesa, lasciamo quel piccolo paradiso e torniamo al camper, facciamo la doccia e ceniamo ammirando il panorama fantastico che ci offre ancora il mare e l'isola nella luce del crepuscolo. Charlie è nuovamente cotto ed oggi ha temuto che lo immergessimo nuovamente in acqua, ma abbiamo evitato perché avremmo poi dovuto nuovamente lavarlo per togliere la salsedine. Visto che lui non è proprio amante dei bagni, l'abbiamo lasciato in pace e pare aver molto gradito passeggiare in mare fra le mie braccia.

La temperatura serale è nuovamente piacevole e assaporiamo per l'ultima sera la fresca brezza che il mare disinteressatamente ci regala.



Taormina: spiaggia Isola Bella

Km. percorsi oggi: 17

Km. progressivi: 3.398

Sabato 20 Giugno 2009**(Taormina - Messina - Villa San Giovanni - Riva dei Tarquini)**

Alle 8 lasciamo il luogo di sosta con la stupenda vista sull'affascinante insenatura che ospita il piccolo isolotto ancora più avvincente sotto le prime luci del mattino.

Ci immergiamo immediatamente nell'incredibile traffico già di prima mattina e raggiungiamo l'ingresso dell'autostrada che ci condurrà a Messina. Questo tratto autostradale è a pagamento.

Costeggiamo il bel golfo di Taormina e ben presto raggiungiamo Messina dove ci imbarchiamo ed alle 9,20 inizia la traversata che ci conduce a Villa San Giovanni.

Saliamo sul ponte del traghetto e mentre guardiamo allontanarsi quei palazzoni di Messina, che mi erano sembrati tanto brutti al nostro arrivo ed ora per magia non lo sono più, un grosso nodo mi attanaglia la gola e non riesco a frenare i due grossi lacrimoni che mi rigano il volto. Mentre cerco di mascherare il tumulto che mi è scoppiato improvvisamente dentro, realizzo che è una delle reazioni insorte ogni qual volta un luogo mi ha inconsapevolmente rapita ed ha lasciato in me un segno indelebile. Mi rendo improvvisamente conto di quanto mi sono sentita a mio agio in questa terra incredibilmente contorta e sotto certi aspetti incomprensibile, proprio io che voglio sempre capire, che amo l'ordine e la pulizia e che difficilmente mi arrendo al primo ostacolo. Questa è l'ennesima dimostrazione che gli opposti si attraggono.

Non apro bocca fino a quando la nave arriva sulla banchina opposta e risalendo in camper comprendo che la vacanza è veramente finita.

Sono le 9,40 e ben presto ci ritroviamo nuovamente a percorrere la Salerno - Reggio Calabria e fortunatamente il tempo è piuttosto nuvoloso, cosa apprezzabile nei lunghi spostamenti.

Alle 13 ci fermiamo per la sosta pranzo in un'ampia piazzuola al Valico di Campo Tenese a 1.015 mt. s.l.m. dove troviamo vento e temperatura più che piacevole.

Riprendiamo il viaggio, che continua ad essere molto scorrevole e senza intoppi. Non c'è assolutamente traffico e la cosa ci aggrada moltissimo trattandosi di un'autostrada molto chiacchierata per le sue interminabili code estive. Facciamo qualche sosta intermedia per far sgranchire le zampine al nostro piccolo amico prima di fermarci definitivamente a Riva dei Tarquini dove ci sistemiamo nel Camping-Village Europing molto grande e sistemato sotto una enorme pineta in riva al mare.

Sono le 19,30, ci rigeneriamo con una doccia nei bei servizi del campeggio e ceniamo.

Dopo cena usciamo a fare una passeggiata per il villaggio, che offre una marea di servizi, e raggiungiamo l'ampia spiaggia dove troviamo un mare piuttosto alterato.

Tornando indietro ci fermiamo ad osservare una piazzetta dove un gruppo musicale si sta esibendo dal vivo ed ecco apparire un signore che piuttosto alterato ed agitato ci dice che i cani non possono assolutamente entrare nel villaggio e dopo che abbiamo spiegato che alla reception non ci avevano avvisati, ci ha pregati di tornare subito al camper, onde evitare di creare difficoltà con gli altri clienti. Naturalmente abbiamo obbedito ma immediatamente abbiamo rimpianto quella Sicilia senza la puzza sotto il naso.

Se abbiamo optato per la sistemazione in un campeggio è perché era nostra intenzione fare ancora un giorno di mare prima del rientro definitivo. Visto che abbiamo con noi un cliente "scomodo" domani mattina ce ne andiamo senza remore e ripensamenti.

Km. percorsi oggi: 868**Km. progressivi: 4.266**

Domenica 21 Giugno 2009 **(Riva dei Tarquini - Santena)**

Alle 4 siamo stati svegliati dal forte ticchettio della pioggia sul tetto del camper che oltre alla sempre più imponente intensità è stata accompagnata da un forte vento e da lampi e tuoni.

Siamo stati un tantino in apprensione per la nostra sistemazione al di sotto grandi alberi, cosa sconsigliabile durante i forti temporali.

Per fortuna non è successo nulla di grave e quando il forte temporale si è calmato siamo riusciti nuovamente a prendere sonno. Ci siamo però svegliati nuovamente con vento e pioggia, previsioni del tempo ampiamente azzeccato dal meteo.

Oggi è il primo giorno d'estate e la temperatura è quella autunnale.

Alle 9,30 lasciamo il villaggio, a dire il vero piuttosto divertiti per il fatto che siamo riusciti a far entrare anche Charlie. Thié!

Nel frattempo è smesso di piovere ed alle 12 ci fermiamo a Cecina, sul grande piazzale della Coop, quando il sole, aiutato dal vento, è riuscito a bucare le nuvole.

La Coop è aperta e così approfittiamo per fare scorta di salsiccia toscana, prosciutto crudo e formaggio.

Alle 14 riprendiamo il cammino ed alle 17,30 facciamo il nostro ingresso nel cortile di casa.

Ancora una volta e come sempre al ritorno da un lungo viaggio, Charlie ci stupisce ed intenerisce, perché improvvisamente si è svegliato dal torpore, mi è schizzato in braccio, e dopo pochi minuti, quando manca meno di 1 Km a casa ha iniziato ad agitarsi per poi abbaiare e piangere ininterrottamente. Giunti davanti al cancello di casa ho avuto difficoltà a trattenerlo. Gli animali sono veramente incredibili ed hanno un bagaglio di sensazioni e di sentimenti assolutamente invidiabili e che dovrebbero trasmettere a molti uomini.



Riva dei Tarquini: sosta al camping Europing

Km. percorsi oggi: 556

Km. progressivi: 4.822

CONCLUSIONI

Siamo giunti all'epilogo di questo bellissimo viaggio e non molto rimane da aggiungere a quanto già ampiamente esposto nelle pagine di questo diario.

Questa volta non abbiamo subito la magia del grande nord ma siamo stati attratti irrimediabilmente dalla calda atmosfera del grande sud. La Sicilia è una terra fantastica che silenziosamente ti entra in circolo lasciando un segno indelebile.

Dopo i primi giorni in cui è prevalsa una certa prevenzione, ci siamo sentiti a poco a poco sempre più a nostro agio pur notando e non condividendo usi e costumi assai discutibili e criticabili.

La nostra mentalità completamente opposta ci ha messo spesso volte di fronte a situazioni apparentemente non accettabili ma rivelatesi poi incredibilmente attraenti.

Più volte ho affermato che la Sicilia è una terra piena di contrasti, dove l'ovvio è casuale, dove le regole vengono quasi sempre eluse, dove cintura e casco sono oggetti inutili, dove il parcheggio è super selvaggio, dove spesso non esiste differenza fra il rosso ed il verde ed il giallo non esiste, dove nessuno punisce e fa rispettare le regole, dove le bellezze mozzafiato si mettono in competizione serrata con situazioni assolutamente degradanti. La Sicilia è tutto al contrario di tutto e questo forse è il suo fascino maggiore.

Se ci concentriamo, chiudiamo gli occhi e pensiamo ai 40 giorni vissuti in Sicilia cosa ci trasmette la nostra memoria? Vediamo un grande triangolo irregolare circondato da un mare splendido che lambisce meravigliose scogliere, spiagge, piccole baie e grandi golfi; vediamo importanti catene montuose che racchiudono e proteggono nelle loro grandi rughe piccoli centri abitati; vediamo grandi distese di meravigliose e dolci colline cariche di vigne, uliveti e praterie; vediamo distese immense di mandorli, di limoneti ed aranceti; vediamo gli arcaici mulini a vento che sorvegliano le antiche saline; vediamo le grandi serre che proteggono le primizie; vediamo bellissime città stracolme di chiese, di arte e cariche di storia e tracce importanti di antichissime civiltà; vediamo i meravigliosi mosaici, il superbo barocco siciliano, le antiche tonnare, i templi ed i teatri greci; vediamo mercati coloratissimi dove si impongono suoni e forti profumi; vediamo la povertà e l'indigenza di certi quartieri; vediamo gli interminabili ed onnipresenti filari di oleandri in fiore intervallati da enormi cespugli di ginestre giallo vivo; vediamo le città ferite e uccise dai grandi cataclismi; vediamo il grande ed affascinante vulcano circondato dalle sue immense e devastanti eruzioni; vediamo, in un triangolo di terra così piccolo le numerose nomine dell'Unesco; vediamo la vasta gamma degli ottimi prodotti locali e dei piatti tipici carichi di sapori, odori e colori; sentiamo il forte odore del finocchio selvatico, dell'origano e degli eucalipti.

Ora, aprendo gli occhi, ci accorgiamo che a questo bellissimo triangolo di terra non manca nulla. Eppure non è così scontato, non è la classica isola felice e qualcosa stride, qualcosa di altrettanto importante, percepibile ed assolutamente invisibile.

Spesse volte parlando amichevolmente con i siciliani abbiamo ricevuto testimonianze di scontento quando a volte con rabbia a volte con rassegnazione hanno asserito "Noi siamo quelli messi più in fondo e siamo quelli che contiamo meno. D'altra parte guardando la cartina si vede benissimo che la Sicilia è presa a calci dal continente".

In effetti l'apparente libertà lasciata ai suoi abitanti ben presto si palesa ai nostri occhi come una prigionia dorata. Luoghi unici e fantastici che altrove sarebbero di esclusivo dominio di pochi intimi, sono di libero accesso a tutti senza divieti o restrizioni. Luoghi ove sarebbe possibile sviluppare ampiamente il turismo e creare così una miriade di posti di lavoro, sono lasciati in stato di assoluto abbandono. Le bellezze naturali, le bellezze architettoniche, il clima eccezionale sono tutti elementi favorevoli al potenziamento dell'industria turistica, ma ciò non accade e tutto viene lasciato volutamente in uno stato di oblio permanente. Eppure luoghi come Cefalù, San Vito Lo Capo, Giardini Naxos ed infine Taormina dovrebbero insegnare ed essere di esempio allo sviluppo del settore turistico. Per tutta risposta e nel rispetto dell'assoluto senso di contraddizione che si riscontra costantemente, sono state invece privilegiate le distruzioni di ampi tratti di costa con gli orrendi insediamenti industriali di Gela, Priolo e Augusta, inquinando mare e atmosfera e causando così una profonda ferita a questa terra incontaminata.

Ecco perché ho parlato di prigione dorata, perché abbiamo avuto la sensazione che ai siciliani venga permesso il non rispetto totale delle regole, il comportamento assolutamente anarchico e la concessione d'uso del territorio, come tacito corrispettivo alla subordinazione di uno sviluppo economico che volutamente non viene incrementato. Da Messina ad Agrigento abbiamo osservato più incuria ed una trascuratezza assoluta del territorio oltre alla presenza fastidiosa dei cani randagi.

Dopo Agrigento la situazione è gradatamente migliorata fino a giungere alla perfezione di Noto, l'Etna e Taormina dove fortunatamente è scomparso anche il fenomeno del randagismo.

Per fare un bilancio finale possiamo dire che Mazara del Vallo è stata l'unica città che in assoluto ci ha disgustato mentre l'escursione a Favignana alle isole Egadi ci ha piuttosto deluso.

Questi sono gli unici due nei riscontrati in una miriade di luoghi visitati nei nostri 40 giorni di scorribanda siciliana.

Per bilanciare ci sentiamo in dovere di segnalare anche i luoghi che hanno attratto maggiormente la nostra attenzione e che hanno lasciato un ricordo indelebile:

l'eleganza di Cefalù, la ricchezza di Monreale; gli immensi contrasti di Palermo; la misticità di Erice; il mare incredibile di San Vito lo Capo; l'incantesimo di Scopello e della Scala dei Turchi; il prestigio di Marsala ed il profumo di mosto delle sue cantine; la magia di Noto; le sorprendenti visioni notturne di Ragusa Ibla e Modica; il sapore di antico di Segesta, della Valle dei Templi e della Villa del Casale di Piazza Armerina; l'autorità silente dell'Etna; la raffinatezza di Taormina e la cordialità della maggior parte dei siciliani.

A proposito che dire dei siciliani? Sono un popolo straordinario e bizzarro, con un cuore grande così ed una disponibilità che spesso riesce a mettere in forte difficoltà. Noi popolo del nord più freddo e riservato facciamo inizialmente difficoltà a comprendere ed accettare quella che a primo impatto sembra essere pura intromissione ed invadenza. Quando poi si comprende il modo di fare allora arriva il rilassamento e la conseguente spensieratezza e familiarità. Naturalmente anche qui c'è il buono ed il cattivo, il simpatico e l'odioso, ma la maggioranza sa infondere serenità e ti fa sentire come a casa tua. Attenzione però a non criticare la Sicilia o la città ove risiedono, perché l'umore cambia immediatamente. Il loro vivere all'aperto e l'attaccamento alla loro terra è impareggiabile ma nello stesso tempo sono ancora troppi quelli che non la rispettano. Ecco un altro controsenso.

In ultimo non possiamo non dedicare la nostra attenzione sul trattamento positivo avuto dal nostro piccolo amico. Per la prima volta ci siamo liberi ed accettati senza quegli odiosi cartelli di divieto posizionati ovunque.

L'unica cosa che ci ha fatto più volte sorridere è la paura di Charlie dimostrata da alcune persone proprio nelle zone in cui il randagismo era assai presente. Altra tangibile testimonianza dello sterminato numero di incongruenze.

Parere più che positivo anche per i luoghi di sosta avendo trovato moltissime aree attrezzate, risolvendo così anche i rifornimenti di acqua. Questa era una delle nostre preoccupazioni, invece non abbiamo avuto assolutamente problemi di approvvigionamenti idrici. Anche in questo caso il fuori stagione penso che ci abbia notevolmente favorito ma soprattutto è nuovamente risultato prezioso il paziente e prezioso lavoro di Franco circa lo studio del percorso e dei luoghi da visitare oltre alla preventiva ricerca dei possibili parcheggi e aree di sosta nonché l'indicazione di utilissime informazioni che ci sono risultate come sempre utilissime. Ormai non riusciamo più fare a meno di questo prezioso documento che richiede mesi di ricerche e di lavoro ma che poi facilita enormemente lo svolgimento di un lungo viaggio e soprattutto evita enormi perdite di tempo dovendo poi solo gestire l'imprevisto.

E' doveroso concludere queste pagine ringraziando chi ha contribuito alla buona riuscita del nostro viaggio con preziose informazioni e suggerimenti. Grazie quindi a Filippo di Porticello, Vittorio di Palermo e Antonio di Modica. Ciao bella terra incoerente ed ospitale, grande e splendido museo all'aperto che tanto offri ma tanto prendi, non ti salutiamo con un addio ma con un garantito arrivederci.

Carla, Franco e Charlie.

